



Veritas in caritate
Informazioni
dall'Ecumenismo
in Italia

2/10 (2009)

a cura
Riccardo Burigana

Indice

<i>«Ricordati del giorno di Sabato per santificarlo»</i> - Riccardo Burigana	2
Agenda Ecumenica	
	3-24
Ieri	
	3-13
IV Giornata per la Salvaguardia del Creato	
	3-10
Oggi	
	14-17
Domani	
	18-24
Una finestra sul mondo	
	25
Dialogo Interreligioso	
	26-28
Qualche lettura	
	29
Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo	
	30-47
Documentazione Ecumenica	
	48-56
Memorie storiche	
	57-60

«Ricordati del giorno di Sabato per santificarlo»

In Italia il mese di settembre è stato particolarmente ricco di gesti e testimonianze per l'approfondimento e la promozione del dialogo ecumenico, in senso pieno, secondo quanto il concilio Vaticano II continua a indicare come gli elementi fondamentali sulla strada verso la comunione visibile di tutti i cristiani nella quotidiana riflessione sul mistero dell'unità della Chiesa per una sempre più efficace testimonianza dell'Evangelo. In questo orizzonte si collocano le tante iniziative, che a vario livello hanno celebrato la IV Giornata per la Salvaguardia del creato, alla quale anche in questo numero viene dato uno spazio particolare, proprio per il rilievo, non solo ecumenico, che questo momento ha assunto nella Chiesa e nella società. Accanto alle notizie su tavole rotonde, dibattiti, preghiere, riflessioni ecumeniche che si svolte in tante realtà locali, vengono anche riportate nella sezione *Per una rassegna stampa sull'ecumenismo* le cronache di alcuni di questi incontri proprio per testimoniare come si stia creando una tradizione ecumenica nella celebrazione della Giornata per la salvaguardia del creato in Italia, inserita in un contesto ben più ampio e articolato di una crescente attenzione alla creazione, come dono da proteggere, da conoscere, da tramandare, grazie proprio al contributo dei cristiani, così come viene ricordato dal movimento ecumenico nel mondo. Assume quindi un significato particolare la celebrazione del II Convegno Nazionale per la Salvaguardia del Creato, a Assisi, il 15 settembre, che ha avuto un primo momento di ascolto di scienza e teologia sul presente e sul futuro della creazione e un momento, più specificatamente spirituale, con una preghiera ecumenica, nella Basilica Inferiore, a pochi passi dal corpo di Francesco. Di questa giornata, nella sezione *Documentazione Ecumenica*, viene riprodotto il testo dell'intervento di mons. Paglia: un testo preparato ma non letto, dal momento che mons. Paglia ha preferito partecipare all'interessante dibattito che si era sviluppato, con un intervento a braccio nel quale riaffermare l'impegno dei cristiani per il dialogo.

Di grande rilievo sono stati anche i passi compiuti per sottolineare la centralità del dialogo ebraico-cristiano; infatti l'incontro del cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, con i rabbini Giuseppe Laras, Presidente dell'Assemblea Rabbinica Italiana, e Riccardo Di Segni, Rabbino capo della Comunità ebraica di Roma, è stata l'occasione per rilanciare il dialogo ebraico-cristiano, dopo che, nell'autunno 2008, era stata dichiarata da parte dell'Assemblea dei Rabbini italiani a prendere parte alle iniziative per la Giornata per l'approfondimento della conoscenza dell'ebraismo; anche se poi, in qualche modo, talvolta in tempi diversi, in molti luoghi, era stata poi celebrata lo stesso una giornata di amicizia tra ebrei e cristiani, si era venuta a creare una situazione di disagio, che non aveva fatto venire meno il desiderio di proseguire sulla strada della reciproca conoscenza, tanto più in tempi nei quali si avverte la necessità della pazienza del dialogo contro il rinascere dell'intolleranza. Con questo incontro si sono fugati i dubbi, riaffermando la centralità della celebrazione della Giornata del 17 gennaio, tanto più che quest'anno ricorre il ventesimo anniversario della sua istituzione dal parte della Conferenza Episcopale Italiana, grazie al contributo dato per la sua approvazione da parte di mons. Alberto Ablondi e di mons. Clemente Riva; la giornata ha messo radici anche grazie all'opera condotta da tanti, soprattutto dopo il concilio Vaticano II, per un recupero del mondo ebraico: in particolare si devono ricordare le parole, talvolta dal significato profetico, di Maria Vingiani. Sull'importanza dell'amicizia tra ebrei e cristiani non solo per il dialogo ecumenico ma per la stessa società viene pubblicata la nota di mons. Paglia, uscita sul quotidiano *Avvenire*, all'indomani dell'incontro tra il cardinale Bagnasco e i rabbini Laras e Di Segni. Quando questo numero è ormai chiuso è stato dato l'annuncio della visita di Benedetto XVI alla Sinagoga di Roma in occasione del prossimo 17 gennaio; di questo evento avremo modo di parlare in futuro.

Settembre e ottobre sono stato caratterizzati anche da una serie di convegni ecumenici di rilievo internazionale, dal IX Simposio intercristiano su Agostino nella tradizione occidentale e orientale, al XVII convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa promosso dalla comunità monastica di Bose, al convegno *Cercatori dell'eterno, creatori di civiltà. Il monachesimo tra oriente e occidente* della Fondazione Russia Cristiana. Tra i numerosi incontri di carattere locale mi pare importante ricordare quello che si è svolto a Firenze, per il trentennale della Chiesa Apostolica Italiana, da sempre impegnata nella costruzione di ponti di dialogo tra cristiani; la meditazione del pastore Mario Affuso, anima, mente, cuore e fegato della Chiesa Apostolica Italiana, verrà pubblicata nel prossimo numero per condividere le sue riflessioni su ecumenismo come comunione.

Infine, come era stato annunciato nello scorso numero, si è pensato di dare uno spazio particolare al volume nel quale mons. Carlo Ghidelli ha raccolto una parte dei suoi interventi in campo ecumenico: nella sezione *Qualche Lettura* viene così riprodotta la presentazione del pastore Domenico Maselli e nelle *Memorie Storiche* l'introduzione di mons. Ghidelli in modo da far intravedere le ricchezze di questo volume, la cui pubblicazione si deve alla Società Biblica in Italia che ha voluto così riaffermare il suo impegno per la causa ecumenica.

Questo numero è stato chiuso l'11 ottobre, nella memoria sempre viva dell'apertura del concilio Vaticano II.

Riccardo Burigana
Direttore del Centro per l'Ecumenismo in Italia

Venezia, 11 ottobre 2009

Agenda Ecumenica

Ieri

SETTEMBRE

1 MARTEDÌ

«Laudato si', mi' Signore... per frate Vento et per aere et nubilo et sereno in onne tempo, per lo quale, a le Tue creature dàì sostentamento». **IV Giornata per la Salvaguardia del creato.**

«Laudato si', mi' Signore... per frate Vento et per aere et nubilo et sereno in onne tempo, per lo quale, a le Tue creature dàì sostentamento»
IV Giornata per la Salvaguardia del creato

DIOCESI DI ACQUI

AGOSTO

29 SABATO

GARBAROLI DI ROCCAVERANO (ASTI). *Riflessione a più voci introdotta da Giorgio Ferreto.* Incontro all'interno di un campo-scuola, promosso dall'Azione Cattolica – Settore Adulti con la partecipazione della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Acqui. (29-30 Agosto)

DIOCESI DI ALBENGA-IMPERIA

Preghiera dei fedeli nelle celebrazioni eucaristiche festive durante il mese di settembre secondo le indicazioni del Sussidio della Conferenza Episcopale Italiana

ARCIDIOCESI DI ANCONA-OSIMO

Distribuzione nelle comunità parrocchiali del Sussidio della Conferenza Episcopale Italiana

DIOCESI DI AOSTA

Segnalazione della Giornata del Creato nel mensile diocesano «InformaDiocesi»

DIOCESI DI BELLUNO-FELTRE

1 MARTEDÌ

VILLA WELSPERG (VAL CANALI). *Ritiro per la celebrazione della IV Giornata per la Salvaguardia del Creato.* Incontro promosso dall'arcidiocesi di Trento e dalle diocesi di Belluno-Feltre, di Bolzano/Bozen-Bressanone/Brixen e di Como. Cappella al Passo Cereda. Ore 11.00

1 MARTEDÌ

PASSO CEREDA. *Celebrazione ecumenica, con la partecipazione di mons. Giuseppe Andrich, vescovo di Belluno-Feltre, mons. Karl Golser, vescovo di Bolzano/Bozen, di mons. Diego Coletti, vescovo di Como, di mons. Luigi Bressan, arcivescovo di Trento, dell'archimandriata ortodosso Athenagoras Fasiolo e del pastore luterano M. Burgenmeister.* Celebrazione promossa dall'arcidiocesi di Trento e dalle diocesi di Belluno-Feltre, di Bolzano/Bozen-Bressanone/Brixen e di Como. Cappella al Passo Cereda. Ore 11.00

1 MARTEDÌ MALGA FOSSETTA. *Camminata e lettura dell'appello alla responsabilità per il creato, con la partecipazione di mons. Giuseppe Andrich, vescovo di Belluno-Feltre, mons. Karl Golser, vescovo di Bolzano/Bozen, di mons. Diego Coletti, vescovo di Como, di mons. Luigi Bressan, arcivescovo di Trento, dell'archimandrita ortodosso Athenagoras Fasiolo e del pastore luterano M. Burgenmeister.* Camminata e lettura promossa dall'arcidiocesi di Trento e dalle diocesi di Belluno-Feltre, di Bolzano/Bozen-Bressanone/Brixen e di Como.

DIOCESI DI BERGAMO

5 SABATO BERGAMO. *Mostra di affreschi volanti. Fermiamoci nella creazione. Che aria tira... per l'uomo?* Ciclo di incontri (1 settembre – 4 ottobre) promosso dal Centro Diocesano per la Pastorale Sociale in occasione della IV Giornata per la Salvaguardia del Creato, in collaborazione con l'Associazione Realizzatori Italiani di Aerostati di Teramo. Piazza Matteotti. Ore 17.30 – 19.30

6 DOMENICA BERGAMO. *Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Gaetano Bonicelli, arcivescovo emerito di Siena, e da don Franco Castelli. Fermiamoci nella creazione. Che aria tira... per l'uomo?* Ciclo di incontri (1 settembre – 4 ottobre) promosso dal Centro Diocesano per la Pastorale Sociale in occasione della IV Giornata per la Salvaguardia del Creato. Parco dei Colli. Ore 11.00

6 DOMENICA BERGAMO. *Padre Giovanni Spinelli, L'Albero e la spiritualità benedettina. Fermiamoci nella creazione. Che aria tira... per l'uomo?* Ciclo di incontri (1 settembre – 4 ottobre) promosso dal Centro Diocesano per la Pastorale Sociale in occasione della IV Giornata per la Salvaguardia del Creato. Orto Botanico L. Rota, scaletta di Colle Aperto. Ore 16.30

24 GIOVEDÌ BERGAMO. *Il cambiamento climatico e la responsabilità di tutti. Tavola rotonda con interventi di don Francesco Poli, Gabriele Rinaldi, Luciano Vallo, Mauro Di Toro; coordinamento di Renato Romano. Fermiamoci nella creazione. Che aria tira... per l'uomo?* Ciclo di incontri (1 settembre – 4 ottobre) promosso dal Centro Diocesano per la Pastorale Sociale in occasione della IV Giornata per la Salvaguardia del Creato. Sala Multifunzionale, parrocchia di San Sisto in Colognola. Ore 20.45

30 MERCOLEDÌ PADERNO DI SERIATE (BERGAMO). *La responsabilità della Chiesa verso il creato alla luce dell'enciclica Caritas in veritate. Tavola rotonda con interventi di Michele Brunelli, e mons. Antonio Donghi; coordinamento di don Francesco Poli. Fermiamoci nella creazione. Che aria tira... per l'uomo?* Ciclo di incontri (1 settembre – 4 ottobre) promosso dal Centro Diocesano per la Pastorale Sociale in occasione della IV Giornata per la Salvaguardia del Creato. Sala Multifunzionale, Centro Pastorale Giovanni XXIII, via Po 1. Ore 10.00

OTTOBRE

1 GIOVEDÌ BERGAMO. *Liturgia ecumenica con la partecipazione dell'eparca ortodosso romeno Gheroghe Valescu, del padre greco-cattolico romeno Alexander Lisovskij, della pastora evangelica Janique Perrin, del padre copto Mourcus Domadios, di mons. Patrizio Rota Scalabrini, di don Aldo Riboni e di don Biagio Ferrari. Fermiamoci nella creazione. Che aria tira... per l'uomo?* Ciclo di incontri (1 settembre – 4 ottobre) promosso dal Centro Diocesano per la Pastorale Sociale in occasione della IV Giornata per la Salvaguardia del Creato. Chiesa Ss. Fermo e Rustico, via Ss. Maurizio e Fermo. Ore 20.45

2 VENERDÌ BERGAMO. *San Francesco e il Cantico delle Creature. Interventi di Renato Romano e Luciano Valle; coordinamento di don Sergio Siraga. Fermiamoci nella creazione. Che aria tira... per l'uomo?* Ciclo di incontri (1 settembre – 4 ottobre) promosso dal Centro Diocesano per la Pastorale Sociale in occasione della IV Giornata per la Salvaguardia del Creato. Sala parrocchiale Effatà, parrocchia di San Francesco, viale Venezia. Ore 20.45

4 DOMENICA BERGAMO. *“Laudato si’, mi’ Signore per frate Vento e per aere et nubilo et sereno et onne tempo...” Solenne celebrazione eucaristica. Fermiamoci nella creazione. Che aria tira... per l'uomo?* Ciclo di incontri (1 settembre – 4 ottobre) promosso dal Centro Diocesano per la Pastorale Sociale in occasione della IV Giornata per la Salvaguardia del Creato. Chiesa di San Francesco, viale Venezia. Ore 11.00

- 4 DOMENICA ZOGNO. *“Laudato si’, mi’ Signore per frate Vento e per aere et nubilo et sereno et onne tempo...” Solenne celebrazione eucaristica. Fermiamoci nella creazione. Che aria tira... per l’uomo?* Ciclo di incontri (1 settembre – 4 ottobre) promosso dal Centro Diocesano per la Pastorale Sociale in occasione della IV Giornata per la Salvaguardia del Creato. Monastero Santa Maria Annunziata. Ore 7.30
- 4 DOMENICA CALUSCO D’ADDA (BERGAMO). *“Laudato si’, mi’ Signore per frate Vento e per aere et nubilo et sereno et onne tempo...” Solenne celebrazione eucaristica. Fermiamoci nella creazione. Che aria tira... per l’uomo?* Ciclo di incontri (1 settembre – 4 ottobre) promosso dal Centro Diocesano per la Pastorale Sociale in occasione della IV Giornata per la Salvaguardia del Creato. Convento di Santa Maria Assunta, piazza San Francesco. Ore 17.00
- 4 DOMENICA ZOGNO. *“Laudato si’, mi’ Signore per frate Vento e per aere et nubilo et sereno et onne tempo...” Benedizione eucaristica con i vesperi solenni. Fermiamoci nella creazione. Che aria tira... per l’uomo?* Ciclo di incontri (1 settembre – 4 ottobre) promosso dal Centro Diocesano per la Pastorale Sociale in occasione della IV Giornata per la Salvaguardia del Creato. Monastero Santa Maria Annunziata. Ore 17.30
- 4 DOMENICA BOLGARE (BERGAMO). *“Grazie Francesco!” Monologo teatrale di Giovanni Soldani. Fermiamoci nella creazione. Che aria tira... per l’uomo?* Ciclo di incontri (1 settembre – 4 ottobre) promosso dal Centro Diocesano per la Pastorale Sociale in occasione della IV Giornata per la Salvaguardia del Creato. Salone-cappella, Oratorio Centro Giovanile. Ore 20.30

ARCIDIOCESI DI BOLOGNA

Iniziative in diverse comunità parrocchiali

DIOCESI DI BOLZANO/BOZEN-BRESSANONE/BRIXEN

- 1 MARTEDÌ VILLA WELSPERG (VAL CANALI). *Ritrovo per la celebrazione della IV Giornata per la Salvaguardia del Creato.* Incontro promosso dall’arcidiocesi di Trento e dalle diocesi di Belluno-Feltre, di Bolzano/Bozen-Bressanone/Brixen e di Como. Cappella al Passo Cereda. Ore 11.00
- 1 MARTEDÌ PASSO CEREDA. *Celebrazione ecumenica, con la partecipazione di mons. Giuseppe Andrich, vescovo di Belluno-Feltre, mons. Karl Golser, vescovo di Bolzano/Bozen, di mons. Diego Coletti, vescovo di Como, di mons. Luigi Bressan, arcivescovo di Trento, dell’archmandriata ortodosso Athenagoras Fasiolo e del pastore luterano M. Burgenmeister.* Celebrazione promossa dall’arcidiocesi di Trento e dalle diocesi di Belluno-Feltre, di Bolzano/Bozen-Bressanone/Brixen e di Como. Cappella al Passo Cereda. Ore 11.00
- 1 MARTEDÌ MALGA FOSSETTA. *Camminata e lettura dell’appello alla responsabilità per il creato, con la partecipazione di mons. Giuseppe Andrich, vescovo di Belluno-Feltre, mons. Karl Golser, vescovo di Bolzano/Bozen, di mons. Diego Coletti, vescovo di Como, di mons. Luigi Bressan, arcivescovo di Trento, dell’archmandriata ortodosso Athenagoras Fasiolo e del pastore luterano M. Burgenmeister.* Camminata e lettura promossa dall’arcidiocesi di Trento e dalle diocesi di Belluno-Feltre, di Bolzano/Bozen-Bressanone/Brixen e di Como.
- 1 MARTEDÌ MERANO. *Celebrazione ecumenica, con la partecipazione di mons. Karl Golser, vescovo di Bolzano/Bozen, di mons. Luigi Bressan, arcivescovo di Trento e di una delegazione ecumenica.* Incontro promosso dalla diocesi di Bolzano/Bozen-Bressanone/Brixen. Chiesa Evangelica, via Carducci 31. Ore 19.00

DIOCESI DI BRESCIA

- 1 GIOVEDÌ BRESCIA. *Veglia ecumenica per la Salvaguardia del creato.* Chiesa di San Francesco. Ore 20.45

ARCIDIOCESI DI BRINDISI-OSTUNI

- 19 SABATO CAROVIGNO (BRINDISI). *Celebrazione ecumenica. Testimonianza di Christof Baker. Messaggio di mons. Rocco Talucci, arcivescovo di Brindisi-Ostunia.* Incontro promosso dall’arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, dalla Parrocchia Ortodossa di San Nicola e dalla Chiesa Valdese. Riserva Naturale di Torre Guaceto - Carovigno. Ore 16.00

ARCIDIOCESI DI CAGLIARI**26 SABATO**

QUARTU SANT'ELENA. *Cambiate Vita e Vivrete. La regola verde «Fate alla terra ciò che vorreste fosse fatto a voi».* Percorso all'aperto per riflettere sul nostro rapporto con il creato e nuovi stili di vita. Incontro promosso dall'Arcidiocesi di Cagliari, dalla Chiesa Avventista, dalla Chiesa Evangelica Battista, dalla Chiesa Luterana e dalla Chiesa Ortodossa Rumena. Parco Naturale Molentargius-Saline, via della Musica. Ore 17.00

ARCIDIOCESI DI CAMPOBASSO**OTTOBRE****1 GIOVEDÌ**

CAMPOBASSO. *IV Giornata per la salvaguardia del creato. Interventi di mons. Giancarlo Bregantini, arcivescovo di Campobasso, del pastore valdese Giovanni Anziani e del pastore Antonio Vigilante della Chiesa della Riconciliazione.* Altre ore 21.00 Concerto dei gruppi Nuovidentro, Comunità di Gesù e Nuovo Millennio. Chiesa di San Francesco. Ore 19.30 – 23.00

DIOCESI DI CARPI**6 DOMENICA**

FOSSOLI. *Conferenza pubblica su cambiamento climatico e possibili scenari. Intervento di Luca Lombroso.* Oasi naturalistica La Francesa. Ore 17.00

11 VENERDÌ

CARPI. *Veglia di preghiera.* Chiesa di Santa Chiesa. Ore 21.00

DIOCESI DI CASALE MONFERRATO**AGOSTO****30 MERCOLEDÌ**

CASALE MONFERRATO. *Agorà dell'aria.* Incontro promosso dalla Commissione Ecumenismo e Dialogo e dalla Commissione Problemi Sociali, Lavoro, Giustizia e Pace. Parco della Cittadella. Ore 16.00-19.00

DIOCESI DI CEFALÙ

Segnalazione della Giornata nella pagina web della diocesi

DIOCESI DI CHIETI-VASTO**12 SABATO**

FARA SAN MARTINO. *Celebrazione ecumenica a conclusione del Convegno Diocesano*

DIOCESI DI COMO**1 MARTEDÌ**

VILLA WELSPERG (VAL CANALI). *Ritrovo per la celebrazione della IV Giornata per la Salvaguardia del Creato.* Incontro promosso dall'arcidiocesi di Trento e dalle diocesi di Belluno-Feltre, di Bolzano/Bozen-Bressanone/Brixen e di Como. Cappella al Passo Cereda. Ore 11.00

1 MARTEDÌ

PASSO CEREDA. *Celebrazione ecumenica, con la partecipazione di mons. Giuseppe Andrich, vescovo di Belluno-Feltre, mons. Karl Golser, vescovo di Bolzano/Bozen, di mons. Diego Coletti, vescovo di Como, di mons. Luigi Bressan, arcivescovo di Trento, dell'archmandriata ortodosso Athenagoras Fasiolo e del pastore luterano M. Burgenmeister.* Celebrazione promossa dall'arcidiocesi di Trento e dalle diocesi di Belluno-Feltre, di Bolzano/Bozen-Bressanone/Brixen e di Como. Cappella al Passo Cereda. Ore 11.00

1 MARTEDÌ

MALGA FOSSETTA. *Camminata e lettura dell'appello alla responsabilità per il creato, con la partecipazione di mons. Giuseppe Andrich, vescovo di Belluno-Feltre, mons. Karl Golser, vescovo di Bolzano/Bozen, di mons. Diego Coletti, vescovo di Como, di mons. Luigi Bressan, arcivescovo di Trento, dell'archmandriata ortodosso Athenagoras Fasiolo e del pastore luterano M. Burgenmeister.* Camminata e lettura promossa dall'arcidiocesi di Trento e dalle diocesi di Belluno-Feltre, di Bolzano/Bozen-Bressanone/Brixen e di Como.

DIOCESI DI CUNEO-FOSSANO**20 DOMENICA**

BRA. *L'aria, fonte di vita per tutte le creature.* Incontro promosso dal Coordinamento Ecumenico Torinese Insieme per Graz e dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della diocesi di Cuneo-Fossano. Centro Mariapoli Raggio di Luna, via don Cremaschi 10. Ore 10.30 -18.00

DIOCESI DI FANO

OTTOBRE

2 VENERDÌ

FANO. Festa del creato. San Francesco in Rovereto. Ore 19.30

ARCIDIOCESI DI FERRARA-COMACCHIO

Segnalazione dell'incontro nazionale di Assisi sul settimanale diocesano

DIOCESI DI FIDENZA

6 DOMENICA

FIDENZA. Veglia di preghiera presieduta da mons. Carlo Mazza, vescovo di Fidenza. Nuovo Sagrato della Chiesa di San Giuseppe Lavoratore. Ore 19.00

DIOCESI DI ISCHIA

5 SABATO

ISCHIA. Preghiera ecumenica e passeggiata ecologica con la presenza dei ministri e dei membri delle confessioni cristiane presenti sull'isola. Incontro promosso dall'Ufficio dell'Ecumenismo e Dialogo, dall'Ufficio della Pastorale sociale, giustizia e pace e dall'Ufficio della Pastorale del turismo e del tempo libero. Fondo D'Oglio. Ore 17.00

DIOCESI DI LA SPEZIA-BRUGNATO-SARZANA

27 DOMENICA

LA SPEZIA. Preghiera ecumenica. Incontro promosso dal Gruppo Ecumenico di La Spezia. Sagrato, piazza Brin. Ore 16.00

ARCIDIOCESI DI LUCCA

OTTOBRE

14 MERCOLEDÌ

LUCCA. Pastore Domenico Maselli, I problemi dell'uomo e del suo habitat. Introduzione di Adriano Fabris. A seguire preghiera ecumenica. Oratorio di San Giuseppe, piazza san Giovanni. Ore 18.00

DIOCESI DI MACERATA-TOLENTINO-RECANATI-CINGOLI-TREIA

1 MARTEDÌ

AVENALE DI CINGOLI. Tavola rotonda, seguita da una celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Claudio Giuliodori, vescovo di Macerata. Località Internone. Ore 18.00

DIOCESI DI MELFI-RAPOLLA-VENOSA

Distribuzione nelle comunità parrocchiali del Sussidio della Conferenza Episcopale Italiana

ARCIDIOCESI DI MILANO

Documentazione sulla Giornata per il Creato nella newsletter dell'arcidiocesi

DIOCESI DI MILETO-NICOTERA-TROPEA

2 MERCOLEDÌ

VIBO VALENTIA. Preghiera ecumenica. Parrocchia San Giuseppe.

OTTOBRE

6 MARTEDÌ

NICOTERA. Preghiera ecumenica, presieduta da mons. Luigi Renzo, vescovo di Mileto-Nicotera-Tropea. Chiesa di San Francesco di Paola.

ARCIDIOCESI DI MODENA-NONANTOLA

27 DOMENICA

MODENA. Preghiera ecumenica, con la partecipazione dei gruppi scout, alla presenza di mons. Benito Cocchi, arcivescovo di Modena-Nonantola e i rappresentanti delle Chiese e confessioni cristiane di Modena. Incontro promosso dall'Ufficio diocesano per la pastorale sociale, dalla Commissione diocesana per l'ecumenismo e dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Modena. Parrocchia di San Giovanni Evangelista. Ore 16.00

DIOCESI DI NARDÒ- GALLIPOLI**21 LUNEDÌ**

GALLIPOLI *Veglia di preghiera e riflessione «Disarmiamo la mente, disarmiamo l'ambiente. Incontro promosso dalla Parrocchia di Sant'Antonio di Padova a Gallipoli, il Centro di cultura Globo-Eco Solidale e il Punto Pace Pax Christi di Gallipoli in occasione della IV Giornata per la Salvaguardia del creato e per la 27ª Giornata Internazionale della pace e del disarmo ONU. Chiesa Buon Pastore, lungomare Galileo Galilei. Ore 21.00*

DIOCESI DI ORIA**1 MARTEDÌ**

CEGLIE MESSAPICA. *Michele Ettore, Il creato, dono di Dio. Comune, Contrada Madonna Piccola. Ore 18.00*

1 MARTEDÌ

CEGLIE MESSAPICA. *Preghiera ecumenica presieduta da mons. Michele Castoro, vescovo di Oria e dal padre ortodosso russo Antonio Lotti. Ore 20.15*

ARCIDIOCESI DI PALERMO

Documentazione sulla Giornata per il Creato nella newsletter dell'arcidiocesi

DIOCESI DI PALESTRINA**21 LUNEDÌ**

PALESTRINA. *La bellezza in campagna. Musica, cultura e natura in fattoria. Presentazione del libro Il volto di Cristo. La Sacra Sindone. Presentazione del messaggio per la IV Giornata per la Salvaguardia del creato da parte di mons. Domenico Sigalini, vescovo di Palestrina. Concerto e momento conviviale. Incontro promosso dall'Ufficio della Pastorale Sociale del Lavoro, Giustizia e Pace, Salvaguardia del creato della diocesi di Palestrina, in collaborazione con Agriturismo biologico La Sonnina. Ore 17.00 – 23.00*

DIOCESI DI PARMA**18 VENERDÌ**

PARMA. *È ora di cambiare aria, anche a Parma. A colloquio con esperti della qualità dell'aria dell'ARPA e proposte di cambiamento eco-sostenibile. Incontro promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Parma e dall'Ufficio diocesano per la pastorale sociale, del lavoro, giustizia, pace e salvaguardia del creato. Chiesa Cristiana Avventista, via Dossetti 1. Ore 20.45.*

19 SABATO

PARMA. *Pastore Ennio Battista, «Iddio da il respiro al suo popolo» (Is. 42,5) e Ireneo Ferrari «Aria ed effetto serra: quale futuro?».* Incontro promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Parma e dall'Ufficio diocesano per la pastorale sociale, del lavoro, giustizia, pace e salvaguardia del creato. Battistero. Ore 18.30

19 SABATO

PARMA. *Ascolto e preghiera con il coro ecumenico. Incontro promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Parma e dall'Ufficio diocesano per la pastorale sociale, del lavoro, giustizia, pace e salvaguardia del creato. Battistero. Ore 21.00*

ARCIDIOCESI DI PERUGIA – CITTÀ DELLA PIEVE**7 LUNEDÌ**

PERUGIA. *Presentazione del tema della Giornata del creato 2009. Centro Universitario Ecumenico San Martino, via del Verzaro 22. Ore 18.00*

DIOCESI DI PIACENZA – BOBBIO**4 VENERDÌ**

PIANEZZE. *Veglia ecumenica presieduta da mons. Gianni Ambrosio, vescovo di Piacenza-Bobbio, e dal pastore metodista Giuseppe Rai. Incontro promosso dal Gruppo interconfessionale di Piacenza. Parco, Villa Regina Mundi. Ore 21.00*

DIOCESI DI PINEROLO**OTTOBRE****18 DOMENICA**

PINEROLO. *Preghiera, riflessione biblica, meditazione sul Creato. Incontro promosso dalla diocesi di Pinerolo, dalla Comunità Romena Ortodossa e dalla Chiesa Valdese. Casa Giovanni di Chantal – Monastero della Visitazione. Ore 15.00*

ARCIDIOCESI DI REGGIO CALABRIA - BOVA

Documentazione sulla Giornata per il Creato nella pagina web dell'arcidiocesi

DIOCESI DI REGGIO EMILIA-GUASTALLA

1 MARTEDÌ GAZZATA. *Veglia di preghiera, presieduta da don Emanuele Benatti.*

DIOCESI DI SALUZZO

13 DOMENICA SALUZZO. *Preghiera ecumenica presieduta da mons. Giuseppe Guerini, vescovo di Saluzzo. Incontro promosso dall'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e per il Dialogo Interreligioso. Chiesa di San Bernardino. Ore 16.00*

20 DOMENICA SAN PIETRO DEL GALLO. *Fra Sereno Lovera ofm. Giornata di spiritualità e approfondimento. Casa di spiritualità.*

OTTOBRE

2 VENERDÌ SALUZZO. *Tavola rotonda sulla «conversione ecologica» con la partecipazione del padre ortodosso rumeno Marius Floricu, dal pastore valdese Giovanni Genre, da fra Sereno Lovera ofm, da Luigi Rossi, e da Paolo Allemanno, sindaco di Saluzzo. Incontro promosso dall'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e per il Dialogo Interreligioso. Sala, Oratorio Don Bosco. Ore 21.00*

17 SABATO ABBAZIA DI STAFFARDA. *Piemonte Terra di Santi – La Santità Sconosciuta. Tavola rotonda francescana su Dialogo e integrità del creato, con interventi di fra Cesare Vaiani, fra Gabriele Trivellin, fra Sereno Lovera e don Ettore Signorile. Incontro promosso dall'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e per il Dialogo Interreligioso. Chiesa di San Bernardino. Ore 16.00*

DIOCESI DI SUSA**OTTOBRE**

3 SABATO SUSA. *Presentazione della Giornata per la Salvaguardia del Creato. Preghiera ecumenica, presieduta dalla pastora valdese Laurea Leone, con riflessione di don Giampiero Piardi. Pranzo comunitario. Conferenza di Roberto Topino, «Tira proprio una brutta aria». Incontro promosso dalla Commissione diocesana per la pastorale del lavoro, la giustizia e la pace e dalla Commissione diocesana per l'ecumenismo e per il dialogo. Ex-convento di San Francesco. Ore 9.30 – 17.00*

DIOCESI DI TERMOLI-LARINO

9 VENERDÌ TERMOLI. *Roberto Mancini, Quale spiritualità per una nuova economia e Nando Capovilla, Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato. Cinema Sant'Antonio. Ore 17.00*

DIOCESI DI TERNI-NARNI-AMELIA

9 VENERDÌ NARNI. *Passeggiata ecologica allo Speco Francese di Sant'Urbano. Preghiere e meditazioni guidate da don Vincenzo Greco, dal padre greco-ortodosso Gheorghios e dal pastore valdese Peter Ciaccio. Al termine lettura dell'appello alla responsabilità del creato. Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della diocesi di Terni-Narni-Amelia, con collaborazione con le Chiese cristiane di Terni. Cinema Sant'Antonio. Ore 17.00*

ARCIDIOCESI DI TORINO

20 DOMENICA BRA. *L'aria, fonte di vita per tutte le creature. Incontro promosso dal Coordinamento Ecumenico Torinese Insieme per Graz e dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della diocesi di Cuneo-Fossano. Centro Mariapoli Raggio di Luna, via don Cremaschi 10. Ore 10.30 -18.00*

ARCIDIOCESI DI TRENTO

1 MARTEDÌ VILLA WELSPERG (VAL CANALI). *Ritorno per la celebrazione della IV Giornata per la Salvaguardia del Creato. Incontro promosso dall'arcidiocesi di Trento e dalle diocesi di Belluno-Feltre, di Bolzano/Bozen-Bressanone/Brixen e di Como. Cappella al Passo Cereda. Ore 11.00*

1 MARTEDÌ PASSO CEREDA. *Celebrazione ecumenica, con la partecipazione di mons. Giuseppe Andrich, vescovo di Belluno-Feltre, mons. Karl Golser, vescovo di Bolzano/Bozen, di mons. Diego Coletti, vescovo di Como, di mons. Luigi Bressan, arcivescovo di Trento, dell'archmandriata ortodossa Athenagoras Fasiolo e del pastore luterano M. Burgenmeister.* Celebrazione promossa dall'arcidiocesi di Trento e dalle diocesi di Belluno-Feltre, di Bolzano/Bozen-Bressanone/Brixen e di Como. Cappella al Passo Cereda. Ore 11.00

1 MARTEDÌ MALGA FOSSETTA. *Camminata e lettura dell'appello alla responsabilità per il creato, con la partecipazione di mons. Giuseppe Andrich, vescovo di Belluno-Feltre, mons. Karl Golser, vescovo di Bolzano/Bozen, di mons. Diego Coletti, vescovo di Como, di mons. Luigi Bressan, arcivescovo di Trento, dell'archmandriata ortodossa Athenagoras Fasiolo e del pastore luterano M. Burgenmeister.* Camminata e lettura promossa dall'arcidiocesi di Trento e dalle diocesi di Belluno-Feltre, di Bolzano/Bozen-Bressanone/Brixen e di Como.

DIOCESI DI VELLETRI

MAGGIO

1 VENERDÌ VELLETRI. *Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Apicella, vescovo di Velletri. Momento conviviale comunitario.* Incontro promosso dall'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e per il Dialogo Interreligioso. Centro di Spiritualità, Santa Maria dell'Acero.

PATRIARCATO DI VENEZIA

OTTOBRE

4 DOMENICA ALTINO. *Noi e i cambiamenti climatici. Festa del creato. Confronto e condivisione di riflessioni e esperienze. Preghiera ecumenica conclusiva, presieduta dal pastore battista Paolo Brancà.* Incontro promosso dall'ufficio della Pastorale degli stili di vita del Patriarcato di Venezia. Ore 11.00- 18.30

DIOCESI DI VENTIMIGLIA-SANREMO

26 SABATO

SANREMO. *Preghiera ecumenica.* Incontro promosso dalla Chiesa Cattolica, dalla Chiesa Russa Ortodossa, dalla Chiesa Romena Ortodossa, dalla Chiesa Anglicana, dalle Chiese Evangeliche Luterane e Valdese. Chiesa Russa Ortodossa, corso Nuvoloni. Ore 21.00

DIOCESI DI VICENZA

26 SABATO

VICENZA. *Veglia ecumenica L'aria, dono di Dio.* Santuario di Monte Berico. Ore 20.30

DIOCESI DI VITTORIO VENETO

6 DOMENICA

SAN PIETRO DI FELETTO. *Celebrazione eucaristica e benedizione degli animali domestici e di compagnia.* Pieve. Ore 10.00

6 DOMENICA

SAN PIETRO DI FELETTO. *Incontro letterario con la lettura e il commenti di alcune poesie. Inaugurazione della mostra di acqueforti Immagini di San Francesco.* Pieve. Ore 12.00

- 1 MARTEDÌ GAZZADA. *Nel cuore dell'Europa. Storia religiosa di Francia, Germania e Italia*. XXXI Settimana europea, promossa dalla Fondazione Paolo VI e dall'Università Cattolica del Sacro Cuore, con il patronato della Regione Lombardia. Villa Cagnola. (1-5 settembre)
- 3 GIOVEDÌ ROMA. *Sant'Agostino nella tradizione occidentale e orientale*. XI Simposio intercristiano promosso dall'Istituto Francescano di Spiritualità della Pontificia Università Antonianum di Roma e dal Dipartimento di Teologia della Facoltà Teologica dell'Università Aristoteles di Tessalonica, in collaborazione con l'Istituto Patristico Augustinianum di Roma, sponsorizzato dalla Curia Generale dei Frati Minori Cappuccini, dalla Provincia Veneta dei Frati Minori Cappuccini, dalla Provincia di Foggia dei Frati Minori Cappuccini e dalla Provincia di Roma dei Frati Minori Cappuccini. Collegio Internazionale san Lorenzo da Brindisi dei Frati Minori Cappuccini, G.R.A. km 65.050 (3-4 settembre) e Istituto Patristico Augustinianum, via Paolo VI 25 (5 settembre)
- 5 SABATO CAVORETTO (TORINO). *Preghiera ecumenica mensile*. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Parrocchia San Pietro in Vincoli, via San Rocco 29. Ore 21.00
- 5 SABATO MAGUZZANO. *Don Calabria e l'unione dei cristiani*. Interventi di mons. Gennadios Zervos, di don Giovanni Cereti, don Mario Gadili, don Sergio Gaburro e Giuseppe Perazuolo. Abbazia. Ore 9.00 – 13.00
- 6 DOMENICA TRIESTE. *L'accoglienza: le fonti spirituali, le paure, la sicurezza e le prospettive*. Modera Alberto Melloni; interventi di Marco Aime, Haim Baharier, Giovanna Botteri, Ismet Busatic, Ivan Jakovčić, Drago Jančar, Enes Karić, Amfilohije Radović, mons. Eugenio Ravignani e Renzo Tondo. Teatro Verdi. Ore 16.30
- 7 LUNEDÌ FIRENZE. *Riunione della Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Toscana, presieduta da mons. Rodolfo Cetoloni ofm, vescovo di Montepulciano-Chiusi-Pienza*. Certosa. Ore 10.00
- 8 MARTEDÌ MILANO. *Preghiera mensile del gruppo di Taizè*. Chiesa di San Raffaele. Ore 21.00
- 9 MERCOLEDÌ BOSE. *La lotta spirituale nella tradizione ortodossa*. XVII Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa, promosso dalla Comunità Monastica di Bose, con il patrocinio congiunto del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli e del Patriarcato di Mosca. (9-12 Settembre)
- 9 MERCOLEDÌ CORATO. *Teologia dalla Scrittura. Attestazione e interpretazione*. XXI Congresso Nazionale dell'Associazione Teologica Italiana. Don Giancarlo Bruni, *L'uso della Scrittura in alcuni documenti ecumenici mariologici* e don Basilio Petrà, *Un conflitto di interpretazioni: "porneia" (Mt. 19.9). Teologia morale matrimoniale, sacramentaria, diritto, questioni ecumeniche*.
- 10 GIOVEDÌ CORATO. *Teologia dalla Scrittura. Attestazione e interpretazione*. XXI Congresso Nazionale dell'Associazione Teologica Italiana. Don Angelo Maffei, *Il rapporto Scrittura-Tradizione-Magistero nei documenti del dialogo luterano-cattolico*.
- 10 GIOVEDÌ LA VERNA (AREZZO). *Scrivere gli angeli*. Corso di Iconografia bizantina. (10-19 Settembre)
- 13 DOMENICA GENOVA. *Paolo ci insegna... l'amore (1 Corinzi 13,1-10.13)*. *Preghiera di Taizè*. Chiesa di San Marco al Molo.
- 13 DOMENICA MILANO. *Problemi dell'educazione cristiana dei bambini in rapporto al mondo secolare. Contributi, tra l'altro, dell'arciprete ortodosso russo Mykola Makar, di mons. Gianfranco Bottoni e del padre ortodosso rumeno Traian Valdman*. Incontro promosso dalla comunità ortodossa russa di Milano. Parrocchia ortodossa russa di Sant'Ambrogio, largo Corsia dei Servi 4. (13-14 Settembre)

- 15 MARTEDÌ** *ASSISI. Natura vivente: comprendere i cambiamenti e le loro cause. Per una conversione ecologica: le Chiese cristiane si interrogano. Indirizzi di saluto di padre Giuseppe Piemontese, custode del Sacro Convento di Assisi, del prof. Gian Tommaso Scarascia Mugnozza e di mons. Domenico Sorrentino, arcivescovo di Assisi. Apertura di mons. Arrigo Miglio, vescovo di Ivrea; moderatore Francesco Giorgino. I Sessione Natura vivente: comprendere i cambiamenti e le loro cause. Interventi di Danilo Mainardi, Franco Prodi, Enrico Porceddu e Mauro Moretti. II Sessione Per una conversione ecologica: le Chiese cristiane si interrogano. Intervento di Simone Morandini. Tavola rotonda con la partecipazione della pastora Letizia Tommasone, dell'igumeno ortodosso russo Filipp Vassiltsev e di mons. Vincenzo Paglia, vescovo di Terni-Narni-Amelia. Incontro di studio in occasione della IV Giornata per la Salvaguardia del Creato, promosso dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, dalla Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo, dalla Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL e dal Sacro Convento di Assisi. Ore 9.30 – 13.00*
- 15 MARTEDÌ** *ASSISI. Preghiera ecumenica, presieduta da mons. Vincenzo Paglia In occasione della IV Giornata per la Salvaguardia del Creato. Basilica Inferiore. Ore 18.30*
- 15 MARTEDÌ** *MESSINA. Incontro di programmazione delle attività ecumeniche a Messina, promosse dalla Associazione Ecumenica E. Ciolla – Gruppo SAE di Messina. Saletta della Chiesa Valdese. Ore 18.00*
- 15 MARTEDÌ** *NAPOLI. Riunione dell'EDEDI. Cappella della Riconciliazione, corso Vittorio Emanuele 558. Ore 16.00*
- 15 MARTEDÌ** *RAVENNA. L'Ottocento ebraico in Italia fra tradizione e innovazione: la figura e l'opera di Marco Mortara (1815-1894). Joseph Sievers – Thomas G. Casey, Studi Ebraici alla Pontificia Università Gregoriana: attività svolte e prospettive. XXIII Convegno internazionale promosso dall'Associazione Italiana per lo Studio del Giudaismo. Dipartimento di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali, via degli Ariani 1. Ore 16.00*
- 18 VENERDÌ** *REGGELLO (FIRENZE). Tempo per il Creato. Cosa fare per una spiritualità energetica. Incontro promosso dalla Commissione globalizzazione e ambiente (GLAM) della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI). Casa Cares, via Pietrapiana 56 (18-20 Settembre)*
- 18 VENERDÌ** *MILANO. Pastore Martin Ibarra, Chi sono i battisti: alle origini di una Chiesa alternativa e libera. Incontro promosso dal Centro Culturale Protestante di Milano. Libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12/a. Ore 20.30*
- 19 SABATO** *LOPPIANO (FIRENZE). Sulla tua Parola.... Camminiano insieme. Incontro promosso dal Comitato organizzatore "Insieme per l'Europa" per l'Italia. (19-20 Settembre)*
- 20 DOMENICA** *VENEZIA. Riunione del membri dell'Associazione Amici dell'Istituto di Studi Ecumenici. Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino, Castello 2786. Ore 10.30*
- 20 DOMENICA** *BUSSOLENO (TORINO). Sergio Tattoli e don Guido Bonino, Vivere il carisma dell'unità: la figura di Chiara Lubich a un anno dalla morte. Chiesa Battista, via Torino 11. Ore 16.00*
- 26 SABATO** *FIRENZE. Pastore Mario Affuso, Ecumenismo come comunione. Incontro per il trentennale della Chiesa Apostolica Italiana. Auditorium, Chiesa di S.M. Ausiliatrice, via M. Morosi 36. Ore 17.00*
- 27 DOMENICA** *MILANO. Pastorale ecumenica diocesana. I Incontro. Rettoria San Gottardo al Palazzo, via Pecorari.*

- 27 DOMENICA PISTOIA. *Giornata di studio sulla Dei Verbum. Celebrazione della Parola e dell'Eucaristia. Pastore valdese Ermanno Genre, La costituzione conciliare Dei Verbum vademecum per le chiese e i cristiani del futuro. Dialogo comunitario su Per una rilettura intra ed inter-ecclesiale della costituzione conciliare Dei Verbum.* Incontro promosso dalla comunità Koinonia. Convento di San Domenico. 9.30 – 17.30
- 29 MARTEDÌ TORINO. *Riunione della Commissione Interregionale per l'Ecumenismo e il Dialogo del Piemonte e della Valle d'Aosta.* Facoltà Teologica, via XX Settembre 83. Ore 15.00-17.00
- 30 MERCOLEDÌ CEFALÙ. *Moni Ovada, L'ebraismo raccontato da Moni Ovadia.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della diocesi di Cefalù. Villa dei Melograni. Ore 17.15
- 30 MERCOLEDÌ MANTOVA. *Storie di ecumenismo vissuto. Corinne Lanoir, La storia e il lavoro del Centro Ecumenico di Agape.* Ciclo di incontri promosso dalla Diocesi di Mantova e dalla Chiesa Valdese. Fondazione Università di Mantova, via Scarsellini 2. Ore 18.00
- 30 MERCOLEDÌ VENEZIA (ZELARINO). *Riunione della Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Conferenza Episcopale del Triveneto, sotto la presidenza di mons. Eugenio Ravignani.* Ore 10.00

Oggi

OTTOBRE

- 1 GIOVEDÌ TORINO. *Lettura pubblica della Bibbia, commento multiculturale. Precious Ugiagbe e*
- 3 SABATO CEFALÙ. *Viaggio ecumenico a Gibilmanna e Cefalù. Viaggio organizzata dai Gruppi SAE di Messina e Reggio Calabria. Ore 7.00 -23.00*
- 3 SABATO MILANO. *Lettura ecumenica della Parola. Ascolto, Annuncio, Dialogo «Che cosa cercate» (Gv. 1,38). Salvatore Natoli, Ethos: l'appartenere e il punto di resistenza. Ciclo di incontri promosso dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo e dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00-19.15*
- 3 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Chiesa Evangelica Valdese, corso Principe Oddone 7. Ore 21.00*
- 4 DOMENICA CUNEO. *Preghiera ecumenica mensile. Pastore Alberto Romussi, Cristiani: perché evangelici, perché protestanti. Predica in occasione della presentazione del Circolo Evangelico. Interventi di Alberto Valmaggia, Renzo Dutto, Gigi Garelli, Davide Cavaglioni, Mario Alberione e don Bruno Mondino. Circolo Evangelico c/o Fondazione Casa Delfino. Corso Nizza 2. Ore 10.30*
- 6 MARTEDÌ MILANO. *Preghiera mensile del gruppo di Taizè. Chiesa di San Raffaele. Ore 21.00*
- 7 MERCOLEDÌ FANO. *Primo incontro per l'anno pastorale 2009-2010 della segreteria delle Commissioni per l'ecumenismo e il dialogo delle diocesi di Fano, Pesare e Urbino.*
- 9 VENERDÌ ROMA. *Leggiamo la Bibbia tutti insieme. Franco Giacobini e Angela Goodwin, I e II Lettera a Timoteo. Ciclo di incontri di lettura della Bibbia in traduzione interconfessionale, promosso dalla Società Biblica in Italia con il patrocinio del Coordinamento delle Chiese Evangeliche di Roma, della Commissione diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo e del Comune di Roma I e XVIII Municipio. Cripta, Santa Lucia del Gonfalone, via dei Banchi Vecchi 12. Ore 19.30*
- 9 VENERDÌ TRENTO. *Apertura di una mostra iconografica permanente. A cura del gruppo Amici di padre Nilo. Cappella Ecumenica, Palazzo Galazzo, via Alfieri 13. Ore 15.00*
- 11 DOMENICA GENOVA. *Paolo ci insegna... l'umiltà (Filippesi 2,1-11). Preghiera di Taizè. Chiesa di San Marco al Molo.*
- 10 SABATO MILANO. *Lettura ecumenica della Parola. Ascolto, Annuncio, Dialogo «Che cosa cercate» (Gv. 1,38). La sapienza del pensare e l'enigma dell'esistenza. Ciclo di incontri promosso dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo e dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00-19.15*
- 11 DOMENICA ZELARINO (MESTRE). *Essere lettera di Cristo nella Chiesa visibile. Interventi di Lucia Scrivanti, Antonio Barbera e Franco Macchi; moderatore Federica Ambrosini. Incontro promosso dai Gruppi SAE del Triveneto. Centro Pastorale Cardinal Urbani, via Visinoni 4/c. Ore 9.30*

- 11 DOMENICA ROMA. *Pastore Erik Nofke, Predica in occasione del culto inaugurale del 155° anno accademico della Facoltà Valdese di Teologia.* Tempio Battista, via del Teatro Valle 27.
- 11 DOMENICA ROMA. *Pluralità di vie e fraternità. Sfida delle chiese e delle religioni dell'umanità.* Presentazione del volume *Il muro di vetro. L'Italia delle religioni.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Roma. Monastero delle monache camaldolesi, via Clivio dei Publicii. Ore 16.30
- 12 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Incontri di conversazione biblica. Unicità del Vangelo (Galati 1,1-10).* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico de La Spezia. Valdese. Chiesa Battista, via Milano 40. Ore 21.00
- 12 LUNEDÌ MESSINA. *Daniele Ialacqua, Natale Cucè e Elvira Pocchi, Per una conversione ecologica: rifiuti zeo.* Incontro promosso dall'Associazione Ecumenica E. Cialla – Gruppo SAE di Messina. Saletta della Chiesa Valdese. Ore 18.00
- 14 MERCOLEDÌ LA SPEZIA. *Liturgia di apertura dell'attività ecumenica per l'anno pastorale 2009-2010.* A cura del Gruppo ecumenico de La Spezia. Chiesa Battista, via Milano 40. Ore 21.00
- 14 MERCOLEDÌ VERONA. *Pregheiera ecumenica.* Incontro promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Verona. Chiesa di San Salvatore Vecchio.
- 15 GIOVEDÌ TORINO. *Lettura pubblica della Bibbia, commento multiculturale.* Galleria d'Arte Moderna, via Magenta 31. Ore 20.45
- 16 VENERDÌ MILANO. *Tat'jana Kasatkina - Ol'ga Sedakova, La ragione sete di infinito. Lezione inaugurale del convegno Cercatori dell'eterno, creatori di civiltà. Il monachesimo tra oriente e occidente.* Università del Sacro Cuore di Milano. Ore 15.30
- 16 VENERDÌ ROMA. *Leggiamo la Bibbia tutti insieme. Franco Jacobini e Angela Goodwin, Lettera a Tito, Lettera a Filemone e Lettera agli Ebrei.* Ciclo di incontri di lettura della Bibbia in traduzione interconfessionale, promosso dalla Società Biblica in Italia con il patrocinio del Coordinamento delle Chiese Evangeliche di Roma, della Commissione diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo e del Comune di Roma I e XVIII Municipio. Cripta, Santa Lucia del Gonfalone, via dei Banchi Vecchi 12. Ore 19.30
- 17 SABATO MILANO. *Lettura ecumenica della Parola. Ascolto, Annuncio, Dialogo «Che cosa cercate» (Gv. 1,38). La prova del senso: il dolore.* Ciclo di incontri promosso dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo e dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00-19.15
- 17 SABATO SERIATE. *Cercatori dell'eterno, creatori di civiltà. Il monachesimo tra oriente e occidente.* Convegno annuale internazionale promosso dalla Fondazione Russia Cristiana, con il patrocinio del Dipartimento di Scienze Linguistiche e Letterature Straniere dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Via Tasca 36. (17-18 Ottobre)
- 21 MERCOLEDÌ LECCO. *Pierfrancesco Fumagalli, L'ebraismo post-biblico: storia di un difficile rapporto col cristianesimo.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Collegio Arcivescovile A. Volta, via Fratelli Cairoli 77. Ore 21.00
- 22 GIOVEDÌ CATANZARO. *Le minoranze religiose in Italia e in Calabria. Don Salvatore Cognetti e don Giuseppe Silvestre, Le minoranze religiose cristiane in Italia.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Parrocchia San Giuseppe. Ore 18.30 – 20.30
- 22 GIOVEDÌ TORINO. *Lettura pubblica della Bibbia, commento multiculturale.* Galleria d'Arte Moderna, via Magenta 31. Ore 20.45

- 22 GIOVEDÌ VENEZIA. *Giornata di Studio su Giovanni Calvino in occasione del 500° anniversario della nascita.* Incontro promosso dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino. Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino, Castello 2786. Ore 10.00 – 17.00
- 23 VENERDÌ ROMA. *Leggiamo la Bibbia tutti insieme. Franco Giacobini e Angela Goodwin, Lettera agli Ebrei.* Ciclo di incontri di lettura della Bibbia in traduzione interconfessionale, promosso dalla Società Biblica in Italia con il patrocinio del Coordinamento delle Chiese Evangeliche di Roma, della Commissione diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo e del Comune di Roma I e XVIII Municipio. Cripta, Santa Lucia del Gonfalone, via dei Banchi Vecchi 12. Ore 19.30
- 23 VENERDÌ UDINE. *Pastore Paolo Ricca, Le radici permanenti della Riforma protestante.* Incontro promosso dall'Associazione Culturale Evangelica Guido Gandolfo. SALLA della Fondazione CRUP, via Manin 15. Ore 18.00 Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico de La Spezia. Valdese. Chiesa Battista, via Milano 40. Ore 21.00
- 24 SABATO MILANO. *Lettura ecumenica della Parola. Ascolto, Annuncio, Dialogo «Che cosa cercate» (Gv. 1,38). La felicità come vita che fiorisce.* Ciclo di incontri promosso dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo e dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00-19.15
- 24 SABATO TORINO. *L'intuizione ecumenica e i suoi testimoni. I pionieri dell'ecumenismo: prima metà del XX secolo. Riccardo Burigana, La nascita dell'Ecumenismo in ambito evangelico: da Edimburgo (1910) ad Amsterdam (1948): dall'apporto di Soderblom a Willem A. Visser 't Hooft. Don Andrea Pacini, Gli inizi dell'ecumenismo nella Chiesa cattolica: P. Lambert Beauduin e la sua eredità, il contributo del mondo monastico. Monaco Adalberto Mainardi, I prodromi dell'ecumenismo in ambito ortodosso: intuizioni, eventi e testimoni.* Corso di Formazione Ecumenica, promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Regione Ecclesiastica Piemonte. Aula Magna, Facoltà Teologica, via XX Settembre 83. Ore 8.45 – 13.15
- 27 MARTEDÌ BOLOGNA. *Serata inaugurale. Pastore valdese Daniele Garrone, Esodo 19-24.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale di Bologna. Chiesa Evangelica Metodista, via Venezian. Ore 21.00
- 28 MERCOLEDÌ CATANZARO. *Padre Enzo Bianchi, La testimonianza cristiana come via privilegiata dell'ecumenismo.* Palazzo Arcivescovile. Ore 16.30
- 28 MERCOLEDÌ FANO. *Incontro di formazione ecumenica per i sacerdoti e le comunità coinvolte nei gemellaggi ecumenici delle diocesi di Fano, Pesare e Urbino.* Sala parrocchiale, Parrocchia della Sacra Famiglia. Ore 10.30
- 28 MERCOLEDÌ LECCO. *Pierfrancesco Fumagalli, Elementi fondamentali dell'ebraismo: storia, autori, elementi qualificanti.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Collegio Arcivescovile A. Volta, via Fratelli Cairoli 77. Ore 21.00
- 28 MERCOLEDÌ NAPOLI. *Incontro del Gruppo Interconfessionale Attività Ecumeniche di Napoli (GIAEN) per la programmazione delle attività per l'anno pastorale 2009-2010.* Cappella della Riconciliazione, corso Vittorio Emanuele 558. Ore 18.30
- 28 MERCOLEDÌ TORINO. *Hubert Wolf e Mordechai Lewy presentano il volume Il Papa e il diavolo. Il Vaticano e il Terzo Reich (Donzelli, 2008).* Presentazione promossa dall'Amicizia Ebraico-Cristiana di Torino, con l'adesione del Goethe Institut di Torino, della Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo dell'arcidiocesi di Torino, della Commissione Evangelica per l'Ecumenismo, del Centro Evangelico di Cultura Arturo Pascal, del Centro Evangelico di Cultura L. e P. Paschetto della Chiesa Evangelica Battista di Lucento, del Centro di Cultura Biblica La voce della speranza della Chiesa Avventista e della Libreria Claudiana. Circolo dei Lettori, via Bogino 9. Ore 17.45

30 VENERDÌ

ROMA. *Leggiamo la Bibbia tutti insieme. Franco Giacobini e Angela Goodwin, Lettera di Giacomo.* Ciclo di incontri di lettura della Bibbia in traduzione interconfessionale, promosso dalla Società Biblica in Italia con il patrocinio del Coordinamento delle Chiese Evangeliche di Roma, della Commissione diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo e del Comune di Roma I e XVIII Municipio. Cripta, Santa Lucia del Gonfalone, via dei Banchi Vecchi 12. Ore 19.30

Domani

NOVEMBRE

- 3 MARTEDÌ MILANO. *Preghiera mensile del gruppo di Taizè*. Chiesa di San Raffaele. Ore 21.00
- 4 MERCOLEDÌ LECCO. *Pierfrancesco Fumagalli, Proposte per una "teologia dell'ebraismo"*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Collegio Arcivescovile A. Volta, via Fratelli Cairoli 77. Ore 21.00
- 5 GIOVEDÌ CUNEO. *Pastore valdese Giorgio Bouchard, Karl Barth*. Fondazione Casa Delfino. Corso Nizza 2. Ore 20.45
- 5 GIOVEDÌ GENOVA. *A 50 anni dal Concilio Vaticano II: quali rapporti tra cristiani e ebrei?. Intervento di Brunetto Salvarani*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Genova e dal Centro Culturale Primo Levi. Sala Conferenze della Società Ligura di Storia Patria, piazza De Ferrari. Ore 17.00 – 19.00
- 6 VENERDÌ ROMA. *Leggiamo la Bibbia tutti insieme. Franco Giacobini e Angela Goodwin, I e II Lettera di Pietro*. Ciclo di incontri di lettura della Bibbia in traduzione interconfessionale, promosso dalla Società Biblica in Italia con il patrocinio del Coordinamento delle Chiese Evangeliche di Roma, della Commissione diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo e del Comune di Roma I e XVIII Municipio. Cripta, Santa Lucia del Gonfalone, via dei Banchi Vecchi 12. Ore 19.30
- 7 SABATO MILANO. *Lettura ecumenica della Parola. Ascolto, Annuncio, Dialogo «Che cosa cercate» (Gv. 1,38). La virtù e la contingenza*. Ciclo di incontri promosso dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo e dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00-19.15
- 7 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile*. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Chiesa Copta Ortodossa, via san Donato 17. Ore 21.00
- 8 DOMENICA GENOVA. *Paolo ci insegna... la bellezza della diversità (1 Corinzi 12,17.24b-27). Preghiera di Taizè*. Chiesa di San Marco al Molo.
- 9 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Incontri di conversazione biblica. Origine divina del Vangelo (Galati 1,11-24)*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico de La Spezia. Valdese. Chiesa Battista, via Milano 40. Ore 21.00
- 11 MERCOLEDÌ LECCO. *Pierfrancesco Fumagalli, L'attuale situazione del dialogo tra Chiesa ed Israele*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Collegio Arcivescovile A. Volta, via Fratelli Cairoli 77. Ore 21.00
- 11 MERCOLEDÌ PALERMO. *La Bibbia e lo "straniero"*. I incontro ecumenico per l'anno pastorale 2009-2010 promosso dalla Commissione Ecumenica Interconfessionale di Palermo
- 13 VENERDÌ MESSINA. *Bibbia sulle strade dell'uomo. La Parola e le esperienze dell'oggi «In te saranno benedette tutte le famiglie della terra» (Gen. 12,3). Interventi del pastore valdese Paolo Ricca, di K. Hannachi, di G. Caramore, di Piero Stefani, di don Giuseppe Ruggieri e di C. Resta*. Convegno promosso dall'Associazione Ecumenica E. Ciolla – Gruppo SAE di Messina. Aula Salvatore Pugliatti, Facoltà di Giurisprudenza, Università di Messina. (13-14 Novembre)

- 13 VENERDÌ ROMA. *Leggiamo la Bibbia tutti insieme. Franco Giacobini e Angela Goodwin, I, II e III Lettera di Giovanni e Lettera di Giuda.* Ciclo di incontri di lettura della Bibbia in traduzione interconfessionale, promosso dalla Società Biblica in Italia con il patrocinio del Coordinamento delle Chiese Evangeliche di Roma, della Commissione diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo e del Comune di Roma I e XVIII Municipio. Cripta, Santa Lucia del Gonfalone, via dei Banchi Vecchi 12. Ore 19.30
- 14 SABATO FIRENZE. *Ecumenismo e missione.* Incontro promosso dalla Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Conferenza Episcopale Toscana. Ore 15.30 – 19.30
- 14 SABATO MILANO. *Lettura ecumenica della Parola. Ascolto, Annuncio, Dialogo «Che cosa cercate» (Gv. 1,38). Governare l'improbabile.* Ciclo di incontri promosso dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo e dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00-19.15
- 14 SABATO TORINO. *L'intuizione ecumenica e i suoi testimoni. Gli sviluppi dell'ecumenismo: anni '50 e '60 del XX secolo. Monaco Matthias Wirz, La testimonianza ecumenica di Frère Roger Schutz: insegnamento, prassi, vita. Valeria Martano, Il Patriarca Atenagora e l'orizzonte ecumenico. Don Angelo Maffei, Paolo VI e l'ecumenismo.* Corso di Formazione Ecumenica, promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Regione Ecclesiastica Piemonte. Aula Magna, Facoltà Teologica, via XX Settembre 83. Ore 8.45 – 13.15
- 16 LUNEDÌ RHO. *Introduzione all'Ecumenismo. Le Chiese della Riforma e la Comunione Anglicana. Marcel Cavallo, Storia della Riforma.* Corso promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole diocesane per operatori pastorali, in collaborazione con la Zona pastorale di Rho. Santuario dell'Addolorata, Collegio degli Oblati Missionari, corso Europa 228. Ore 21.00 – 22.30
- 19 GIOVEDÌ CUNEO. *Pastore valdese Claudio Pasquet, Giovanni Calvino.* Fondazione Casa Delfino. Corso Nizza 2. Ore 20.45
- 19 GIOVEDÌ GENOVA. *A 50 anni dal Concilio Vaticano II: quali rapporti tra cristiani e ebrei?. Intervento di Gioacchino Pistone.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Genova e dal Centro Culturale Primo Levi. Sala Conferenze della Società Ligure di Storia Patria, piazza De Ferrari. Ore 17.00 – 19.00
- 20 VENERDÌ ROMA. *Leggiamo la Bibbia tutti insieme. Franco Giacobini e Angela Goodwin, Apocalisse.* Ciclo di incontri di lettura della Bibbia in traduzione interconfessionale, promosso dalla Società Biblica in Italia con il patrocinio del Coordinamento delle Chiese Evangeliche di Roma, della Commissione diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo e del Comune di Roma I e XVIII Municipio. Cripta, Santa Lucia del Gonfalone, via dei Banchi Vecchi 12. Ore 19.30
- 21 SABATO MILANO. *Lettura ecumenica della Parola. Ascolto, Annuncio, Dialogo «Che cosa cercate» (Gv. 1,38). Dalla fine dei tempi al tempo senza fine.* Ciclo di incontri promosso dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo e dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00-19.15
- 21 SABATO TORINO. *L'intuizione ecumenica e i suoi testimoni. Pionieri del dialogo interreligioso: il dialogo dell'esperienza spirituale. Giuseppe Rizzardi, In dialogo con l'Islam: l'esperienza di Louis Massignon. Bernardino Cozzarini, In dialogo con l'hinduismo: l'esperienza di Jules Monchanin e Henry Lessaux. Antonio Montanari, In dialogo con il buddismo: Thomas Merton.* Corso di Formazione Ecumenica, promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Regione Ecclesiastica Piemonte. Aula Magna, Facoltà Teologica, via XX Settembre 83. Ore 8.45 – 13.15

- 26 GIOVEDÌ CATANZARO. *Le minoranze religiose in Italia e in Calabria. Don Salvatore Cognetti e don Giuseppe Silvestre, I nuovi movimenti religiosi.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Parrocchia San Giuseppe. Ore 18.30 – 20.30
- 27 VENERDÌ ROMA. *Leggiamo la Bibbia tutti insieme. Franco Giacobini e Angela Goodwin, Apocalisse.* Ciclo di incontri di lettura della Bibbia in traduzione interconfessionale, promosso dalla Società Biblica in Italia con il patrocinio del Coordinamento delle Chiese Evangeliche di Roma, della Commissione diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo e del Comune di Roma I e XVIII Municipio. Cripta, Santa Lucia del Gonfalone, via dei Banchi Vecchi 12. Ore 19.30
- 28 SABATO MILANO. *Lettura ecumenica della Parola. Ascolto, Annuncio, Dialogo «Che cosa cercate» (Gv. 1,38). Il cristianesimo di un non credente: la pietas della comune umanità.* Ciclo di incontri promosso dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo e dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00-19.15
- 30 LUNEDÌ RHO. *Introduzione all'Ecumenismo. Le Chiese della Riforma e la Comunione Anglicana. Franco Buzzi, Teologia della Riforma.* Corso promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole diocesane per operatori pastorali, in collaborazione con la Zona pastorale di Rho. Santuario dell'Addolorata, Collegio degli Oblati Missionari, corso Europa 228. Ore 21.00 – 22.30

DICEMBRE

- 1 MARTEDÌ MILANO. *Preghiera mensile del gruppo di Taizè.* Chiesa di San Raffaele. Ore 21.00
- 1 MARTEDÌ TORINO. *Riunione della Commissione Interregionale per l'Ecumenismo e il Dialogo del Piemonte e della Valle d'Aosta.* Facoltà Teologica, via XX Settembre 83. Ore 15.00-17.00
- 3 GIOVEDÌ CAMALDOLI. *Le "vie" del dialogo. Esperienze di dialogo ebraico-cristiano oggi in Italia. XXX Colloquio ebraico-cristiano.* Foresteria. (3 -7 Dicembre)
- 4 VENERDÌ ROMA. *Leggiamo la Bibbia tutti insieme. Conversazione conclusiva con Franco Giacobini, Angela Goodwin, Antonio Adamo, Valdo Bertalot e padre Franco Incampo cmf.* Ciclo di incontri di lettura della Bibbia in traduzione interconfessionale, promosso dalla Società Biblica in Italia con il patrocinio del Coordinamento delle Chiese Evangeliche di Roma, della Commissione diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo e del Comune di Roma I e XVIII Municipio. Cripta, Santa Lucia del Gonfalone, via dei Banchi Vecchi 12. Ore 19.30
- 5 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile.* Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Parrocchia San Gioacchino, via Cignaroli 3. Ore 21.00
- 10 GIOVEDÌ GENOVA. *A 50 anni dal Concilio Vaticano II: quali rapporti tra cristiani e ebrei?. Intervento di Amos Luzzatto.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Genova e dal Centro Culturale Primo Levi. Sala Conferenze della Società Liguria di Storia Patria, piazza De Ferrari. Ore 17.00 – 19.00
- 11 VENERDÌ ROMA. *Leggere la Bibbia: due attori a servizio della Parola, Franco Giacobini e Angela Goodwin.* Ciclo di incontri di lettura della Bibbia in traduzione interconfessionale, promosso dalla Società Biblica in Italia con il patrocinio del Coordinamento delle Chiese Evangeliche di Roma, della Commissione diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo e del Comune di Roma I e XVIII Municipio. Cripta, Santa Lucia del Gonfalone, via dei Banchi Vecchi 12. Ore 19.30

- 13 DOMENICA MILANO. *Pastorale Ecumenica Diocesana. II Incontro*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Rettoria di San Gottardo al Palazzo, via Pecorari.
- 14 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Incontri di conversazione biblica. Il Vangelo e le radici ebraiche (Galati 2,1-21)*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico de La Spezia. Chiesa Battista, via Milano 40. Ore 21.00
- 14 LUNEDÌ RHO. *Introduzione all'Ecumenismo. Le Chiese della Riforma e la Comunione Anglicana. Eliana Briante, La spiritualità delle Chiese della Riforma*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole diocesane per operatori pastorali, in collaborazione con la Zona pastorale di Rho. Santuario dell'Addolorata, Collegio degli Oblati Missionari, corso Europa 228. Ore 21.00 – 22.30

2010

GENNAIO

- 1 VENERDÌ MILANO. *Giornata Mondiale della Pace. Santa Messa per la pace. Incontro del cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano con i responsabili delle comunità cristiane di Milano*. Ore 17.30
- 2 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile*. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Chiesa Evangelica Apostolica, via Caluso 26. Ore 21.00
- 11 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Incontri di conversazione biblica. Il Vangelo e la fede (Galati 3,1-14)*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico de La Spezia. Chiesa Battista, via Milano 40. Ore 21.00

**«Ricordati del giorno di Sabato per santificarlo»
Giornata per l'approfondimento della conoscenza del popolo ebraico (17 gennaio)**

ARCIDIOCESI DI MESSINA

- 11 LUNEDÌ MESSINA. *Giovanni Caola, L'accoglienza dell'ebraismo: eredità per il cristiano*. Incontro promosso dall'Associazione Ecumenica E. Cialla – Gruppo SAE di Messina. Saletta della Chiesa Valdese. Ore 20.15

DIOCESI DI PESCIA

- 27 MERCOLEDÌ MONTECATINI ALTO. *Silvia Baldi, L'amicizia ebraico-cristiana*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Pescia. Monastero Benedettino di Santa Maria a Ripa. Ore 21.00

«Di questo voi siete testimoni» (Lc. 24,48)

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 Gennaio)

DIOCESI DI ALBA

18 LUNEDÌ

MONTEU ROERO. *Veglia di preghiera ecumenica per l'apertura della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani.* Ore 21.00

25 LUNEDÌ

ALBA. *Veglia di preghiera ecumenica per la chiusura della Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani.* Tempio san Paolo. Ore 21.00

DIOCESI DI FANO

23 SABATO

FANO. *Veglia di preghiera ecumenica.* Cattedrale.

DIOCESI DI PESCIA

19 MARTEDÌ

PESCIA. *Veglia di preghiera ecumenica.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Pescia.

21 GIOVEDÌ

CATANZARO. *Le minoranze religiose in Italia e in Calabria. Don Salvatore Cognetti e don Giuseppe Silvestre, Valdesi e Ebrei nella storia d'Italia e della Calabria.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Parrocchia San Giuseppe. Ore 18.30 – 20.30

21 GIOVEDÌ

VENEZIA. *Il Giornata di studio sull'etica in prospettiva ecumenica.* Incontro promosso dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino. Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino, Castello 2786. Ore 10.00 – 17.00

23 VENERDÌ

FANO. *Incontro di formazione ecumenica per i sacerdoti e le comunità coinvolte nei gemellaggi ecumenici delle diocesi di Fano, Pesare e Urbino.*

26 LUNEDÌ

RHO. *Introduzione all'Ecumenismo. Le Chiese della Riforma e la Comunione Anglicana. Ulrich Eckert, La Chiesa Luterana oggi.* Corso promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole diocesane per operatori pastorali, in collaborazione con la Zona pastorale di Rho. Santuario dell'Addolorata, Collegio degli Oblati Missionari, corso Europa 228. Ore 21.00 – 22.30

FEBBRAIO

4 GIOVEDÌ

TORINO. *Riunione della Commissione Interregionale per l'Ecumenismo e il Dialogo del Piemonte e della Valle d'Aosta.* Facoltà Teologica, via XX Settembre 83. Ore 15.00-17.00

8 LUNEDÌ

LA SPEZIA. *Incontri di conversazione biblica. Il Vangelo e la promessa (Galati 3,15-25).* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico de La Spezia. Chiesa Battista, via Milano 40. Ore 21.00

- 8 LUNEDÌ RHO. *Introduzione all'Ecumenismo. Le Chiese della Riforma e la Comunione Anglicana. Gioachino Pistone, Le Chiese Riformate oggi.* Corso promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole diocesane per operatori pastorali, in collaborazione con la Zona pastorale di Rho. Santuario dell'Addolorata, Collegio degli Oblati Missionari, corso Europa 228. Ore 21.00 – 22.30
- 18 GIOVEDÌ CATANZARO. *Le minoranze religiose in Italia e in Calabria. Don Salvatore Cognetti e don Giuseppe Silvestre, Le minoranze religiose in Calabria. Quadro attuale.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Parrocchia San Giuseppe. Ore 18.30 – 20.30
- 18 MERCOLEDÌ PALERMO. *La Bibbia e lo "straniero". Il incontro ecumenico per l'anno pastorale 2009-2010* promosso dalla Commissione Ecumenica Interconfessionale di Palermo
- 21 DOMENICA MILANO. *Pastorale Ecumenica Diocesana. III Incontro.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano Rettoria di San Gottardo al Palazzo, via Pecorari.
- 22 LUNEDÌ RHO. *Introduzione all'Ecumenismo. Le Chiese della Riforma e la Comunione Anglicana. Alberto Rocca, La Comunione Angelicana oggi.* Corso promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole diocesane per operatori pastorali, in collaborazione con la Zona pastorale di Rho. Santuario dell'Addolorata, Collegio degli Oblati Missionari, corso Europa 228. Ore 21.00 – 22.30

MARZO

- 1 LUNEDÌ ANCONA. *Convegno nazionale dei delegati diocesani per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, promosso dalla Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo e dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso. (1-3 Marzo)*
- 8 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Incontri di conversazione biblica. Il Vangelo e la libertà dei figli di Dio (Galati 3,25-4,31).* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico de La Spezia. Chiesa Battista, via Milano 40. Ore 21.00
- 8 LUNEDÌ RHO. *Introduzione all'Ecumenismo. Le Chiese della Riforma e la Comunione Anglicana. Martin Ibarra, Le Chiese battiste oggi.* Corso promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole diocesane per operatori pastorali, in collaborazione con la Zona pastorale di Rho. Santuario dell'Addolorata, Collegio degli Oblati Missionari, corso Europa 228. Ore 21.00 – 22.30
- 17 MERCOLEDÌ PALERMO. *Incontro interconfessionale di preghiera sulla Resurrezione.* Incontro promosso dalla Commissione Ecumenica Interconfessionale di Palermo.
- 22 LUNEDÌ RHO. *Introduzione all'Ecumenismo. Le Chiese della Riforma e la Comunione Anglicana. Elena Milazzo Covini – Ulrich Eckert, L'accordo sulla giustificazione e le problematiche attuali del cammino ecumenico.* Corso promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole diocesane per operatori pastorali, in collaborazione con la Zona pastorale di Rho. Santuario dell'Addolorata, Collegio degli Oblati Missionari, corso Europa 228. Ore 21.00 – 22.30

- 24 MERCOLDÌ CATANZARO. *Le minoranze religiose in Italia e in Calabria. Don Salvatore Cognetti e don Giuseppe Silvestre, Lo stato attuale dei rapporti tra cattolici e valdesi. Quadro attuale.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Parrocchia Madonna di Pompei. Ore 18.30 – 20.30

APRILE

- 12 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Incontri di conversazione biblica. Vangelo e libertà cristiana (Galati 5,1-26).* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico de La Spezia. Chiesa Battista, via Milano 40. Ore 21.00
- 14 MERCOLEDÌ FANO. *Incontro di formazione ecumenica per i sacerdoti e le comunità coinvolte nei gemellaggi ecumenici delle diocesi di Fano, Pesare e Urbino.*
- 21 MERCOLEDÌ PALERMO. *La Bibbia e lo "straniero".* III incontro ecumenico per l'anno pastorale 2009-2010 promosso dalla Commissione Ecumenica Interconfessionale di Palermo
- 28 MERCOLDÌ CATANZARO. *Le minoranze religiose in Italia e in Calabria. Don Salvatore Cognetti e don Giuseppe Silvestre, Il cammino del dialogo tra la Chiesa cattolica e la comunità pentecostali.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Parrocchia Madonna di Pompei. Ore 18.30 – 20.30

MAGGIO

- 5 MERCOLEDÌ PALERMO. *Incontro interconfessionale di preghiera sulla Pentecoste.* Incontro promosso dalla Commissione Ecumenica Interconfessionale di Palermo
- 10 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Incontri di conversazione biblica. Libertà del Vangelo in pratica (Galati 6,1-18).* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico de La Spezia. Chiesa Battista, via Milano 40. Ore 21.00
- 11 MARTEDÌ GAZZADA (VA). *Don Claudio Stercal, Paolo VI, il Vaticano II e i movimenti di spiritualità laicali.* Corso di Storia della Spiritualità. Villa Cagnola. Ore 21.00- 23.00
- 13 GIOVEDÌ MILANO. *Novena di Pentecoste. Spiritualità ecumenica.* (13-23 Maggio)
- 16 DOMENICA MILANO. *Pastorale Ecumenica Diocesana. IV Incontro.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Rettoria di San Gottardo al Palazzo, via Pecorari.
- 22 SABATO MILANO. *Veglia Ecumenica di Pentecoste.*
- 26 MERCOLDÌ CATANZARO. *Le minoranze religiose in Italia e in Calabria. Don Salvatore Cognetti e don Giuseppe Silvestre, Le problematiche esistenti tra la Chiesa cattolica e le religioni di provenienza degli Immigrati.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Parrocchia Madonna di Pompei. Ore 18.30 – 20.30

GIUGNO

- 7 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Liturgia ecumenica di chiusura dell'attività dell'anno pastorale 2009-2010.* A cura del Gruppo ecumenico de La Spezia.

Una finestra sul mondo

OTTOBRE

- 9 GIOVEDÌ CHIANG MAI (THAILANDIA). *Round Table Meeting della Conference of Churches of Asia.* (9-10 Ottobre)
- 7 MERCOLEDÌ KOLYMPARI. *Riunione plenaria della Commissione Fede e Costituzione.* (7-14 Ottobre)
- 23 VENERDÌ PÉCS. *Per preparare un futuro di pace. Incontro per i giovani promosso dalla Comunità di Taizé.* (23-25 Ottobre)

DICEMBRE

- 29 MARTEDÌ POZNAN. *Incontro internazionale di preghiera ecumenica della Comunità di Taizé.* (29 Dicembre – 2 Gennaio)

2010

GENNAIO

- 6 MERCOLEDÌ KOLKATA. *Come, let's be friends.* National Ecumenical Youth Assembly by National Council of Churches in India. St. Thomas School. (6-10 Gennaio)

APRILE

- 14 MERCOLEDÌ CHIANG MAI (THAILANDIA). *Called to Prophesy, Reconcile and Heal. XIII Assemblea generale della Conference of Churches of Asia.* (14-21 Aprile)

Dialogo Interreligioso

OTTOBRE

- 3 SABATO GORIZIA. *Da Calcedonia a Westfalia: la ricerca dell'identità*. Incontro promosso dall'Associazione Culturale Oriens. Auditorium della Cultura Friulana, via Roma 23. Ore 15.00 – 20.00
- 7 MERCOLEDÌ MILANO. *Cattedra del dialogo. Dialogo: perché? Gad Lerner e Ugo Perone, Dialogare oggi: necessità e possibilità, libertà e rischio*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano, in collaborazione con la Fondazione culturale San Fedele, Jesus, Telenova, Centro Culturale Protestante e dalla Comunità di Sant'Egidio. Auditorium San Fedele. Via Hoepli 3. Ore 20.45
- 8 GIOVEDÌ MONTECATINI TERME. *Giovanni Ibba e Franco Vaccari, Dialogo interreligioso: una scelta e una responsabilità*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Pescia. Parrocchia di Santa Maria Assunta. Ore 21.00
- 7 MERCOLEDÌ LECCO. *Alberto Cozzi, Prospettive di una "teologia delle religioni": autori, metodi, esigenze*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Collegio Arcivescovile A. Volta, via Fratelli Cairoli 77. Ore 21.00
- 10 SABATO AFRAGOLA. *Islam-cristianesimo: un dialogo possibile? Interventi di mons. Gaetano Castello, delegato per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Napoli, e dell'imam Nasser Hidouri, responsabile della Comunità Islamica di San Marcellino. Modera Lucia Antinucci ofs*. Incontro promosso dall'Ordine dei Frati Minori, dall'Ordine Franciscano Secolare e dall'Equipe Ecumenismo e Dialogo Interreligioso dell'arcidiocesi di Napoli. Sala Padre Ludovico da Casoria, Basilica di Sant'Antonio di Padova in Afragola. Ore 20.00
- 11 DOMENICA BOSE. *Confronti. Matteo Nicolini-Zani e presbiteri cinesi, I cristiani in Cina*. Ciclo di incontri promosso dalla Comunità Monastica di Bose. Comunità di Bose. Ore 10.30 - 12.00 e 15.30-17.00
- 14 MERCOLEDÌ LECCO. *Alberto Cozzi, Il dialogo interreligioso: dal Vaticano II a oggi*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Collegio Arcivescovile A. Volta, via Fratelli Cairoli 77. Ore 21.00
- 14 MERCOLEDÌ TERNI. *Cristianesimo, Islam, Ebraismo: Convivere lungo le vie della fede. Yassine Lafram, responsabile delle relazioni pubbliche dei Giovani Mussulmani d'Italia, Daniel Nahum, presidente dell'Unione Giovani Ebrei d'Italia e Michele Gradoli della Comunità di Sant'Egidio. Moderatore don Riccardo Mensuali*. Sala Consiliare della Provincia, Palazzo Bazzani. Ore 17.00
- 15 GIOVEDÌ TERNI. *Cristianesimo, Islam, Ebraismo: Convivere lungo le vie della fede. Yassine Lafram, responsabile delle relazioni pubbliche dei Giovani Mussulmani d'Italia, Daniel Nahum, presidente dell'Unione Giovani Ebrei d'Italia e Michele Gradoli della Comunità di Sant'Egidio. Moderatore don Riccardo Mensuali*. Auditorium Istituto per Geometri. Ore 11.15

- 15 GIOVEDÌ SPOLETO. *Cristianesimo, Islam, Ebraismo: Convivere lungo le vie della fede.* Yassine Lafram, responsabile delle relazioni pubbliche dei Giovani Mussulmani d'Italia, Daniel Nahum, presidente dell'Unione Giovani Ebrei d'Italia e Michele Gradoli della Comunità di Sant'Egidio. Moderatore don Riccardo Mensuali. Ore 15.00
- 15 GIOVEDÌ PERUGIA. *Cristianesimo, Islam, Ebraismo: Convivere lungo le vie della fede.* Yassine Lafram, responsabile delle relazioni pubbliche dei Giovani Mussulmani d'Italia, Daniel Nahum, presidente dell'Unione Giovani Ebrei d'Italia e Michele Gradoli della Comunità di Sant'Egidio. Moderatore don Riccardo Mensuali. Centro Ecumenico San Martino. Ore 18.00
- 21 MERCOLEDÌ MILANO. *Cattedra del dialogo. Dialogo: perché?* Cardinale Dionigi Tettamanzi e Gabriella Caramore, *Dialogo come ethos.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano, in collaborazione con la Fondazione culturale San Fedele, Jesus, Telenova, Centro Culturale Protestante e dalla Comunità di Sant'Egidio. Auditorium San Fedele. Via Hoepli 3. Ore 20.45
- 25 DOMENICA BOSE. *Confronti. Sabino Chialà, Gesù e l'Islam.* Ciclo di incontri promosso dalla Comunità Monastica di Bose. Comunità di Bose. Ore 10.30 -12.00 e 15.30-17.00
- 25 DOMENICA TRENTO. *Religioni per la Pace: incontro di peggiera con i rappresentanti locali delle Religioni.* A cura del Tavolo Locale delle Appartenenze Religiose nell'ottavo anniversario della sua costituzione. Centro Bernardo Clesia, via Barbacovi 4. Ore 18.30
- 27 MARTEDÌ MILANO. *Religioni per la pace nello Spirito di Assisi.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Angelicum.

NOVEMBRE

- 11 MERCOLEDÌ MILANO. *Cattedra del dialogo. Dialogo: perché?* Mario Tronti e Ghislain Lafont, *Cercare insieme? Oltre il presente: per la società e per la Chiesa.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano, in collaborazione con la Fondazione culturale San Fedele, Jesus, Telenova, Centro Culturale Protestante e dalla Comunità di Sant'Egidio. Auditorium San Fedele. Via Hoepli 3. Ore 20.45
- 15 DOMENICA BOSE. *Confronti. Mauricio Yushin Marassi, Buddismo e cristianesimo: un confronto.* Ciclo di incontri promosso dalla Comunità Monastica di Bose. Comunità di Bose. Ore 10.30 -12.00 e 15.30-17.00
- 18 MERCOLEDÌ LECCO. *Paolo Branca, Elementi centrali della religione islamica* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Collegio Arcivescovile A. Volta, via Fratelli Cairoli 77. Ore 21.00
- 25 MERCOLEDÌ LECCO. *Paolo Branca, Il difficile rapporto con il cristianesimo nella storia: dall'origine ai nostri giorni.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Collegio Arcivescovile A. Volta, via Fratelli Cairoli 77. Ore 21.00

DICEMBRE

14 LUNEDÌ

MESSINA. *Dialogo con l'Islam. Conoscere la storia degli arabi di Sicilia per una migliore accoglienza oggi.* Incontro promosso dall'Associazione Ecumenica E. Cialla – Gruppo SAE di Messina. Parrocchia di don Orione. Ore 20.15

2010

GENNAIO

13 MERCOLEDÌ

LECCO. *Paolo Branca, La svolta del Vaticano II: verso un apprezzamento di alcuni valori religiosi nell'Islam.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Collegio Arcivescovile A. Volta, via Fratelli Cairoli 77. Ore 21.00

20 MERCOLEDÌ

LECCO. *Paolo Branca, Rivelazione e salvezza alla luce della reciprocità: come ci vede l'Islam.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Collegio Arcivescovile A. Volta, via Fratelli Cairoli 77. Ore 21.00

FEBBRAIO

3 MERCOLEDÌ

LECCO. *Paolo Magnone, Le religioni orientali: identificazione delle dimensioni di una differente visione del reale.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Collegio Arcivescovile A. Volta, via Fratelli Cairoli 77. Ore 21.00

10 MERCOLEDÌ

LECCO. *Paolo Magnone, Alcuni elementi chiave delle tradizioni induiste.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Collegio Arcivescovile A. Volta, via Fratelli Cairoli 77. Ore 21.00

17 MERCOLEDÌ

LECCO. *Paolo Magnone, Il fascino del buddismo: origini e forme.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Collegio Arcivescovile A. Volta, via Fratelli Cairoli 77. Ore 21.00

24 MERCOLEDÌ

LECCO. *Paolo Magnone, Possibili punti di contatto e luoghi di tensione con la spiritualità orientale.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Collegio Arcivescovile A. Volta, via Fratelli Cairoli 77. Ore 21.00

MARZO

3 MERCOLEDÌ

LECCO. *Paolo Magnone, Tappe e contenuti di una lunga esperienza di dialogo con le religioni orientali.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Collegio Arcivescovile A. Volta, via Fratelli Cairoli 77. Ore 21.00

21 DOMENICA

MILANO. *Forum delle religioni.*

Qualche lettura

DOMENICO MASELLI, *Presentazione*, in CARLO GHIDELLI, *La gioia e il coraggio dell'ecumenismo*, Roma, Società Biblica Britannica e Forestiera, 2009, pp. 9-11

I saggi raccolti in questo volume sono una sorta di autobiografia scritta dall'arcivescovo Carlo Ghidelli durante i lunghi anni del suo ministero e ora edita dalla Società Biblica Britannica e Forestiera come riconoscimento di tanti anni di collaborazione felice e di servizio nella diffusione della Scrittura e come strumento prezioso per chi ama la Bibbia e crede nel cammino ecumenico. Il libro, pur nella sua composizione un po' estemporanea, gode di un'intrinseca unità dovuta ai tre grandi amori e interessi di ricerca: l'ecumenismo; la Bibbia, intesa come argomento di ricerca al fine di una traduzione che riproduca fedelmente il pensiero e lo spirito della Scrittura in termini ed espressioni contemporanei; l'animazione biblica, definita dall'arcivescovo Ghidelli come diffusione e assimilazione del messaggio biblico nelle case, nel posto di lavoro e nelle Chiese. Questi tre amori sono maturati dallo zelo per l'Evangelo, sentito non come un libro, ma come «la potenza di Dio per chi crede», secondo la ben nota dichiarazione di Paolo nell'epistola ai Romani (1,16). Non a caso il titolo dell'introduzione di questo volume è *Il Vangelo via maestra dell'ecumenismo*. Tornare all'Evangelo significa per Ghidelli purificare la nostra memoria storica e soprattutto rivivere l'esperienza dell'Evangelo di Cristo come sorgente di vita e di amore. Questo significa non vergognarsene, dichiarare che è insostituibile e che non potremmo mai accettare un altro o presentare altre soluzioni come Via maestra per la salvezza. Ciò significa non dover cercare posizioni di visibilità per noi e per le nostre Chiese, ma accontentarci di diffondere nel mondo di oggi, spesso senza un preciso orientamento morale, i semi di speranza che diffonde l'Evangelo di Gesù, che deve essere annunciato senza annacquiamenti e deviazioni. Scorrendo i titoli del sommario il lettore ha già il paradigma del contenuto del libro: *Ecumenismo e Bibbia, L'incontro del Risorto con i due discepoli di Emmaus*, particolare valore mi sembra avere il capitolo *Crisi della comunione agli albori della storia della Chiesa*. Mi pare fondamentale ricordare come fin dal principio vi siano state discussioni sulla stessa natura della Chiesa. L'Evangelo era per tutti gli uomini, oppure bisognava circoscriverlo, cioè diventare ebrei? Non si trattava di cosa di poco conto, eppure tra i cristiani di origine ebraica e quelli di origine «gentile» rimase operante il legame dell'amore. Paolo espose la sua vita e soffrì anni di prigionia per amore dei giudei cristiani, perché per loro andò al tempio ben sapendo il rischio che correva. Renderci conto che l'ecumenismo, cioè la realizzazione della preghiera sacerdotale di Gesù (Giovanni 17), è stato fin dall'inizio difficile da vivere, eppure sempre presente, ci dovrebbe confortare nelle nostre difficoltà odierne, apparentemente insormontabili. Mi è piaciuto molto una considerazione di Ghidelli: di fronte a un'evidente frenata da parte dei vertici ecclesiastici, assistiamo oggi a un rinnovato spirito ecumenico della base, inizialmente fredda quando erano i vertici a predicare l'ecumenismo, ma che ora sente l'importanza di uno sforzo comune verso l'unità. L'ecumenismo di Ghidelli ha nella Bibbia, nella sua diffusione e nella sua assimilazione, il suo centro. È per esempio indicativo il commento in chiave ecumenica dell'episodio di Davide e Golia. Altri capitoli seguono l'evoluzione della conoscenza biblica nelle Chiese dopo la *Dei Verbum* e in genere nella pastorale biblica.

Il libro è scritto in uno stile molto lineare, traduce in termini semplici anche concetti difficili ed è caratterizzato da una grande freschezza e dalla viva speranza di progressi sensibili nell'ecumenismo e nella conoscenza della Scrittura. Preferirei l'abbandono dell'aggettivo «sacra» riferito alla Scrittura, perché mi pare ponga la Bibbia lontana da noi, mentre il greco *Ta Biblia* dà l'idea dell'insieme dei libri che contano nella nostra vita. Leggendo questo libro e trovandomi pressoché sempre d'accordo con l'autore, ho avuto la conferma che, pur essendo in due Chiese diverse e venendo da percorsi intellettuali diversi, non abbiamo bisogno di alcun invito formale per realizzare un incontro fraterno, essendo uniti nelle mani del Signore e abbeverandoci, come dice Paolo, alla Roccia spirituale che è la Parola di Dio.

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Il Cardinale Bagnasco incontra i Rabbini Laras e Di Segni

Il 22 settembre, nel periodo penitenziale iniziato con Rosh Ha-Shanah, il cardinale Angelo Bagnasco, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, ha incontrato i rabbini Giuseppe Laras, Presidente dell'Assemblea Rabbinica Italiana, e Riccardo Di Segni, Rabbino capo della Comunità ebraica di Roma. Il Cardinale ha voluto porgere loro gli auguri per l'inizio dell'anno ebraico pregandoli di estenderli a tutti gli ebrei italiani.

Durante l'incontro il Cardinale ha ribadito la sua stima personale e quella dei Vescovi della Conferenza Episcopale nei confronti delle Comunità ebraiche italiane. Il Cardinale ha anche compreso le reazioni di preoccupazione manifestate in relazione a talune espressioni del testo liturgico, e ha comunque ribadito quanto già il cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato, aveva espresso con chiarezza nella Lettera al Rabbinato di Israele circa le intenzioni del Santo Padre dopo la pubblicazione dell'"Oremus et pro Iudaeis".

Non c'è, nel modo più assoluto, alcun cambiamento nell'atteggiamento che la Chiesa Cattolica ha sviluppato verso gli Ebrei, soprattutto a partire dal Concilio Vaticano II. A tale riguardo la Conferenza Episcopale Italiana ribadisce che non è intenzione della Chiesa Cattolica operare attivamente per la conversione degli ebrei. Il Cardinale ha manifestato la sua preoccupazione per quei focolai di antisemitismo e di anti giudaismo che, di tempo in tempo, continuano ad apparire, ribadendo la necessità di un'attenta vigilanza, auspicando che i legami già profondi tra le due parti si stringano ancor più. Con la crescita dell'amicizia e della stima reciproca sarà più facile sradicare quegli elementi che possono favorire atteggiamenti antiebraici.

In base ai chiarimenti intervenuti durante l'incontro, si è deciso di comune accordo di riprendere la celebrazione comune della Giornata di riflessione ebraico-cristiana del 17 gennaio, che lo scorso anno non ha potuto vedere la partecipazione degli ebrei. E' stata comune la convinzione che la ripresa di tale Celebrazione aiuterà la comprensione reciproca e renderà più fruttuosa la collaborazione per la crescita dell'amore verso Dio e il prossimo.

Il cammino compiuto in questi ultimi decenni è stato straordinario e pieno di frutti per tutti. In tale orizzonte, quindi, continuerà la riflessione sulle Dieci Parole, come Benedetto XVI aveva auspicato nella sinagoga di Colonia. L'anno prossimo, pertanto, si riprenderà il quarto comandamento, secondo la numerazione ebraica: «Ricordati del giorno di Sabato per santificarlo».

Al termine dell'incontro, le due parti hanno auspicato che si favoriscano in ogni modo, sia a livello istituzionale nazionale che di base, le occasioni di incontro: la fede nel Dio dei Padri, ricevuta in dono, rende responsabili i credenti cristiani ed ebrei per l'edificazione di una convivenza basata sul rispetto dell'Insegnamento di Dio.

Celebrazione comune della Giornata di riflessione ebraico-cristiana Dopo la recente interruzione

«L'Osservatore Romano»

La giornata di riflessione ebraico-cristiana in Italia tornerà a essere celebrata in comune fra cattolici ed ebrei. È quanto è stato deciso al termine dell'incontro tenutosi oggi fra il presidente della Conferenza episcopale italiana (Cei), cardinale Angelo Bagnasco con i rabbini Giuseppe Laras, presidente dell'Assemblea Rabbinica Italiana, e Riccardo Di Segni, Rabbino capo della Comunità ebraica di Roma. Il cardinale - nel periodo penitenziale iniziato con Rosh Ha-Shanah - ha voluto porgere loro gli auguri per l'inizio dell'anno ebraico pregandoli di estenderli a tutti gli ebrei italiani. Durante l'incontro il presidente della Cei ha ribadito la sua stima personale e quella dei vescovi della conferenza episcopale nei confronti delle Comunità ebraiche italiane. Il cardinale ha anche compreso le reazioni di preoccupazione manifestate in relazione a talune espressioni del testo liturgico, e ha comunque ribadito quanto già il cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato, aveva espresso con chiarezza nella Lettera al Rabbinato di Israele circa le intenzioni del Santo Padre dopo la pubblicazione dell'"Oremus et pro Iudaeis".

Non c'è, nel modo più assoluto - è stato ribadito - alcun cambiamento nell'atteggiamento che la Chiesa cattolica ha sviluppato verso gli Ebrei, soprattutto a partire dal concilio Vaticano II. A tale riguardo la Conferenza episcopale italiana ribadisce che non è intenzione della Chiesa cattolica operare attivamente per la conversione degli ebrei. Il cardinale Bagnasco ha manifestato la sua preoccupazione per quei focolai di antisemitismo e di anti giudaismo che, di tempo in tempo, continuano ad apparire, ribadendo la necessità di un'attenta vigilanza, auspicando che i legami già profondi tra le due parti si stringano ancora di più: "Con la crescita dell'amicizia e della stima reciproca - si legge in una nota dell'Ufficio per le comunicazioni sociali della Cei - sarà più facile sradicare quegli elementi che possono favorire atteggiamenti antiebraici".

In base ai chiarimenti intervenuti durante l'incontro, si è deciso di comune accordo di riprendere la celebrazione comune della Giornata di riflessione ebraico-cristiana del 17 gennaio, che lo scorso anno non ha potuto vedere la partecipazione degli ebrei. È stata comune la convinzione che la ripresa di tale celebrazione aiuterà la comprensione reciproca e renderà più fruttuosa la collaborazione per la crescita dell'amore verso Dio e il prossimo.

Il cammino compiuto in questi ultimi decenni è stato straordinario e pieno di frutti per tutti. In tale orizzonte, quindi, continuerà la riflessione sulle Dieci Parole, come Benedetto XVI aveva auspicato nella sinagoga di Colonia. L'anno prossimo, pertanto, si riprenderà il quarto comandamento, secondo la numerazione ebraica: "Ricordati del giorno di Sabato per santificarlo".

Al termine dell'incontro, le due parti hanno auspicato che si favoriscano in ogni modo, sia a livello istituzionale nazionale che di base, le occasioni di incontro: la fede nel Dio dei Padri, ricevuta in dono, rende responsabili i credenti cristiani ed ebrei per l'edificazione di una convivenza basata sul rispetto dell'insegnamento di Dio.

Giornata ebraico-cristiana riprende la celebrazione comune Bagnasco ai rabbini Laras e Di Segni: diamo nuovo slancio al dialogo

LORENZO ROSOLI

«Avvenire»

Cattolici ed ebrei italiani torneranno a celebrare insieme, il 17 gennaio prossimo, la Giornata di riflessione ebraico-cristiana che, nell'edizione 2009, si era svolta senza la partecipazione della comunità ebraica. E il tema sarà «il quarto comandamento, secondo la numerazione ebraica: Ricordati del giorno di Sabato per santificarlo». Così «si è deciso di comune accordo», rende noto un comunicato diffuso dalla Cei dopo l'incontro svoltosi ieri a Roma fra il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana, e i rabbini Giuseppe Laras, presidente dell'Assemblea rabbinica italiana, e Riccardo Di Segni, rabbino capo della comunità ebraica di Roma. L'incontro si è svolto «nel periodo penitenziale iniziato con Rosh Ha-Shanah» e Bagnasco «ha voluto porgere loro gli auguri per l'inizio dell'anno ebraico pregandoli di estenderli a tutti gli ebrei italiani».

Sradicare l'antiebraismo. Durante l'incontro – svoltosi nella sede della Cei, presente anche il vescovo Vincenzo Paglia, presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo – Bagnasco «ha ribadito la sua stima personale e quella dei vescovi» della Cei verso le comunità ebraiche italiane. «Il cardinale – prosegue il comunicato – ha anche compreso le reazioni di preoccupazione manifestate in relazione a talune espressioni del testo liturgico, e ha comunque ribadito quanto già il cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato, aveva espresso con chiarezza al Rabinato di Israele circa le intenzioni del Santo Padre dopo la pubblicazione dell'Oremus et pro Judaeis». E qui si arriva al cuore della questione che aveva indotto l'Assemblea rabbinica italiana a non aderire alla Giornata del 2009, ravvisando nel testo di quella preghiera un'intenzione di 'proselitismo' incompatibile con l'orizzonte del dialogo. «Non c'è, nel modo più assoluto, alcun cambiamento nell'atteggiamento che la Chiesa cattolica ha sviluppato verso gli ebrei, soprattutto a partire dal Concilio Vaticano II. A tale riguardo la Conferenza episcopale italiana ribadisce che non è intenzione della Chiesa cattolica operare attivamente per la conversione degli ebrei». Il comunicato della Cei esprime poi la «preoccupazione» di Bagnasco «per quei focolai di antisemitismo e di antigioiudaismo che, di tempo in tempo, continuano ad apparire»; il presidente dei vescovi italiani ha ribadito «la necessità di un'attenta vigilanza, auspicando che i legami già profondi tra le due parti si stringano ancor più. Con la crescita dell'amicizia e della stima reciproca sarà più facile sradicare quegli elementi che possono favorire atteggiamenti antiebraici».

«Ricordati di santificare il Sabato». «In base ai chiarimenti intervenuti durante l'incontro – annuncia il comunicato – si è deciso di comune accordo di riprendere la celebrazione comune della Giornata di riflessione ebraico-cristiana del 17 gennaio, che quest'anno non ha potuto vedere la partecipazione degli ebrei. È stata comune la convinzione che la ripresa di tale celebrazione aiuterà la comprensione reciproca e renderà più fruttuosa la collaborazione per la crescita dell'amore verso Dio e il prossimo». Negli ultimi decenni è stato compiuto un cammino «straordinario e pieno di frutti per tutti». In questo orizzonte «continuerà la riflessione sulle Dieci Parole, come Benedetto XVI aveva auspicato nella sinagoga di Colonia» visitata durante il viaggio in Germania dell'agosto 2005, in occasione della XX Giornata mondiale della gioventù. Nel 2010, dunque, «si riprenderà il quarto comandamento, secondo la numerazione ebraica: Ricordati del giorno di Sabato per santificarlo». Al termine dell'incontro la Cei e l'Assemblea rabbinica italiana «hanno auspicato che si favoriscano in ogni modo, sia a livello istituzionale che di base, le occasioni d'incontro: la fede nel Dio dei Padri, ricevuta in dono, rende responsabili i credenti cristiani ed ebrei per l'edificazione di una convivenza basata sul rispetto dell'Insegnamento di Dio».

Quella preghiera «controversa». Con il «cordiale colloquio» di ieri, dunque, si ribadisce «che non è intenzione della Chiesa cattolica operare attivamente per la conversione degli ebrei», sottolinea una nota diffusa dall'Assemblea rabbinica italiana. L'Assemblea stessa aveva deciso di non aderire alla Giornata 2009 preoccupata dalla nuova formulazione della preghiera Pro Judaeis voluta da Benedetto XVI in seguito alla pubblicazione del motu proprio Summorum Pontificum del 2007 che, come noto, 'liberalizzava' l'uso del Messale di Pio V riformato da Giovanni XXIII. Con il testo introdotto da papa Ratzinger, si eliminava ogni riferimento all'«accecamento» e alle «tenebre» del popolo ebraico – com'era nel vecchio testo – per invocare invece Dio affinché «illumin» i cuori degli ebrei «perché riconoscano Gesù Cristo salvatore di tutti gli uomini». Una

preghiera che non chiede la loro conversione ma apre ad una prospettiva escatologica, aveva spiegato il cardinale Walter Kasper, presidente del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani e della Commissione per i rapporti religiosi con l'ebraismo. Una preghiera che invece sa ancora troppo di 'proselitismo', era stato il giudizio dell'Assemblea rabbinica italiana. Il messaggio per la Giornata 2009. A 'complicare' il quadro dei rapporti fra ebrei e cattolici, poi, la remissione (con decreto del 21 gennaio 2009) della scomunica ai quattro vescovi ordinati nel 1988 da monsignor Marcel Lefebvre, fra i quali il «negazionista» Richard Williamson. Una vicenda che aveva scatenato molte polemiche verso la decisione di papa Ratzinger, il quale aveva però ricevuto autorevoli manifestazioni di solidarietà anche da parte ebraica. La Cei, dal canto suo, aveva scelto di celebrare ugualmente la Giornata 2009, dedicandola alla riflessione sui progressi fatti dal dialogo ebraico-cristiano negli ultimi cinquant'anni: un 'viaggio', nel segno della gratitudine e della speranza, fra il magistero e i gesti di Giovanni XXIII e dei suoi successori e le iniziative comuni avviate nel frattempo. Un «processo di avvicinamento e di mutua comprensione» che «singoli episodi» o «momenti di difficoltà», scandiva il messaggio della Cei, non possono fermare. Così è stato.

«Conversione ecologica» sui passi di san Francesco

ROMANO CARLONI

«Avvenire»

C'è bisogno di una nuova spiritualità perché l'uomo torni ad amare il creato senza considerarsi padrone o sfruttatore. In questo quadro il cristiano ha il dovere di cambiare atteggiamento per riscoprire i beni del creato, visti come doni. E l'umiltà e la semplicità di san Francesco sono le basi per accostarci al creato in modo diverso, con la consapevolezza che questo mutato comportamento favorirà i poveri, che sono afflitti dalla fame e che sopportano il peso maggiore dell'inquinamento ambientale.

Sono stati questi ieri ad Assisi i temi al centro del convegno «Natura vivente: comprendere i cambiamenti e le loro cause. Per una conversione ecologica. Le Chiese italiane si interrogano» organizzato dalle Commissioni della Cei per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e per l'ecumenismo e il dialogo, in collaborazione con l'Accademia nazionale delle scienze di Roma e dal Sacro Convento di Assisi in occasione della quarta Giornata per la salvaguardia del creato.

Nel suo saluto padre Giuseppe Piemontese, custode del Sacro Convento, ha aperto i lavori esprimendo l'auspicio che la storia e il vissuto di Francesco possano indicare a «scienziati e uomini di Chiesa il percorso che porta alla riconciliazione tra gli uomini, con la natura vivente e tutto il creato». Durante la prima sessione, poi, sono stati presentati alcuni interventi di carattere scientifico sui cambiamenti climatici durante una tavola rotonda che ha visto la partecipazione di Danilo Mainardi (Università Ca' Foscari di Venezia), Franco Prodi (Cnr di Bologna), Enrico Porceddu (Università della Tuscia di Viterbo) e dell'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Mauro Moretti.

Sul tema della «necessità di cambiare atteggiamento di ciascuno rispetto ai beni del creato» si è soffermato monsignor Arrigo Miglio, presidente della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace. «Occorre mutare il nostro rapporto con i beni del creato – ha detto – bisogna riscoprire questi come doni che non sono inesauribili. Il Creato ha una sua precarietà e chiede a noi di accostarci con umiltà e con la semplicità di san Francesco. Sapere ringraziare per i doni del creato vuol dire avere il cuore del povero e dell'umile: questa è la radice per non essere padroni del creato e non essere spreconi. Dobbiamo anche accostarci in modo diverso agli uomini, ai nostri fratelli – ha aggiunto Miglio –, c'è un discorso di giustizia, condivisione e di solidarietà, nei confronti dei popoli più poveri». Monsignor Vincenzo Paglia, presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo – che ha presieduto nel pomeriggio una preghiera ecumenica nella Basilica inferiore di San Francesco – ha sottolineato nella sua relazione che «per garantire il presunto diritto al superfluo del quinto più ricco dell'umanità di oggi, si lascia in crescenti difficoltà la parte più povera di essa, e ci si prepara a lasciare all'umanità futura un pianeta devastato. L'ideologia dell'accaparramento egoistico – ha notato ancora il presule – è sancita drammaticamente dalla cinica freddezza con cui oggi si tratta il dramma dell'immigrazione di persone in fuga da persecuzioni, ma anche e soprattutto dalla povertà prodotta dal degrado ambientale; un degrado spesso causato proprio per produrre il superfluo dei Paesi più ricchi».

Paglia, inoltre, ha rilevato che lo «sviluppo ci ha reso un po' ciechi e c'è bisogno di un concilio di spiriti nobili perché siamo sull'orlo dell'abisso. L'uomo non deve essere padrone del Creato, né spettatore passivo ma attore e amare tutte le creature come le ama Dio, che le ha create».

Secondo monsignor Domenico Sorrentino, vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, che ha portato il suo saluto al termine del convegno, il modello di «conversione ecologica» che si può scorgere nella figura di san Francesco sottende quattro diverse conversioni: una «culturale», una «estetica», una «etica» e una «spirituale». Sull'esempio del santo Poverello, ha concluso il presule, anche oggi siamo chiamati «a custodire la natura che ci è affidata».

Avere cura di un Creato precario***Ad Assisi il convegno internazionale "Natura vivente: comprendere i cambiamenti e le loro cause per una conversione ecologica: le Chiese si interrogano"***

ROMANO CARLONI

«La Voce»

Cambiare atteggiamento rispetto alla natura e ai beni del creato per sperare in un futuro veramente diverso. Il cristiano ha il compito e il dovere di essere attore e protagonista di questo mutato comportamento verso il mondo naturale. Il convegno internazionale "Natura vivente: comprendere i cambiamenti e le loro cause per una conversione ecologica: le Chiese italiane si interrogano" - organizzato dall'Accademia delle Scienze, dalla Commissione della Cei per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, e da quella per l'ecumenismo e il dialogo, in occasione della quarta Giornata per la salvaguardia del creato -, svoltosi ad Assisi, ha posto l'accento sulla necessità di una nuova spiritualità. Anche per una ragione di solidarietà e di giustizia nei confronti dei più poveri che, oltre a patire per l'incremento della fame, sono i più colpiti dall'inquinamento ambientale. "Occorre mutare il nostro rapporto con i beni del creato - ha detto mons. Arrigo Miglio, presidente della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace - Bisogna riscoprire questi come doni che non sono inesauribili. Il creato ha una sua precarietà, e chiede a noi di accostarci con umiltà e con la semplicità di san Francesco. Sapere ringraziare per i doni del creato vuol dire avere il cuore del povero e dell'umile: questa è la radice per non essere padroni del creato e non essere spreconi. Dobbiamo anche accostarci in modo diverso agli uomini, ai nostri fratelli". Accanto alle relazioni degli esperti sui cambiamenti climatici, è intervenuto anche il sottosegretario all'ambiente, Roberto Menia, ponendo l'accento sul fatto che l'Italia "vuole investire in scienza e tecnologia, abbassando così le emissioni di gas serra e facendo una forte scelta volta alle energie rinnovabili". Menia ha anche ricordato i "danni" provocati dall'ambientalismo concepito come "divieto", per giungere poi ad una "sorta di catastrofismo e allarmismo". Mons. Vincenzo Paglia, presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo - che ha anche presieduto una preghiera ecumenica nella basilica inferiore di San Francesco - ha sottolineato nella sua relazione che "l'ideologia dell'accaparramento egoistico è sancita drammaticamente dalla cinica freddezza con cui oggi si tratta il dramma dell'immigrazione di persone in fuga da persecuzioni, ma anche e soprattutto dalla povertà prodotta dal degrado ambientale. Un degrado spesso causato proprio per produrre il superfluo dei Paesi più ricchi". Di rilievo l'intervento di padre Andrei Boitsov, in rappresentanza della Chiesa ortodossa russa, che ha posto l'accento sulla necessità di una comune strategia personale e collettiva per mutare la situazione ambientale in Russia e nel mondo. Ha ricordato i disastri ambientali avvenuti nella ex Unione Sovietica, culminati con l'esplosione nella centrale nucleare di Chernobyl, nel territorio ucraino, che tante conseguenze ha avuto per la popolazione, con migliaia di morti. Il convegno ha consentito all'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Mauro Moretti, di sottolineare la strategia del Gruppo nel solco di un nuovo modo di fare impresa, sensibile all'ambiente. Nei prossimi anni saranno investiti due miliardi di euro per rendere più moderna la rete ferroviaria, con un notevole risparmio di emissioni di CO2 e di polveri sottili, per "collegare più velocemente tra loro le città senza 'rubare tempo' alla vita di ciascuno di noi, agli incroci o ai semafori".

L'aria, fonte di vita per tutte le creature

ANTONIO DE CARO

«Il Fermento»

In occasione della 4^a Giornata per la salvaguardia del creato (1° settembre 2009), il messaggio delle Commissioni Episcopali per i problemi sociali e il lavoro e per l'ecumenismo e il dialogo, è iniziato dal Cantico delle Creature di San Francesco, con l'invito alla lode al Signore per il dono dell'aria, fonte di vita per tutte le creature.

"Lodiamo Dio Creatore per gli innumerevoli doni del suo amore, sull'esempio del Santo di Assisi, patrono d'Italia, nella ricorrenza centenaria della presentazione della Regola a papa Innocenzo III, avvenuta nel 1209". L'invito, quindi, alle comunità ecclesiali di un rinnovato impegno e di attenzione "per quel bene indispensabile alla vita di tutti che è l'aria...

L'aria che respiriamo è collegata con la vita. Soltanto quando respiriamo siamo in vita". Dopo un richiamo al libro della Genesi in cui si può evincere come "lo Spirito che dà la vita", si passa ad una riflessione sul mondo in cui viviamo "contrassegnato dal peccato e nel contempo già redento e avviato ad un processo di trasformazione, finché un giorno, da Colui che fa muovere tutte le cose (Ap. 21,5), ci sarà dato un cielo nuovo e una terra nuova (Ap 21,1). La crisi ecologica appare come un momento di questo processo: è conseguenza del peccato se la rete delle relazioni con il creato appare lacerata e se gli effetti sul cambiamento climatico sono innegabili, se proprio l'aria - così necessaria per la vita - è inquinata da varie emissioni, in particolare da quelle dei cosiddetti "gas serra". Se, però, prendiamo coscienza del peccato, che nasce da un rapporto sbagliato con il creato, siamo chiamati alla "conversione ecologica", secondo l'espressione di Giovanni Paolo II". Ecco che "una tempestiva riduzione delle emissioni di "gas serra" è, dunque, una precauzione necessaria a tutela delle generazioni future, ma anche di quei poveri della terra, che già ora patiscono gli effetti dei mutamenti climatici. Occorre, dunque, un profondo rinnovamento del nostro modo di vivere e dell'economia, cercando di risparmiare energia", ricordando il richiamo del Papa, nell'incontro con il clero di Bressanone il 6 agosto 2008, ad uno stile di vita più

essenziale.”Una disciplina fatta anche di rinunce, una disciplina del riconoscimento degli altri, ai quali il creato appartiene tanto quanto a noi che più facilmente possiamo disporre; una disciplina della responsabilità nei riguardi del futuro degli altri e del nostro stesso futuro”. Il richiamo, quindi, alla prossima Conferenza internazionale sui cambiamenti climatici, che si svolgerà a Copenaghen nel prossimo mese di dicembre, in cui dovranno essere definite “le linee di un’efficace azione di contrasto del riscaldamento del pianeta per i prossimi decenni. Occorrerà, in particolare, una chiara disponibilità dei paesi più industrializzati all’assunzione di responsabilità, muovendo i primi passi in un cammino che non potrà comunque raggiungere i propri obiettivi senza il contributo di tutti”. È l’occasione “per verificare la disponibilità della famiglia umana ad abitare la terra secondo giustizia”. Il documento termina con l’invocazione a San Francesco, “cantore della creazione” ad aiutare tutti i credenti ad un “particolare impegno di custodia del creato, perché l’essere cristiani implica sempre e comunque una precisa responsabilità nei riguardi della creazione”.

“Laudato si’, mi’ Signore...”

GIAN PAOLO CASSANO

«La Vita Casalese»

“Laudato si’, mi’ Signore...per frate Vento et per aere et nubilo et sereno et onne tempo, per lo quale, a le Tue creature dai sustentamento”. L’invito alla lode al Signore per il dono dell’aria, fonte di vita per tutte le creature, che San Francesco proclama nel Cantico delle Creature è stato il filo conduttore della IV Giornata per la salvaguardia del creato, che si è tenuta domenica scorsa 30 agosto alla Cittadella di Casale.

Una Giornata di sensibilizzazione, di attenzione, di riflessione e di preghiera, (organizzata congiuntamente dalla Commissione ecumenismo e dialogo e dagli uffici per i problemi sociali giustizia e lavoro), con la sapiente “regia” di Elena Sassone, con la presenza del Sindaco Giorgio Demezzi (c’era anche il Sindaco di Occimiano Ernesto Berra) e di associazioni sensibili al tema come Lega ambiente, WWF. Equazione, Associazione Vittime dell’Amianto, Agesci...

Gli scout (che hanno allestito un piccolo laboratorio creativo sul tema) sanno interpretare significativamente il tema dell’aria come dono di Dio. Nel fabbricato all’ingresso della Cittadella erano stati predisposti alcuni filmati, uno realizzato dalla Lega ambiente (con il presidente casalese Vittorio Giordano) sull’inquinamento dell’Arai (“mal d’aria”), in particolare modo le polveri sottili ed alcuni possibili rimedi (dalla leva economica a corsie preferenziali, alla promozione del trasporto pubblico...), un altro (spiegato da Claudio Debetto) era uno straordinario viaggio attraverso la musica sul “popolo dell’aria”, cioè in Rom nelle sue diverse espressioni culturali dall’India alla Spagna.

Un altro era proposto da Frediano Perucca che ha curato anche l’animazione e l’accoglienza musicale con il Piccolo Coro Parrocchiale di Occimiano (diretto da Anna Maria Figazzolo) che ha anche guidato musicalmente la Celebrazione conclusiva.

E’ stata una preghiera ecumenica presieduta dal Vicario generale Mons. Antonio Gennaro e da padre Dorinel Panfil della parrocchia ortodossa romana S. Giovanni di Valacchia di Casale. Egli ha ricordato l’impegno della Chiesa ortodossa che già da tempo celebra la Giornata per la salvaguardia del creato e che significativamente qui si incontra con la Chiesa cattolica, mettendo in evidenza i rischi e i pericoli dell’inquinamento dell’aria e dell’impegno dei credenti per il rispetto della Creazione. E’ l’invito a non perdere fiducia in Dio – come ha evidenziato mons. Gennaro, commentando il testo biblico di 1 Re 19 (il vento leggero, segno presenza di Dio ad Elia sull’Oreb) – di fronte all’insipienza degli uomini che rovinano il creato. E’ il richiamo ad un particolare impegno di custodia del creato, perché l’essere cristiani implica sempre e comunque una precisa responsabilità nei riguardi della creazione. Forte è risultata al riguardo la testimonianza della presidente dell’Associazione Vittime dell’amianto Romana Blasotti Pavesi, che ha ricordato il dramma di tante famiglie per l’inquinamento dell’aria a Casale e in Monferrato a causa delle fibre d’amianto e il peggioramento della situazione dell’aria nel nostro territorio...

E’ un rinnovato stile di vita, “una disciplina della responsabilità nei riguardi del futuro degli altri e del nostro stesso futuro”. Ora l’impegno per la salvaguardia del creato (ed in particolare per quel bene indispensabile alla vita di tutti che è l’aria) può continuare nelle nostre parrocchie particolarmente in questo mese di settembre; per questo motivo la Commissione diocesana per l’ecumenismo e il dialogo (è questo anche un impegno ecumenico, evidenziato dalla Charta Oecumenica) e l’Ufficio diocesano per i problemi sociali invitano le nostre comunità cristiane, specie nella preghiera dei fedeli. Un piccolo sussidio con spunti omiletici e di preghiera da utilizzare in tutto il mese di settembre domenicamente è a disposizione di tutti coloro che lo desidereranno, inviato via e.mail (esassone@alice.it oppure gianpolo@doncassano.it), sia collegandosi al sito www.chiesacattolica.it/lavoro.

Giornata per la salvaguardia del creato, un modo concreto di collaborazione ecumenica

GIACOMO SIMONETTI

«Riviera24.it»

Il tema affrontato con la Giornata, quest'anno, è l'aria, elemento di vitale importanza per l'umanità intera e al centro dell'attenzione dei politici e dell'opinione pubblica mondiale per il drammatico problema dell'inquinamento atmosferico. Il mese di settembre è iniziato con un evento di rilevante importanza: la IV^a Giornata per la salvaguardia del creato. Una iniziativa, voluta dai rappresentanti delle Chiese cristiane d'Europa: il Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (C.C.E.E.) per la Chiesa Cattolica e la Conferenza delle Chiese Europee (KEK) che raggruppa le varie Chiese Protestanti ed Ortodosse. Si tratta di un modo concreto di collaborazione ecumenica. Il tema affrontato con la Giornata, quest'anno, è l'aria, elemento di vitale importanza per l'umanità intera e al centro dell'attenzione dei politici e dell'opinione pubblica mondiale per il drammatico problema dell'inquinamento atmosferico. I cristiani si pongono da credenti di fronte al problema e si impegnano nella salvaguardia del creato, ubbidendo alla volontà di Dio. Benedetto XVI ha detto che: "Il creato geme – lo percepiamo, quasi lo sentiamo – e attende persone umane che lo guardino a partire da Dio". Prima che un problema economico il rispetto del creato è dunque un atto di amore verso il Creatore e le creature. Per questo le Chiese cristiane hanno preso come riferimento per la riflessione un brano dal Cantico delle creature di San Francesco "Laudato si', mi' Signore... per frate vento et per aere et nubilo et sereno et onne tempo, per lo quale, a le tue creature dai sostentamento".

La riflessione e la preghiera sono un incentivo formidabile per sensibilizzare ed educare al rispetto e alla salvaguardia del creato, e sono anche uno sprone a sostenere le iniziative a tutti i livelli, come la Conferenza internazionale sui cambiamenti climatici del prossimo dicembre a Copenaghen, nella quale dovranno essere definite le linee di un'efficace azione di contrasto del riscaldamento del pianeta per i prossimi decenni.

Le comunità cristiane locali (Chiesa Russa Ortodossa, Chiesa Romana Ortodossa, Chiesa Anglicana, Chiese Evangeliche Luterane e Valdese, Chiesa Cattolica) vivranno, sabato 26 settembre alle ore 21 nella chiesa Russa Ortodossa di Corso Nuvoletti, un incontro di riflessione e di preghiera a conclusione delle attività e delle iniziative promosse durante il mese nelle diverse comunità, come testimonianza di un impegno condiviso alla luce della Parola del Signore.

Spiritualità: quarta giornata per la salvaguardia del creato

MARCELLO STANZIONE

«Dentro Salerno»

Il 1 settembre 2009 la Chiesa cattolica in Italia celebra la quarta giornata per la salvaguardia del creato. L'obiettivo di tale giornata è quello di far prendere sempre più coscienza ai cristiani che l'impegno per il creato fa parte dell'azione pastorale ordinaria della Chiesa. Oggi di fronte a tendenze panteistiche di alcuni movimenti verdi, è bene che i cristiani si ricordino che nel "Credo" che ogni domenica si recita nella celebrazione eucaristica festiva essi professano la loro fede in Dio Padre, creatore del cielo e della terra, e che poi Dio ha creato tutto per mezzo ed in vista di Cristo. Il cristianesimo considera la creazione come opera di Dio, che resta sempre il Signore del creato, cosicché l'uomo non ne diventa mai il padrone assoluto, ma riceve da Dio il mondo come un dono per il suo bene e, affinché come collaboratore di Dio, lo porti a compimento nel migliore dei modi. Per la teologia cristiana, le cose create sono il segno di Dio e ne portano l'impronta, ed è proprio attraverso di esse che l'uomo naturale, senza una particolare rivelazione divina, sperimenta la bontà e la bellezza di Dio. Scrive san Paolo nella Lettera ai Romani: "Dalla creazione del mondo in poi le perfezioni invisibili di Dio possono essere contemplate con l'intelletto delle opere da Lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità" (Rom 1, 20). Il creato non ha solo una valenza economica, pragmatica e utilitaria, ma ha anche un valore religioso ed estetico, cioè attraverso la sua contemplazione l'uomo si deve elevare spiritualmente e filosoficamente alla divinità. Allora la devastazione ecologica e l'avvilimento della natura sono per i cristiani quasi un sacrilegio, cioè una grave profanazione di quel tempio di Dio che è il creato e rientra nella categoria morale di peccato sociale. Al corretto rapporto dell'uomo con l'ambiente il santo padre Benedetto XVI dedica alcuni paragrafi dell'enciclica "Caritas in veritate". Il papa scrive che il creato "è stato donato da Dio a tutti e il suo uso rappresenta per noi una responsabilità verso i poveri, le generazioni future e l'umanità intera". Nell'enciclica il pontefice censura l'incetta delle risorse naturali che genera sfruttamento e frequenti conflitti e l'accaparramento energetico che rappresenta un grave impedimento per i paesi poveri. Benedetto XVI poi sottolinea che "il libro della natura è uno e indivisibile, sul versante della vita, della sessualità, del matrimonio, della famiglia, delle relazioni sociali, in una parola dello sviluppo umano integrale". Il tema di quest'anno è sull'aria come dono di vita. Infatti è evidente a tutti che senza aria non c'è vita. Ed è evidente che le tante emissioni - si pensi solo al traffico automobilistico - abbiano gravemente inquinato l'aria. Da ciò emerge un problema non soltanto per la salute dei singoli ma anche a livello planetario perché i cosiddetti "gas serra" non più assorbibili nel ciclo naturale, contribuiscono al cambiamento climatico. In questo 2009 in cui ricorre l'ottavo centenario della presentazione della regola da parte di san Francesco a papa Innocenzo III, è il Cantico delle creature di frate Francesco a fare da sfondo a tale giornata di sensibilizzazione. Il santo d'Assisi infatti ringrazia il Signore "per frate vento et per aere et nubilo et sereno et onne tempo". Nel messaggio firmato dalla commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e dalla commissione episcopale per l'ecumenismo e il

dialogo interreligioso, si afferma che in quanto credenti i cristiani sono chiamati ad un particolare impegno di custodia del creato. Tale attenzione nasce appunto dalla fede cristiana e trova il suo fondamento nella Parola di Dio. Il documento ricorda la Genesi in cui Dio soffia nelle narici dell'uomo per indicare che ogni forma di vita rinvia in ultima analisi allo "Spirito". Si sottolinea anche che Gesù, dopo la risurrezione, alita sui discepoli donando il suo Spirito. Ma, insieme al "soffio della vita" si manifesta anche il peccato di cui la crisi ecologica è una conseguenza. Quindi se come cristiani si prende coscienza del peccato che nasce da un rapporto sbagliato con il creato, si è pure chiamati alla conversione ecologica. Il documento dei vescovi fornisce alcune indicazioni pratiche come il ridurre l'uso dell'auto o del riscaldamento; ottimizzare l'uso dell'energia a partire dalla progettazione degli edifici; valorizzare le energie pulite e rinnovabili. Solo così si potrà attuare quel principio di precauzione a tutela delle generazioni future ma anche di quei poveri della terra che già patiscono gli effetti perversi dei mutamenti climatici.

I cristiani davanti ai mutamenti climatici

«Gente Veneta»

Il cambiamento climatico è una questione cruciale per tutto il Creato. Si tratta, in particolar modo, di una questione di giustizia intra e inter-generazionale. E' parte importante del credo cristiano la convinzione che il mondo sia un'eredità della bontà, della bellezza e della potenza di Dio e che noi abbiamo la responsabilità di salvaguardarlo". Lo dice il Segretariato della Commissione degli episcopati della Comunità europea in un suo rapporto ai vescovi dal titolo "Cambiamento climatico: il punto di vista cristiano". Ricorda anche come Papa Giovanni Paolo II abbia elencato tra i "peccati sociali che gridano al Cielo" la distruzione irrazionale della natura e, in particolare, l'incontrollata emissione di gas serra. Non c'è da stupirsi dunque, tantopiù alla vigilia della Conferenza di Copenhagen di dicembre, che ratificherà il nuovo trattato sul clima, che il tema al centro della prossima edizione della Festa del Creato sia "Noi e i mutamenti climatici", affrontato - come dice la locandina - sulle orme di san Francesco d'Assisi. L'appuntamento, per le persone di tutta la diocesi, è domenica 4 ottobre ad Altino.

L'approccio non è quello delle conferenze né quello degli scienziati, non è da attivisti o da ambientalisti. Il Servizio per gli Stili di Vita del Patriarcato ha proposto un modo "slow" per accostare il tema: a partire da sensi più affinati, che siano tramite di un legame più ravvicinato con il Creato, ben diverso da quello suggerito dall'odierna società dei consumi. Ecco perché i partecipanti compiranno un viaggio attraverso i cinque sensi (più uno: il sesto senso...) per riscoprire un nuovo stupore verso la Madre Terra, gustandone la bellezza.

«I mutamenti climatici sono causati dall'effetto serra, determinato da un'industrializzazione spinta, per via dei nostri consumi. E l'attitudine a consumare passa attraverso i nostri cinque sensi: il gusto per i consumi alimentari; la vista ci porta a desiderare, magari quello che vediamo in tv... e avanti così, verso consumi sempre più incontrollati», spiega Giuliana Martirani, docente alla Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Napoli "Federico II", autrice di libri su sviluppo, pace, ambiente, nonviolenza, mondialità, interculturalismo. L'obiettivo, allora, è quello di "rieducare i sensi", curando magari anche il "sesto senso", «degato alla percezione, all'intuizione, all'immaginazione», spiega Martirani. Che considererebbe un buon risultato se i partecipanti se ne andassero da Altino «con una maggior consapevolezza dei propri consumi e della propria partecipazione incontrollata al degrado ambientale e ai mutamenti climatici».

Il programma della giornata prevede la possibilità di partecipare, alle 11.00, alla messa insieme alla comunità di Altino; alle 12 ci sarà l'accoglienza dei partecipanti e l'iscrizione alle "tende" del pomeriggio. Dopo il pranzo condiviso (ore 12.30: tutti sono invitati a portare qualcosa per metterlo a disposizione del buffet) alle 13.30 inizierà il programma per bambini e ragazzi, guidati dagli animatori di Barbamoccolo e da un gruppo di ragazzi afgani, che insegneranno a costruire aquiloni. Alle 14 si metteranno al lavoro anche gli adulti, nelle "cinque tende più una": i lavori saranno guidati da Gianni Tamino, Ezio Da Villa, Marco Favaro, Anna Urbani, p. Adriano Sella e Giuliana Martirani. Dopo una merenda equosolidale, alle 16.30, si ascolterà la presentazione dei programmi dei diversi uffici diocesani; seguirà, alle 17.45, la preghiera ecumenica, guidata dal pastore battista Paolo Branché, che chiuderà la giornata

Leader religiosi nelle Filippine per uno sviluppo sostenibile

Proteste per la costruzione di una centrale a carbone nell'area di Sarangani Bay

«L'Osservatore Romano»

"Le Chiese non ostacolano il progresso ma sono contrarie a tutto quello che può danneggiare l'ambiente": è quanto affermato con forza da diversi leader religiosi nelle Filippine in occasione di un sit-in di protesta, svoltosi nella città di Maasim, per la costruzione di una centrale a carbone nell'area di Sarangani Bay, nel Sud del Paese. La centrale in questione, con una capacità di duecento megawatt, è oggetto di rimostranza da parte della popolazione locale che teme che l'impianto possa causare un forte inquinamento, con gravi rischi per la salute. In particolare, al centro delle accuse c'è il mercurio, prodotto dalla combustione del fossile, che potrebbe inquinare le falde acquifere e i fiumi, provocando danni irreversibili alla catena alimentare.

Il vescovo di Marbel Dinualdo D. Gutierrez e un leader musulmano erano tra i presenti alla manifestazione. I due capi religiosi hanno citato alcuni passi della Bibbia e del Corano, traendo da essi l'ispirazione per sottolineare l'impegno delle comunità religiose a favore di uno sviluppo sostenibile. Il vescovo ha ricordato che "Dio ha affidato la terra alla cura dell'uomo".

All'incontro hanno inoltre preso parte gruppi di rappresentanza della parrocchia di Santa Cruz a Maasim, della Philippine independent Church, della Church of Christ, della Sovereign Grace Church International and Notre Dame e della Notre Dame Catholic High School of Maasim, tutti riuniti nel Maasim People's Coalition on Climate Change. Nel Paese asiatico si stanno moltiplicando le iniziative dei movimenti sorti a tutela dell'ambiente. Nonostante le Filippine siano considerate il primo Paese al mondo per i danni subiti dai cambiamenti climatici, il Governo è intenzionato a espandere la produzione energetica con la costruzione di otto nuovi impianti a carbone che richiederanno una massiccia estrazione del fossile.

Padre Romeo Catedral, responsabile del settore sociale della diocesi di Marbel ha sottolineato che "la gente che protesta non crede alle assicurazioni date dai costruttori della centrale che verrà bruciato "carbone pulito" proveniente dall'Indonesia. Il sacerdote ha puntato il dito anche contro lo sfruttamento idrico connesso con il funzionamento della centrale (l'acqua che serve all'impianto verrebbe prelevata da un fiume vicino al sito) che andrebbe a ricadere negativamente sulle attività agricole della zona.

Per i vescovi filippini lo sfruttamento indiscriminato delle risorse minerarie del Paese è da considerare immorale. In una missiva inviata al Governo dall'arcivescovo di Davao, Fernando R. Capalla, è scritto che "sarebbe uno spreco non usare le risorse del territorio a favore dei filippini, ma utilizzarle in modo scorretto sarebbe uno spreco ancora più grande". Nei mesi scorsi, fra l'altro, i presuli del Paese si sono opposti al tentativo di riaprire la centrale nucleare di Bataan, presso Manila. "È il caso - ha affermato il vescovo di Balanga Socrates B. Villegas - di recuperare ora questo folle esempio di corruzione? Non potrebbe il denaro essere usato per i poveri?".

Per la protezione del creato il domani è oggi

Appello all'Onu dei leader religiosi a favore delle popolazioni colpite dal riscaldamento globale

«L'Osservatore Romano»

Un appello "a tutti i popoli della terra ad accettare la realtà del pericolo comune, l'imperativo e la responsabilità per un'immediata e decisiva azione e l'opportunità di un cambiamento" è stato rivolto dai leader religiosi nel mondo, in occasione del vertice delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, che si tiene oggi, a New York, organizzato dal segretario generale Ban Ki-moon.

L'appello dei leader religiosi è un'iniziativa sorta nell'ambito dell'International Day of Prayer for Peace, celebrato il 21 settembre. La giornata di preghiera è stata organizzata da un gruppo di organismi, tra cui il Religions for Peace, il Committee of Religious alle Nazioni Unite, la Cappellania delle Nazioni Unite, il New York Interfaith Power and Light, in cooperazione con i promotori della campagna "TckTckTck" cui aderisce anche il Consiglio ecumenico delle Chiese (Cec). In un video-messaggio, il segretario generale del Cec, Samuel Kobia ha detto che "i cambiamenti climatici sono una questione di giustizia, perché a esserne più colpite sono le comunità povere e vulnerabili che hanno contribuito di meno al riscaldamento globale e non hanno mezzi per adattarsi ai mutamenti".

Nell'appello dei leader religiosi si riconosce "la responsabilità collettiva per il pericolo derivante dal cambio del clima e per la sofferenza che devono affrontare delle popolazioni più colpite ed emarginate. "Senza - è aggiunto - misure adeguate e urgenti, le piante e le specie animali, così come le persone e le culture continueranno sempre più a soffrire e a morire. Questa è la nostra preoccupazione". Per questo, si esortano, fra l'altro, i Paesi industriali "a contribuire responsabilmente agli sforzi di riduzione dell'inquinamento, facendo tagli più ampi delle emissioni di carbonio, dando prova di leadership nel loro comportamento etico".

Ai Governi, in particolare, i leader rivolgono l'esortazione a riconoscere "il ruolo cruciale delle popolazioni indigene nella gestione dell'ambiente" e a far sì "che le voci delle nazioni e dei popoli più colpiti servano come testimonianza visibile che la crisi climatica va affrontata adesso". Inoltre, si evidenzia la necessità che "il mondo naturale venga considerato come un interlocutore ai "tavoli" di discussione e non come una merce da utilizzare esclusivamente per il piacere o il guadagno degli uomini". L'urgenza di rafforzare il dibattito sui mutamenti climatici e il sostegno alle popolazioni povere era stata posta recentemente al centro anche di una riflessione del cardinale Keith Michael Patrick O'Brien, arcivescovo di Saint Andrews and Edinburgh durante un incontro interreligioso di preghiera a New York. "Il progresso umano - ha sottolineato - non è né automatico né inevitabile. Ci troviamo di fronte al fatto che il domani è oggi e siamo di fronte alla ferocia dell'urgenza del momento".

Un tesoro come in vasi di creta (2 Cor. 4,5-18)**Nota di presentazione dell'attività del Gruppo SAE di Messina per l'anno pastorale 2009-2010**

CARMELO LABATE

«Veritas in caritate»

Gridiamolo forte, testimoniamolo ancora! Il Signore ci ha chiamati all'*impegno ecumenico*, ci ha dato la vocazione all'unità, alla comunione. E' per noi un dono, un tesoro, una grazia, che custodiamo pur nella fragilità della condizione umana, pur nella debolezza della nostra risposta. Sono trascorsi quasi quaranta anni di vita di questa Associazione ecumenica messinese e, nonostante il succedersi dei testimoni e l'incostanza di alcuni e gli ostacoli e la carenza di mezzi, eccola ancora qui viva, perché nel tempo lo spirito ecumenico si è mantenuto giovane tanto quanto la vocazione all'unità che ci è stata data.

Non dimentichiamo, naturalmente, che la vera forza ci viene dalla chiamata all' "*ut unum sint*", dalla vivacità con la quale il Santo Spirito ci anima, dall'Amore del Padre da spezzare ai fratelli. In questo lungo cammino non sono pochi quelli che si sono abbeverati allo spirito del *dialogo semplice* che l'Associazione ha sempre tessuto e allo spirito della *condivisione delle diverse identità*, occasioni che hanno reso manifesto quanto in ogni scambio dell'alterità diversa si trova la propulsione ad un rinnovato incontro.

Pur camminando e operando con questi sentimenti, non ci sono mancati momenti difficili, incomprensioni, chiusure che hanno rallentato e a volte completamente frenato il nostro impegno nell'attività ecumenica. Ma sappiamo che questa è la stessa *tensione dialettica* che sta fra *contenuto del Vangelo* e le diverse *forme storiche della Chiesa*. Le «stasi» servono per riflettere, per lasciare il giusto spazio a quanto il Signore ci indica attraverso ciò che chiamiamo «*segni dei tempi*», per capire verso dove il Santo Spirito spinge la *Chiesa*, le *chiese*. A me pare di cogliere, in questo storico momento, che con la persistente emigrazione di popoli interi, il Signore ci voglia ricordare come "*anche noi siamo stati schiavi in Egitto*" e che per questo non possiamo trascurare di accompagnare questo loro cammino di liberazione come il Signore ha fatto con noi. Certe attuali leggi del nostro paese, e non solo, sono paragonabili alle stesse decisioni del faraone, che voleva costringere con la forza "quegli ebrei" a ritornare schiavi in Egitto. Questa «*storia della salvezza*» ci rimanda continuamente alla freschezza e alla bellezza originaria della fede in Gesù crocifisso e risorto, il liberatore, ci rimanda al conseguente abbraccio fraterno tra noi suoi discepoli e tutti le donne e gli uomini della terra.

Se smettiamo di registrare chiusure che allargano le distanze o addirittura le generano, se smettiamo di parlare di collaborazione e invece ci mettiamo a collaborare, se le decisioni le prendiamo insieme, disponibili a creare, tra gli impegni per il nostro orticello, uno spazio necessario alla collaborazione, allora, senza troppe parole, ci sentiremo già *popolo di Dio* capace di offrire parole e gesti profetici alla storia degli uomini.

Di questo ha bisogno il mondo, di vedere che noi cristiani seguiamo una prassi ecclesiale capace di generare frutti di una *comunione aperta all'oltre* e profetica che trova nei poveri il "luogo teologico", i destinatari privilegiati e la verifica più propria della nostra fede.

Ricordate don L. Milani in *Esperienze pastorali?* «Non abbiamo odiato i poveri. Abbiamo solo dormito [...]. Quando ci siamo svegliati i poveri erano già partiti senza di noi». (1957, ed. del 1974, p.437). Per questo il dialogo ecumenico, forte del respiro della *preghiera*, pur radicandosi nella grande *Tradizione*, pur conservando l'assolutezza della *Parola* e dell'*Eucaristia* come il suo principio propulsore, pur continuando la discussione per ogni *chiarimento teologico*, s'immerge nella relatività della storia i cui pilastri sono *giustizia (i poveri)*, *pace*, *salvaguardia del creato*. Ciascuno degli attori del dialogo ecumenico è chiamato al duplice movimento del *salto* e dello *abbraccio*. Quale dei due venga prima non ve lo so dire. E' certo che si tratta di *stare dalla parte dell'uomo di fronte a Dio*. E' certo che bisogna ritrovarsi in Cristo (il Cristo morente e risorto nei fratelli) *uscendo dal sé dei propri particolarismi* e del posizionarsi gli uni contro gli altri. Abbiamo bisogno, scriveva il card. C. M. Martini, di ritrovare la semplicità e la scioltezza della Chiesa dei primi secoli, la chiesa degli apostoli, all'inizio piccola e insignificante, ma che ha saputo affrontare il colosso della cultura del proprio tempo senza complessi, affidandosi alla forza e alla gioia del Vangelo.

Sinodo chiese cattoliche orientali

ELIO BROMURI

«Sir»

Molti in Occidente non sanno di che cosa si tratta. Il mondo cristiano del Medio Oriente è frastagliato, complesso e difficile da definire e districare. Eppure è la parte più antica e nobile della cristianità, quella che affonda le radici nella Chiesa apostolica e dei Padri delle due prime grandi scuole teologiche la antiochena e alessandrina. Comunità cristiane fiorenti che si sono logorate nel tempo sotto il peso della tradizione non rinnovata e sotto l'urto talvolta sottile e continuativo e talaltra armato e violento di popoli ostili (il "battesimo di sangue" del 451 degli armeni assaliti dall'esercito i persiano) e poi a confronto con l'Islàm, una religione decisa ad affermarsi, considerando i cristiani (e gli ebrei) come "dimmi" (protetti), in realtà, ospiti della "umma" ma non membri a pieno titolo e perciò cittadini di seconda classe. Comunità logorate anche da discussioni cristologiche che hanno determinato il rifiuto del Concilio di Calcedonia (451) e il conseguente scisma dalla Chiesa di Roma e da quella di Costantinopoli. Per molte ragioni e circostanze storiche avverse si sono trovate in una

pericolosa solitudine, pur perseverando nella fede e nella pratica liturgica dei riti pervenuti intatti fino ad oggi e dando una eroica testimonianza di martirio. Ora, la crescita del fondamentalismo islamico in Medio Oriente e la situazione di conflitto in tutta la vasta area geopolitica, che provocano quella che è stata chiamata “la grande fuga” (F. Scaglione, *I cristiani e il Medio Oriente. La grande fuga*, ed. S. Paolo) trovano una risposta nell'annunciato Sinodo speciale per il Medio Oriente, che si terrà dal 10 al 24 ottobre 2010. Da tempo si chiedeva di fare qualcosa di serio e importante per cercare qualche soluzione ai gravissimi problemi che gravano sulle spalle dei cristiani di queste Chiese. Ciò che è stato egregiamente fatto finora in ambito ecumenico è stato il chiarimento delle questioni dottrinali per cui non ci sono ragioni teologiche tali da giustificare la divisione tra queste antiche Chiese cristiane per il loro presunto monofisismo e le chiese cattolica e ortodossa che hanno accettato il Concilio di Calcedonia. Il Sinodo è rivolto soltanto ai membri delle Chiese orientali cattoliche, evidentemente. Il Papa non poteva invitare esplicitamente le Chiese che non riconoscono il suo primato. Dovrà tuttavia, spingere perché si costruisca almeno una unione vera tra i vari riti cattolici e poi tra in cattolici e i cristiani delle varie altre Chiese. La divisione tra cristiani è infatti un enorme ostacolo alla vitalità del cristianesimo in Medio Oriente e alla efficacia della loro testimonianza. Già nel decreto sulle Chiese cattoliche orientali del Concilio vaticano II era espressamente indicata come prioritaria la via dell'ecumenismo prima di tutto quello interno tra i cattolici e poi con i cristiani delle rispettive antiche denominazioni separate dalla Sede Apostolica romana. Altro grande tema sarà quello della relazione con la religione di maggioranza, con la quale devono misurarsi in un periodo più difficile del solito, dopo l'11 settembre e dopo la guerra in Iraq. I cristiani in generale e i cattolici in modo speciale si trovano di fronte alla lotta tra sunniti e sciiti, alla avanzata delle correnti musulmane più intransigenti. Devono affrontare e fermare il grande esodo, che è andato crescendo verso l'Occidente dove le varie Chiese hanno presenze notevoli, talvolta più numerose dei fedeli rimasti in patria. Chiese in diaspora con i problemi della assistenza agli immigrati che lavorano lontano dai loro Paesi e della costituzione di gerarchie e rappresentanza delle Chiese all'estero. Si tratta non solo di assistere momentaneamente singole persone, ma di costruire strutture ecclesiastiche e pastorali perché la loro fede non rimanga un vago ricordo dei loro paesi di origine. Il periodo di un anno che separa l'annuncio dalla celebrazione potrà fornire elementi di giudizio e offrire anche l'occasione perché le Chiese europee possano prendere coscienza e prendersi carico dei cristiani appartenenti a quelle Chiese sorelle per aiutarli a superare una fase della storia assai difficile e affrontare il duro compito della testimonianza nelle terre di origine, senza essere costretti a dover fuggire per paura e per necessità, concedendo vantaggio a chi pensa di eliminare da quelle terre una presenza ritenuta scomoda.

Don Mazzolari e fratel pastore

ROBERTO BERETTA

«Avvenire»

La teoria e la pratica. È sempre bello quando si vede un «profeta» coerente. Tanto più quando costui è un predicatore, un giornalista, uno scrittore, insomma uno abituato più a parlare che a mettere in pratica – persino le sue stesse parole. Fa dunque piacere non poter cogliere in fallo don Primo Mazzolari – maestro della penna e del dire cristiano – allorché si sottopone alla verifica della vita quanto egli stesso ha scritto addirittura in un romanzo: ovvero un testo nel quale una certa licenza poetica sarebbe senza dubbio concessa... E invece non è così, almeno in questo caso: ché il parroco di Bozzolo, il fondatore di *Adesso* predicava sì bene – nonché spesso precorrendo i suoi tempi ecclesiastici – ma altrettanto bene razzolava, a rischio di beccarsi qualche fulmine ecclesiastico.

«Un signore in abito nero e cravatta aspettava di essere introdotto nello studio di don Stefano. 'Sono il pastore evangelico del paese di fronte'...». Inizia così la scena descritta nel testo, parzialmente autobiografico (don Stefano Bolli è l'alter *ego* di Mazzolari stesso), *L'uomo di nessuno*: brogliaccio lasciato inedito dall'autore e pubblicato postumo nel 1966 come seguito al romanzo *La pieve sull'argine*. Don Mazzolari vi racconta l'incontro fra un parroco cattolico e un pastore metodista al capezzale di una morente: il sacerdote infatti, saputo che la donna era di fede evangelica, aveva provveduto a chiamare il «collega» per assisterla. «La povera malata non aveva mai espresso il desiderio di conferire con un pastore, bastandole la consolazione della parola del parroco cattolico. Ma vi possono essere desideri inespressi e prevenirli, specialmente quando si tratta di morenti, a don Stefano sembrava un dovere». Ebbene, la vicenda romanizzata rispecchia molto fedelmente un fatto accaduto davvero a don Primo, come spiega Mario Gnocchi, presidente del Segretariato Attività Ecumeniche, in un capitolo del volume su *L'ecumenismo di don Primo Mazzolari* (vedi qui sopra). Verso la fine del 1921, in effetti, il giovane sacerdote si era trovato in parrocchia a Bozzolo una signora di provenienza svizzera ed osservanza protestante e – di sua iniziativa – aveva deciso di avvisare il pastore metodista del vicino Vicobellignano, Giovanni Ferreri, perché provvedesse all'assistenza spirituale della fedele. Non era così scontato, all'epoca. Anzi – come chiariscono altre relazioni nel medesimo volume – in quegli anni i «fratelli separati» non erano affatto considerati «fratelli» dalla Chiesa; a più riprese – in specie verso il 1910, poi nel 1927-28, dopo la Conciliazione del 1929 e tra il 1934 e il 1936 – nel mondo cattolico italiano si scatenarono virulente campagne polemiche contro il «proselitismo» protestante. Vero è che don Mazzolari aveva respirato un clima diverso grazie all'insegnamento di alcuni precursori dell'ecumenismo – che erano anche tra i protagonisti italiani del modernismo: il barnabita padre Pietro Gazzola, suo direttore spirituale per un periodo, e monsignor Geremia Bonomelli vescovo di Cremona. Il seminarista Primo ricorda inoltre di aver assistito nel 1904 nel duomo di Cremona a un ciclo di predicazioni dell'altro barnabita Giovanni Semeria, presenti gli scrittori Antonio Fogazzaro (pure lui «modernista») e Paul Sabatier

(protestante). Più tardi, durante il periodo trascorso come cappellano militare nella Grande Guerra, terrà invece contatti con due autori protestanti, Giovanni Luzzi e Ugo Janni. In ogni caso, l'atto che il trentunenne curato compie nel 1921 non è affatto comune. Se ne accorge lo stesso pastore Ferreri – figura luminosa e importante del protestantesimo italiano, scrittore di temi spirituali, pastore a Milano per vent'anni dal 1938 al 1959 –, del quale conserviamo alcune lettere inviate a don Primo: «Riflettendo specialmente al motivo che la consigliò di scrivermi – annota nella prima il ministro evangelico, che era stato effettivamente a trovare la sua fedele a Bozzolo – e considerando il tipo religioso dell'ammalata, mi sono domandato se dopo averle con l'assenso di tutta la mia coscienza delegato l'assistenza spirituale in caso di pericolo non dovrei anche, consentendole la famiglia, delegarle il rito funebre... Nel caso presente poi mi sembra più che naturale dare una prova tangibile del mio riconoscere l'unità fondamentale delle nostre confessioni... Certo il fattore più importante nel determinare questo mio stato di spirito è l'aver trovato in lei un vero fratello nel Signore e l'aver constatata la profonda affinità del nostro atteggiamento verso la questione confessionale».

Insomma, due anime fortemente ecumeniche si erano incontrate in un paesino della Bassa padana. E la delicatezza pastorale dimostrata dal sacerdote cattolico era stata tale che il pastore metodista non ebbe difficoltà ad affidargli non solo l'assistenza della morente, ma anche la celebrazione del funerale – come di fatto avvenne di lì a poco (nel romanzo però è immaginata la presenza del protestante tra i fedeli, cosa che invece non fu). Da quel primo contatto («Considero una speciale benedizione celeste l'averla incontrata», scrisse ancora Ferreri, che fu anche amico dello «scomunicato modernista» Ernesto Buonaiuti) si sviluppa un legame duraturo e una corrispondenza documentata almeno fino al 1938, ma probabilmente proseguita sino alla morte di Mazzolari nel 1959 con scambio di vari libri e di consigli (per esempio sui casi di matrimonio misto), condita da divergenze politiche e inframmezzata pure da incontri personali – peraltro compiuti con discrezione, in quanto non sarebbero stati ben visti soprattutto dalla gerarchia (in effetti, nel romanzo si fa cenno a un richiamo ecclesiastico toccato a don Stefano per il «nuovo scandalo» suscitato, ma Mario Gnocchi non ha trovato conferma che ciò sia avvenuto davvero a Mazzolari in quell'occasione; accadde bensì nel 1934, cioè dopo l'uscita di un suo contestato libro). Al contrario, il sacerdote considerò sempre assai positiva e fruttifera quell'amicizia ecumenica e in più occasioni ha annotato sul diario le proficue conversazioni con l'amico d'altra confessione: «L'aver trovato una tale squisita sensibilità cristiana in lei, fratello, – scrive una volta – mi dà tanto conforto e speranza che il giorno dell'unità, che è poi nient'altro che carità, quantunque lontano, non è impossibile». Nel frattempo, persino la disunione poteva avere un senso: «Noi abbiamo bisogno del vostro aiuto per la riforma della Chiesa – avrebbe detto una volta Mazzolari a Ferreri, che lo riporta –. Ci sono cose che noi non possiamo tentare dal di dentro. Voi dal di fuori potete fare molto».

Scala: le religioni del mondo insieme per la pace

IVANA BOTTONE

«Fermento»

La violenza ha superato gli argini: sono queste le parole pronunciate da mons. Vincenzo Paglia, delegato Cei per il dialogo interreligioso, a Scala, il paese più antico della Costiera Amalfitana, in occasione dello storico incontro interreligioso che il 3 settembre 2009, ha visto 11 delegazioni di diverse religioni incontrarsi per costruire un percorso di vera pace.

Davanti alla crescita della violenza e dell'inimicizia – ha affermato con forza mons. Paglia – le religioni devono riscoprire ed annunciare la forza dell'amore e dell'unità e testimoniarla con audacia al mondo intero: E' venuto il tempo nel quale alla dittatura del materialismo e tecnicismo subentri la visione dell'unità dei popoli attorno all'unico Dio. Le indispensabili diversità debbono evitare ogni relativismo come anche ogni chiusura».

I messaggi di saluto dei rappresentanti delle diverse religioni hanno testimoniato che insieme, seppur con le proprie diversità di lingua, razza, religione e tradizioni, si può costruire un percorso di pace quale espressione di vero amore verso l'altro. Commovente l'intervento del capo della delegazione Baha'ista, Angela Furcas, che si è soffermata sulla forza universale dell'amore che è presente in ognuno di noi e che, solo partendo dal cuore di ciascuno, può generare la vera fratellanza portatrice di pace. Nel pomeriggio sono state accese le lampade, seguite dall'abbraccio di pace e la dichiarazione pace. La serata si è poi conclusa con l'agape fraterna.

Il presidente del dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne del Patriarcato di Mosca ricevuto a Castel Gandolfo***Udienza del Papa all'arcivescovo Hilarion di Volokolamsk***

«L'Osservatore Romano»

Benedetto XVI ha ricevuto in udienza a Castel Gandolfo, nella mattina di venerdì 18 settembre, l'arcivescovo Hilarion di Volokolamsk, presidente del dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne del Patriarcato di Mosca.

L'incontro è avvenuto nel contesto della prima visita ufficiale a Roma del rappresentante della Chiesa ortodossa russa dal giorno in cui, il 31 marzo scorso, ha sostituito in questa alta carica l'allora metropolita e ora Patriarca Cirillo. L'arcivescovo Hilarion è stato invitato dal cardinale Walter Kasper, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'Unità dei Cristiani, che lo ha accompagnato all'udienza pontificia insieme con l'assistente per la sezione orientale, il gesuita Milan Zust. Durante la visita - iniziata martedì 15 settembre e che si concluderà domenica 20 - il presidente del dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne del Patriarcato di Mosca ha anche incontrato il segretario di Stato vaticano, il prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali e il presidente del Pontificio Consiglio della Cultura.

Cattolici e anglicani in Inghilterra una voce unica sul fine vita

«L'Osservatore Romano»

Cattolici e anglicani in Inghilterra hanno assunto una posizione comune sul tema del fine vita e del così detto "suicidio assistito". Lo spunto è venuto dalle recenti dichiarazioni del Director of Public Prosecutions' (Dpp), Keir Starmer, il quale, in un articolo pubblicato dal Daily Telegraph, aveva chiarito alcuni punti di carattere giuridico.

Riferendosi all'articolo, pubblicato lo scorso mercoledì, l'arcivescovo di Cardiff, monsignor Peter Smith, ha sottolineato che "i commenti fatti dal Dpp forniscono utili rassicurazioni su due punti chiave. Primo, egli enfatizza che la legge non è mutata: il suicidio assistito rimane una offesa criminale e le autorità investigative hanno il dovere d'indagare su ciascun caso. Secondo, egli ha chiarito che nessuno può pensare di godere di una garanzia d'immunità dall'incriminazione. Queste sono importanti e necessarie chiarificazioni".

In riferimento allo stesso articolo, il vescovo anglicano di Exeter, Michael Langrish, ha detto: "Le nuove linee guida del pubblico ministero sull'applicazione della legge esistente a circostanze particolari hanno il potenziale di garantire maggiore chiarezza e vanno accolte positivamente in generale purché vi sia la sicurezza che non verrà intaccato il rispetto alla legge". Tuttavia per l'arcivescovo Peter Smith c'è bisogno che si precisino maggiormente i fattori che possono determinare l'incriminazione o meno per chi contribuisca al suicidio assistito. Su questo argomento il presule cattolico sottolinea che "il Dpp ha chiesto ai membri della Camera dei Lords di fornire delle linee guida più specifiche circa i fattori da prendere in considerazione al momento di decidere se acconsentire o meno a una procedura d'incriminazione". Nell'articolo, Keir Starmer aveva comunque fornito, a titolo indicativo, alcuni fattori a favore dell'incriminazione e altri contrari. Sui motivi a favore dell'incriminazione, il vescovo anglicano Langrish ha dichiarato che occorre tenere in considerazione elementi morali, etici e pratici, per esempio in rapporto a concetti come "incoraggiamento" e la natura delle così dette "decisioni informate".

“Unidos en Tu Mano”

MARIANGELA GAI

«L'Osservatorio»

“Unidos en Tu Mano” (citazione da Ezechiele 37,17) è un piccolo libro pervenutoci all'inizio dell'estate da Pietro Di Majo, siciliano trapiantato in Venezuela e presidente fondatore del CEIS (Comitato Ecumenico Internazionale di Spiritualità). E' la “narrazione” semplice e piana del 1° Incontro di Spiritualità Ecumenica che il CEIS ha organizzato, nel febbraio di quest'anno, in Venezuela. Scopo dell'incontro, declinato a tutto tondo fin dalla prima pagina, avviare un “cammino Cristo-centrico” fra le varie denominazioni cristiane presenti nel Paese, “lasciando determinate strategie per rinnovarne alcune, abbandonarne altre, abbracciarne nuove senza nulla cambiare della verità cristiana.”

All'incontro, vivamente partecipato, hanno svolto relazioni: vescovi diocesani, pastori evangelici e pentecostali, la presidente della “Associazione venezuelana per l'educazione cattolica” (una suora!), padre Teclè Vetrari, fondatore dell'Istituto Ecumenico San Bernardino di Venezia, oltre allo stesso Di Majo che già nel 2004 aveva organizzato e presieduto

a Roma, al Divino Amore, una “tre giorni” di spiritualità ecumenica di cui riferimmo su L'Unione. Lo stupore meravigliato di “trovarsi insieme fianco a fianco” grazie al “soffio dello Spirito”, che permette “un acercamiento” (un avvicinamento) dopo tante ferite e lacerazioni, emerge nitido sia nelle singole relazioni che nelle molte immagini dell'incontro. E sebbene a nessun relatore sfuggano problemi e difficoltà, è chiara in tutti la “necessità” dell'unità del popolo di Dio di fronte a quanti non credono. Di più: la ricerca di questa unità deve partire dalla base. Alla domanda spontanea e comune a tutti: “quale cammino ci condurrà all'unità?” si rispondono “non sappiamo. Lo Spirito indicherà la strada.” Intanto, nei lavori di gruppo sono state delineate azioni concrete a vasto raggio per incrementare la conoscenza reciproca, agendo concordi nel campo dell'informazione ecumenica, nella formazione dei giovani, nelle attività sociali verso i più disagiati. Sapendo che ciascuno è “segnato” dal proprio limite, senza porsi “scadenze temporali per il raggiungimento dell'unità” hanno accettato di “mettersi in cammino così come sono.” Una lezione di umiltà. E tanto basta a fare la differenza rispetto a noi, frastornati cristiani d'occidente, sempre più dimentichi della difficile realtà in cui si dibattono i cristiani in tante parti del pianeta. Per questo “el acercamiento” fra i cristiani del Venezuela è davvero “soffio dello Spirito Santo”. Chissà che un réfolo non giunga fino a noi e ci risvegli dal nostro torpore. Chissà.

«Fai quel che vuoi - mi diceva la mia bisnonna - ma non sposare una cattolica. Esattamente ciò che poi ho fatto, temo». La religione ha un ruolo centrale e unico nella società e per il suo sviluppo. Intervista a Tony Blair

GIULIA GALEOTTI

«L'Osservatore Romano»

Un gentiluomo. Oltre a essere un protagonista degli anni recenti e, probabilmente, della scena internazionale dei prossimi anni, Tony Blair è un gentleman. Educato, sorridente, cortese come pochi sanno ormai essere (specie se loro-sono-oro e tu-sei-tu). E così, non solo potrai raccontare ai tuoi nipoti che il direttore in una telefonata di fine estate ti ha mandata a intervistare colui che, tre volte rieletto a Downing Street, ha ricevuto una standing ovation l'ultimo giorno in Parlamento in un Paese celebre per la sua compostezza, ma che quel qualcuno, incontrandoti davanti al registratore, ti ha fatto molte domande su chi sei e cosa fai. Tony Blair curioso di sapere dove hai imparato l'inglese e di cosa ti occupi: davvero sorprendente.

Partiamo dal suo recente ingresso nella Chiesa cattolica. Due anni fa, dopo la visita al Papa in giungna, il mondo cominciò a parlare apertamente della sua conversione al cattolicesimo. Ci può raccontare come nacque questa decisione

Il mio viaggio spirituale è cominciato quando ho iniziato ad andare a messa con mia moglie. Poi, quando abbiamo deciso di battezzare i nostri figli nella fede cattolica. È un cammino che è proseguito per 25 anni, e forse anche di più. Nel tempo, emotivamente, intellettualmente e razionalmente mi è sembrato che quella cattolica fosse la casa giusta per me. Ma è successo durante un lungo intervallo di tempo. Quando ho lasciato l'incarico politico, e attorno non avevo più tutto il contesto legato all'essere primo ministro, è stato qualcosa che ho voluto davvero fare.

La sua era una famiglia religiosa?

In realtà non molto. Mia madre, una protestante proveniente dall'Irlanda, andava occasionalmente in chiesa. Mio padre, invece, era un ateo militante. Ma, a Durham, sono andato a scuola alla Chorister School, adiacente alla cattedrale, quindi la religione è stata parte integrante della mia educazione scolastica. La vera svolta, però, l'ho vissuta all'università, quando ho iniziato a pensare seriamente alla mia fede cristiana, a pensarvi in modo più profondo. È stato allora che ho realizzato che era un aspetto non solo importante, ma assolutamente centrale della mia vita.

Come è noto, da sempre Cherie Booth è una cattolica praticante. Che significato ha avuto la religione nel vostro matrimonio?

La religione è stata qualcosa che ci ha fatto avvicinare. Non ci siamo conosciuti a motivo della religione, ma è stato molto interessante scoprire che la mia futura moglie era estremamente attiva nella organizzazione studentesca cattolica e in altre organizzazioni giovanili. Per dei giovani di 23 o 24 anni - come noi eravamo quando ci siamo conosciuti - era piuttosto inusuale scoprire di condividere questo interesse per la religione.

Durante la sua ultima visita da primo ministro, lei ha donato a Benedetto XVI tre foto di John Henry Newman. La scelta è stata motivata dal fatto che la figura del cardinale Newman aveva avuto un ruolo nel suo cammino di conversione? Oppure vi sono state altre figure che vi hanno contribuito?

In realtà no, non è stata questa la ragione. Anche se ovviamente conoscevo la storia del cardinale Newman, e avevo letto i suoi scritti. Le foto erano semplicemente un regalo appropriato. Riguardo ad altre figure, ho avuto la fortuna di partecipare nel 2003 con la mia famiglia, a una messa che Giovanni Paolo II celebrò nella sua cappella privata: è un ricordo ancora molto vivido, un episodio che mi ha estremamente colpito. Certo, molto probabilmente sarei giunto comunque alla conversione, ma indubbiamente si è trattato di una tappa importante che ha ulteriormente rafforzato la mia decisione. Una delle cose che mi ha più attratto della Chiesa cattolica è la sua natura universale. Se sei un cattolico, puoi andare ovunque nel mondo e partecipare alla messa in ogni Paese. Sono stato a messa a Kigali, a Pechino, a Singapore. Ricordo la volta in cui

seguii una funzione a Tokyo: ero entrato in incognito, senza farmi notare, ma al termine della celebrazione una signora invitò i numerosi visitatori a presentarsi, alzandosi in piedi. Lo feci: sono Tony da Londra. È stata una bella sorpresa! (ride). Ecco, il fatto che, ovunque tu sia nel mondo, sei in comunione con gli altri, è veramente formidabile. È qualcosa che mi affascina. La Chiesa universale è essa stessa un importante modello di istituzione globale.

La società e la politica inglesi sono molto diverse da quelle statunitensi: in Gran Bretagna è raro parlare ad alta voce della propria fede e gli inglesi si sorprendono dinanzi a quanti raccontano apertamente il loro credo. Pensa che vi siano motivi culturali per questa differenza?

Personalmente credo che questo sia un problema dei media, piuttosto che della gente comune. Non ho mai fatto una gran questione attorno alla mia fede, nonostante fosse assolutamente evidente il fatto che l'avessi: per anni sono andato a messa ogni settimana, quindi non stavo certo nascondendo nulla. E debbo dire che non ho mai avuto problemi con la gente. Anzi, forse, è vero il contrario. Penso però che, a causa della nostra cultura mediatica, se inizi a parlare pubblicamente di fede come leader politico, la prima reazione della gente è di sospetto, piuttosto che di interesse. Invece, negli Stati Uniti parlarne è semplicemente dato per scontato. È un peccato che sia così, ma questa è la realtà. Posso però dire che per la gente comune, a differenza di quanti parlano in televisione o scrivono sui giornali, non c'è mai stato problema. Sono sempre stato consapevole del fatto che se avessi cominciato a parlare troppo di fede, mi sarebbero state richieste tante spiegazioni. Questo sicuramente non sarebbe successo negli Stati Uniti. Non saprei dire se vi siano differenze culturali dietro questi diversi atteggiamenti. Forse in America andare in chiesa fa parte della vita quotidiana molto più di quanto non avvenga oggi in Europa. Inclusa la Gran Bretagna. Resta comunque il fatto che io ho affrontato temi politici con le comunità religiose più di quanto mi risulta abbia mai fatto nessun altro.

Per un europeo, è impossibile non notare quanto la politica americana parli di Dio, quanto lo citi.

È vero. A essere onesti, però, penso che ciò che preoccupa gli inglesi è il fatto che il politico possa voler prendere in prestito Dio per la campagna elettorale. Gli americani, al contrario, non la pensano affatto così, e lo ritengono del tutto naturale. Personalmente credo che sia importante aprirsi alla fede e che le persone si sentano libere di farlo.

Non possiamo ignorare che nei Paesi anglosassoni - ma non solo! - esiste un forte pregiudizio verso i cattolici che fanno politica. L'idea è che il politico cattolico non sia libero e che le sue decisioni vengano prese in Vaticano.

È verissimo. In realtà non ero esattamente cosciente di questo pregiudizio prima della conversione, e debbo dire che sono rimasto scioccato nel prenderne atto. È interessante che una delle cene a cui partecipai subito dopo aver lasciato l'incarico di primo ministro fu l'Alfred E. Smith Memorial Foundation Dinner a New York, una cena annuale organizzata dalla comunità cattolica (precisamente dall'omonima fondazione insieme all'arcidiocesi di New York). Al Smith, che per quattro volte venne eletto governatore di New York battendosi per la giustizia sociale - sconfiggere la povertà e aiutare la causa del progresso - era cattolico. È stato il primo cattolico a candidarsi alla Casa Bianca nel 1928. Per scrivere il mio discorso, mi sono documentato sul personaggio, ed è stato sorprendente scoprire che il suo essere cattolico fu il vero tema della campagna elettorale. La preoccupazione che emergeva dalla stampa era che, se Al Smith avesse vinto le elezioni, il Papa si sarebbe trasferito dal Vaticano alla Casa Bianca! (ride). L'incubo era che il Paese sarebbe stato governato dalla Chiesa cattolica.

Questo spiega la celebre dottrina Kennedy secondo cui il credo religioso del presidente non dovrebbe giocare alcun ruolo nelle scelte degli elettori.

Già. Kennedy finalmente infranse il mito. Certo, sapevo del pregiudizio, anche perché la famiglia di mia madre era protestante e fortemente anticattolica. Ma, pur sapendolo, non ne avevo del tutto compreso la reale portata finché non sono stato "educato" meglio.

Bede Griffiths, che si convertì nel 1931, era consapevole che la sua decisione di aderire alla Chiesa cattolica avrebbe causato sofferenza ai suoi cari, e specialmente a sua madre. La preoccupazione di chi lo circondava era che egli avrebbe finito per perdere le sue radici.

In uno dei rari momenti di lucidità durante la malattia, la mia bisnonna, una donna per molti versi fantastica, mi disse: fai quel che vuoi, ma non sposare una cattolica. Esattamente ciò che poi ho fatto, temo (ride).

Più in generale, crede che nelle moderne democrazie, un politico abbia il diritto di parlare in nome della sua fede - dichiarandosi, ad esempio, contro l'aborto perché viola il quinto comandamento - o abbia invece il dovere di tacere sul suo credo personale?

Ho sempre sostenuto che le persone hanno il diritto di parlare. Ho insistito molto su questo in Gran Bretagna. Anche perché si tratta di temi che le persone sentono molto, che sono importanti per loro. La gente la pensa diversamente su questi argomenti, e se una persona crede qualcosa che è assolutamente centrale per lui, ha il diritto di parlarne.

Tornando a lei, è mutato qualcosa dopo la conversione nella sua vita personale (ad esempio, come padre), nella sua attività politica in Gran Bretagna e, infine, nel suo nuovo ruolo sullo scenario internazionale?

Come padre, c'è stata solo una continuazione. I miei tre figli maggiori, ormai cresciuti, sono cattolici praticanti (e lo sono ancora, fortunatamente!). Li abbiamo battezzati, hanno studiato in scuole cattoliche - anche Leo oggi studia in una scuola cattolica - e continuano a essere cattolici. La fede è sempre stata una parte importante nella nostra vita come famiglia. In questo senso, dunque, la mia conversione non ha cambiato le cose. Quanto alla politica inglese, personalmente ho cercato di chiamarmene fuori da quando ho lasciato Downing Street. Infine, circa il mio impegno internazionale, ovviamente la fede mi rende particolarmente sensibile e attento rispetto ad alcune tematiche specifiche. Pensiamo al Medio Oriente. Il fatto di essere lì, per un credente è emozionante e oltremodo stimolante. Visitare i luoghi santi è stato meraviglioso: andare in posti come Gerico, la riva del Giordano dove avvenne il battesimo di Gesù, e ovviamente a Gerusalemme, dov'è il mio ufficio. Il fatto di essere una persona di fede dà a questo impegno un significato speciale. In Africa la mia fondazione per il dialogo fra le religioni è molto attiva: ad esempio, abbiamo un programma che vede le diverse religioni unite per sconfiggere la malaria, che ogni anno uccide nel continente un milione di persone, prevalentemente bambini. Ci occupiamo anche del cambiamento climatico: sono convinto che il rispetto dell'ambiente per le generazioni future rientri nella nostra responsabilità di cristiani.

Insomma, sono tutti temi dominati dalla mia fede. La Tony Blair Faith Foundation intende promuovere il rispetto e la conoscenza delle maggiori religioni - cristiana, musulmana, hindu, buddista, sikh ed ebraica - e dimostrare come la fede sia per il mondo moderno una forza potente che spinge verso il bene. Ricordo che la presentai alla cattedrale di Westminster, dinnanzi a un uditorio cattolico.

Crede che il suo essere cattolico sia un vantaggio o uno svantaggio per la sua attività in Medio Oriente?

Onestamente non l'ho mai trovato un problema. Mai. Anzi, penso spesso che, nel mondo moderno, il fatto di essere una persona di fede incrementi la capacità di mettersi in relazione con persone di un altro credo. Certo, a volte è vero anche il contrario, per cui ci si trova in forte opposizione. Ma giacché oggi fattori di secolarizzazione sottopongono la fede a un duro e aggressivo attacco, finisce che persone di fedi diverse a volte si alleino.

Nella "Caritas in veritate" il Papa scrive che "la religione Cristiana e le altre religioni possono dare il loro apporto allo sviluppo solo se Dio trova un posto nella sfera pubblica, con specifico riferimento alle dimensioni culturale, sociale, economica e, in particolare, politica" (n. 56). Lei crede che il mondo di oggi abbia desiderio di ascoltare la religione, oppure voglia ignorarla?

Trovo che vi sia un conflitto. Personalmente, condivido totalmente quello che scrive il Papa nell'enciclica, un testo brillante che deve essere letto e riletto. Ritengo che la religione abbia un ruolo centrale, unico all'interno della società e per il suo sviluppo. Pensiamo, ad esempio, al modo in cui utilizziamo la tecnologia. Ma è anche vero che c'è un conflitto, perché molte persone vogliono tenere la religione fuori dalla sfera pubblica. Sostenere, come sostengo, che la religione abbia un ruolo importante, non significa ritenere che finiranno i dibattiti e le contrapposizioni. Questi, al contrario, proseguiranno su molti temi rispetto ai quali, probabilmente, la Chiesa starà da una parte e i leader politici dall'altra. Ma non credo sia questo il punto: il punto è che la fede ha pieno diritto di entrare in questo spazio e di parlare. Non deve tacere. Non è quindi solo importante che le cose si risolvano nel modo giusto, ma anche che la voce della fede non sia assente dal dibattito pubblico (pensiamo a temi come la giustizia e la solidarietà tra i popoli e le nazioni). Sono appena tornato dalla Cina, dove ora passo molto tempo, ed è affascinante vedere il modo in cui questo Paese si sta impegnando per trovare la sua strada verso il futuro. Non è solo un impegno sul versante del progresso economico e sociale, ma qualcosa che riguarda anche la riscoperta delle loro fedi e tradizioni. Ho ascoltato molte relazioni in Cina: si parla moltissimo di confucianesimo, taoismo e buddismo. E perfino la comunità cristiana oggi in Cina si sta aprendo di più. Per molti aspetti, la Cina si trova a un grado diverso di sviluppo rispetto alle nostre società, quindi si potrebbe pensare che nel Paese prevalga la tendenza a dire: se vogliamo essere veramente avanzati, moderni e sviluppati dobbiamo mettere la religione da parte. Invece è interessante scoprire che, sebbene vi siano persone che si augurano esattamente questo, oggi si odono anche voci del tutto opposte. Voci che ricordano come la Cina sia una civiltà antica con forti tradizioni religiose e filosofiche le quali non si occupano solo dello Stato e dell'individuo, ma anche della sfera religiosa. Credo che questa sia per noi una lezione davvero importante.

Personalmente ritengo che la recente entrata in scena dell'islam abbia stravolto il ruolo, lo spazio che oggi diamo alla religione in politica, il modo in cui pensiamo alla loro interrelazione.

Sono assolutamente d'accordo. Per certi versi, è il punto nodale della mia fondazione. Anche se una persona non è credente, può comunque capire l'importanza della fede, può comprendere che la fede conta. Abbiamo visto ciò che è accaduto nel mondo islamico: ci sono persone che sostengono che è qualcosa che non ha nulla a che fare con la religione. È una completa assurdità. Certo che ha a che fare con la religione.

Sempre nell'enciclica, Benedetto XVI scrive che "volere il bene comune e adoperarsi per esso è esigenza di giustizia e di carità" (n. 7). Lei cosa ne pensa come cattolico, come ex primo ministro inglese, come protagonista attuale della politica internazionale e come probabile futuro Presidente europeo?

Concordo (sorridente). Credo che un leader politico sia soggetto ad alcuni vincoli, e debba lavorare per raccogliere voti. Perché questa è la democrazia. Ma è proprio qui che trovo che la fede abbia un ruolo unico. La Chiesa cattolica segue la verità di Dio, e credo che ciò su cui il Papa si impegna tanto è cercare di far comprendere che questo è un obbligo cristiano. Certo, a volte ciò può entrare in conflitto con il mondo politico, e io l'ho sperimentato come leader politico. Eppure è estremamente importante che vi sia l'aspetto religioso: non a caso il Papa scrive che un umanesimo senza Dio è disumano. E credo che egli intenda con questo che le azioni umane e la ragione umana sono sempre limitate se non sono pervase dalla fede. A volte, possono essere addirittura pericolose.

Certo, difficilmente si potrà realizzare la politica che il Papa tratteggia nell'enciclica.

La gente spesso fraintende la politica. La politica è l'interazione tra idealismo e realismo: solitamente, non è il trionfo dell'uno sull'altro. Quando, nel 2005, abbiamo deciso di mettere la povertà in Africa al centro del G8 a Gleneagles, questo era fortemente sostenuto dalla Chiesa cattolica e da Giovanni Paolo II. E fu cruciale. Si creano difficili nodi politici quando si arriva a dover decidere quanti soldi si daranno, se si deve fare di più, se si può fare di più. Nodi che possono portare anche a forti contrapposizioni. Ma il fatto che se ne parli, e che la posizione venga fortemente sostenuta dalla Chiesa, può effettivamente aiutare il politico a fare la scelta giusta. Certo, non elimina il problema, ma aiuta. Quando ho detto agli inglesi che dovevamo incrementare sostanzialmente il nostro aiuto all'Africa, mi aiutò moltissimo il fatto che la Chiesa dicesse pubblicamente che era la scelta giusta da fare, che era una cosa moralmente buona. Certo, ciò non toglie che vi sia sempre chi critica il fatto di usare i nostri soldi per aiutare gente diversa da noi.

In effetti in Gran Bretagna avete seri nodi sociali: non deve essere stato facile.

È vero, li abbiamo. Ma li hanno tutti.

Sì, ma è più facile vedere quelli degli altri, piuttosto che i propri!

Già! (ride).

Come padre di quattro figli, cosa pensa del ruolo paterno? Come vede il futuro della paternità nel mondo di oggi?

In primo luogo, penso che la paternità sia un ruolo da affrontare con responsabilità e senza arroganza. Per quanto bravo o intelligente pensassi di essere, ho sempre trovato che essere padre fosse qualcosa di estremamente difficile. E lo penso tuttora. Secondo, ovviamente ritengo che anche il padre sia una figura cruciale nella famiglia, che anch'egli sia fondamentale per la crescita e la formazione del bambino. In terzo luogo, credo che, per certi versi, si stia recuperando l'idea di famiglia. Anche in questo campo ritengo che le comunità religiose e la Chiesa abbiano un ruolo da giocare. Certo, le famiglie hanno i loro problemi, le famiglie si sfasciano, cosa che temo continuerà ad accadere. Ma ho sempre pensato che le indicazioni della Chiesa in materia di famiglia fossero utili. Sia chiaro, far funzionare un matrimonio richiede impegno. E credo che lo richieda anche la paternità. Ma penso davvero che, tra i grandi cambiamenti che stanno avvenendo anche sul versante sociale, sia necessario riscoprire che la paternità è una responsabilità e una necessità.

Che impressione Le fa sapere che i suoi pronipoti studieranno il suo lavoro nei loro libri di scuola?

Qualcuno me lo ha fatto notare l'altro giorno, ed è stata la prima volta che ci ho pensato. So che suona strano, ma è davvero così! Non penso mai a me stesso in questi termini. E poi, certo, dipende molto da quello che leggeranno! (ride). *Beb, lei di cose ne ha fatte parecchie...*

Sì. Però la mia personale inclinazione è quella di concentrarmi sempre sul futuro. Non perché io non rifletta sul passato - vi sono ovviamente molte questioni sulle quali rifletto e ritorno - ma sento di avere ancora qualcosa da dare. Sento che ho ancora una vita davanti a me, oltre che dietro di me. Chissà poi quali saranno i giudizi storici sulle diverse imprese in cui sono stato coinvolto, in particolare i tanti conflitti bellici come l'Iraq, l'Afghanistan, il Kosovo, Sarajevo. Semplicemente, non avendo idea di quali giudizi verranno dati, trovo che non abbia assolutamente senso l'ossessione di pensarci.

Mi colpisce questa sua enfasi sul futuro. Certo, Lei, che è arrivato alla guida del governo a 44 anni, oggi è ancora giovane: ha finito il suo lavoro come primo ministro avendo ancora tantissimo tempo davanti a sé. Invece, per esempio, l'Italia ha una classe politica tradizionalmente molto più avanti con gli anni: è perciò inusuale un politico che, al termine di un decennio di governo, sia così proiettato sul suo futuro professionale.

Sì, ma ritengo che, in realtà, sia una cosa buona. Devo dire che credo di aver imparato tantissime cose negli anni. Il fatto di avere politici che terminano il loro incarico quando sono ancora giovani, può tornare veramente utile. Penso a politici come Bill Clinton o Aznar: hanno davvero molta esperienza da far fruttare.

E sua moglie non scenderà in politica, come è capitato in altri Paesi?

No, non credo proprio che le interessi! (ride).

Eppure abbiamo davvero bisogno delle donne in politica.

È vero: abbiamo bisogno delle donne in politica. Bisogna insistere!

Del resto il suo Paese è stato a lungo guidato da una donna che, tra l'altro, è stata un esempio interessante di donna politica. Certamente. Credo, però, che i pregiudizi contro le donne siano in realtà molto meno diffusi di quanto generalmente si creda. Ricordo che mio padre mi diceva sempre - era un uomo della vecchia guardia - che gli inglesi non avrebbero mai eletto una donna primo ministro. E invece l'hanno fatto per ben tre volte!

Quale era il sogno di Tony Blair quando era bambino?

Le mie ambizioni? Temo proprio che fossero estremamente ordinarie e banali: volevo diventare un calciatore o una rock-star! (ride).

Non ha mai pensato che le sarebbe piaciuto diventare primo ministro?

No! Sarei assolutamente inorridito se qualcuno mi avesse detto che sarei diventato un politico. E questo fino all'età di 20 o 21 anni. I miei primi due anni all'università sono stati più a base di feste e rock and roll che di politica.

Eppure si ricorderà della prima volta in cui ha votato? Ricordo che io quel giorno mi sono sentita importante: sentivo che il mio Paese aveva bisogno di me.

Sì che mi ricordo! Erano le elezioni del 1974, e io ero all'università. Direi, però, che il voto che ha segnato una netta differenza nella mia vita, è stato quello al referendum sull'Europa del 1975. Ricordo perfettamente di aver votato sì: e fu un voto estremamente consapevole. Ero convinto che fosse una scelta importante per il futuro della Gran Bretagna. Lo ricordo bene: è stato un momento davvero interessante.

E così, terminiamo con l'Europa. Un involontario ponte verso il futuro. Ancora strette di mano, e sorrisi. Quando lo saluto, non so più se sto salutando il politico che ha abitato per un decennio al 10 di Downing Street riformulando la politica inglese, il credente che ha camminato a lungo verso la Chiesa cattolica, o lo statista di cui ancora si parlerà. In effetti, forse non è nemmeno un gran problema: beneath all, questo è Mister Tony Blair, come lo definisce il suo assistente Matthew Doyle. All'ultimo momento salendo le scale verso la sua stanza, ero stata presa da un brivido di terrore su come avrei dovuto chiamarlo. Ma il problema non s'è posto.

Obama, "catholic democrat"**Il presidente e la Chiesa di Roma**

MASSIMO FAGGIOLI

«Europa»

Le voci su una possibile futura conversione al cattolicesimo di Barack Obama sono, appunto, soltanto voci, che in America fanno da contrappeso alla propaganda della destra estrema che ciclicamente alimenta le accuse di cripto-islamismo di Obama. Ma una realtà innegabile è che Barack Obama è il presidente più cattolico nella storia degli Stati Uniti: per certi versi il primo presidente cattolico, molto più cattolico di J.F. Kennedy, che nella campagna per le presidenziali del 1960 dovette relegare il suo cattolicesimo ad una questione strettamente privata, quasi fosse un incidente legato alla sua discendenza irlandese. Diversamente da Al Smith (che alle presidenziali del 1928 venne sonoramente sconfitto anche a causa del suo cattolicesimo) e da John Kerry (che nella campagna elettorale del 2004 dimostrò una totale incapacità di relazionarsi con la gerarchia cattolica e con la questione religiosa in generale), Obama ha fin dall'inizio saputo articolare il discorso religioso con estrema abilità. Nel confronto con un cattolicesimo americano, che ha abbandonato la sua vicinanza storica al Partito democratico e da tre decenni a questa parte è diventato sempre più repubblicano, Obama si è distinto per la sua capacità di "parlare cattolico": grazie al suo rapporto con Ted Kennedy (uno dei cattolici "impegnati in politica" che non aveva bisogno di impugnare il nome di Dio come un'arma) e con il cardinale Joseph Bernardin (arcivescovo di Chicago, la città razzialmente segregata e devastata dalla de-industrializzazione, in cui Obama si formò come "community organizer"), ma anche grazie ad un lavoro e alla ricerca su di sé narrata nella sua bellissima autobiografia.

La questione dell'aborto e la sua divisività all'interno dello scenario politico-sociale americano rappresentano il maggiore ostacolo per il rapporto tra Obama e la gerarchia cattolica americana, che è ancora in gran parte creatura dell'era Reagan-Wojtyła. Ma la capacità di Obama di parlare anche ai cattolici americani sui temi della giustizia sociale rappresenta una novità con cui il Vaticano ha saputo fare i conti molto prima dei vescovi americani e del cattolicesimo più neo-conservatore, bianco e repubblicano degli Stati Uniti, come ha dimostrato l'incontro di Obama con Benedetto XVI in Vaticano il 10 luglio 2009. Il discorso del 4 giugno da Il Cairo ha confermato la differenza essenziale tra le aberrazioni ideologico-religiose dello "scontro di civiltà" dell'amministrazione Bush e la raffinata teologia politica che anima la visione del mondo dell'amministrazione Obama. Il teologo e storico gesuita John O'Malley ha evocato il concilio Vaticano II nel descrivere lo stile dialogico e la visione del mondo del presidente Obama. Senza dubbio il cosmopolitismo di Obama (nato nel 1961) è figlio di quell'epoca di cattolicesimo conciliare e post-conciliare che fu giudicato un evento epocale dalla penna (non certo sospetta di catto-comunismo) del politologo di Harvard Samuel P. Huntington. L'esperienza umana e politica vissuta a Chicago – capitale della black politics come del cattolicesimo sociale americano - ha formato Obama non meno dell'infanzia trascorsa tra Hawaii e Indonesia, e gli studi tra la Columbia University a New York e Harvard a Boston. Non è quindi azzardato vedere in un presidente cristiano ma non cattolico come Obama una "cattolicità", cioè la capacità di articolare alfabeto morale, istanze religiose e progetto politico all'interno della complessità del mondo contemporaneo e delle sue autodefinizioni identitarie e valoriali. Sembra passato molto tempo da quando il cattolicesimo era una dimora spirituale ricca di implicazioni politiche, e non un'opzione di tattica politica a breve termine: ai più fieri combattenti della guerra fredda non era mai passato per la testa di convertirsi al cattolicesimo per meglio incarnare la loro laica lotta contro il comunismo. Ma da quando lo "scontro di civiltà", da ipotesi di scuola è diventato un'agenda politica grazie ai neo-conservatori dell'era di G.W. Bush, il rapporto tra politica, geopolitica e cattolicesimo si è complicato. Se la conversione di Tony Blair (dichiarata non a caso dopo la fine del suo mandato come primo ministro) ha radici più familiari e culturali che ideologiche, altre illustri conversioni al cattolicesimo hanno avuto il sapore di un manifesto politico-ideologico. Nell'America di Obama, la recentissima conversione al cattolicesimo di Newt Gingrich (artefice della "rivoluzione conservatrice" del 1994 che azzoppò la presidenza Clinton) ha riassunto un recente fenomeno: l'avvicinamento alla chiesa cattolica non come tradizione teologica e spirituale, ma come opzione ideologica - come se, nel secolo XXI, diventare cattolici fosse il modo migliore per dichiarare il proprio conservatorismo. In questo scenario, la presidenza Obama (al netto delle possibili, future conversioni alla chiesa di Roma) rappresenta un'inversione di tendenza che dice molto del 44° presidente degli Stati Uniti, ma anche dell'America e del 54% dei cattolici americani che lo hanno eletto.

Comune testimonianza cristiana per lo sviluppo dell'Africa***Al Sinodo l'intervento del Patriarca della Chiesa ortodossa di Etiopia Abuna Paulos****«L'Osservatore Romano»*

Lo sviluppo dei popoli dell'Africa dipende anche dalla capacità dei cristiani di essere "esempi convincenti di rettitudine, misericordia e pace". Nel giorno in cui il Sinodo dei vescovi ascolta la voce del Patriarca della Chiesa ortodossa etiopica, Abuna Paulos, il Papa rilancia per il continente l'esigenza di una "testimonianza comune della speranza trasmessa dal Vangelo". Perché il dialogo e la collaborazione tra tutti i credenti - spiega - è questione che non tocca solo le dinamiche interne della Chiesa ma contribuisce anche "all'edificazione di società caratterizzate da onestà, integrità e solidarietà". Benedetto XVI ribadisce perciò la convinzione che "in Cristo la riconciliazione è possibile, la giustizia può prevalere, la pace può durare". Ed è questa - assicura - "la promessa che oggi gli abitanti dell'Africa desiderano vedere avverarsi". Il Patriarca, intervenuto questa mattina, martedì 6, in apertura della terza congregazione, ha denunciato, tra i mali di cui soffre l'Africa, la speculazione esercitata nei suoi confronti dalle potenze straniere. Le quali, mentre continuano a stringerla nella morsa di un colossale indebitamento internazionale, sfruttano le sue grandi ricchezze. E tra le gravi forme di violenza che sconvolgono le popolazioni, ha citato il dramma dei bambini soldato. Di fronte a questa situazione cosa fa la Chiesa in Africa? È la domanda che si è levata dall'assemblea sinodale in questi primi giorni di lavoro. Il cardinale Wilfrid Fox Napier, presidente delegato di turno, nella riflessione di questa mattina durante la preghiera dell'Ora Terza, ha indicato il coraggio mostrato da Geremia il quale, pur dinanzi alle minacce del re, ha continuato a pronunciare discorsi scomodi per il potere, a denunciare le ingiustizie e a testimoniare la fede. Un esempio da seguire anche oggi davanti alle minacce dei potenti che vorrebbero mettere a tacere la Chiesa paladina di giustizia, artefice di riconciliazione, promotrice di pace. Il cardinale Pengo è andato oltre, invocando il coraggio di denunciare quanti, anche all'interno della Chiesa, sono conniventi con i malfattori al potere. Di riconciliazione si è invece parlato nella seconda parte della congregazione di questa mattina. Negli interventi preordinati sono state illustrate le situazioni locali più drammatiche, dovute spesso a improvvise esplosioni di violenza razziale. Si è anche affrontata la questione del rapporto con l'islam e quella dei nazionalismi che contraddicono l'essenza del messaggio cristiano. La prima discussione libera si è svolta lunedì pomeriggio a conclusione della seconda congregazione. Il coinvolgimento di catechisti nelle violenze che hanno insanguinato il Kenya dopo le elezioni presidenziali e il traffico di armi leggere sono state alcune delle questioni affrontate nei 14 interventi. Spunto del dibattito le cinque relazioni sui rapporti dei continenti con l'Africa e il quadro sulla ricezione dell'esortazione Ecclesia in Africa presentato dall'arcivescovo Monsengwo Pasinya. A ricordare che tanti cristiani, "persino alcuni catechisti", hanno partecipato alle violenze "arrivando anche a uccidere" è stato l'arcivescovo kenyano Kairo. La Chiesa in Kenya, ha detto, si sta interrogando su come evitare che si ripetano simili episodi. A questo intervento ha risposto monsignor Monsengwo Pasinya, invitando a "non scoraggiarsi" di fronte ai fallimenti e a "continuare il lavoro di formazione" dei laici, "sperando che possano finalmente assumere un ruolo significativo nella società". E ha proposto di puntare l'impegno pastorale sugli universitari, preparandoli "con lo studio delle scienze politiche e del diritto". Sempre restando al Kenya, l'arcivescovo Lele ha rilevato come "la Chiesa in Africa abbia bisogno non solo di aiuti economici ma soprattutto di collaborazione per affrontare problemi come il traffico di armi e di esseri umani". Sul commercio delle armi si è espresso padre Tsimba, superiore dei missionari di Scheut, chiedendo cosa si possa fare per "bloccare le fabbriche". Una strada per uscire da questa spirale l'ha suggerita l'arcivescovo Obinna: la pace si raggiunge "con uno stile di umiltà". La "dimensione internazionale dei problemi e delle soluzioni" è stata sottolineata dal cardinale Sarr. A questo proposito è importante il lavoro capillare delle commissioni locali "giustizia e pace" di cui il cardinale Martino ha rimarcato diffusione ed efficacia.

Documentazione Ecumenica

BENEDETTO XVI, *Discorso per l'incontro con i patriarchi e gli arcivescovi maggiori orientali*
Castel Gandolfo, 19 settembre 2009-10-20

Signori Cardinali, Beatitudini, Venerati Patriarchi ed Arcivescovi Maggiori!

Vi saluto tutti cordialmente e vi ringrazio per avere accolto l'invito a partecipare a questo incontro: a ciascuno do il mio fraterno abbraccio di pace. Saluto il Cardinale Tarcisio Bertone, mio Segretario di Stato, e il Cardinale Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, insieme al Segretario e agli altri collaboratori del Dicastero.

Rendiamo grazie a Dio per questa riunione di carattere informale, che ci permette di ascoltare la voce delle Chiese che voi servite con ammirevole abnegazione, e di rafforzare i vincoli di comunione che le legano alla Sede Apostolica. L'odierno incontro mi richiama alla mente quello del 24 aprile 2005 presso la tomba di san Pietro. Allora, all'inizio del mio pontificato, volli intraprendere un ideale pellegrinaggio nel cuore dell'Oriente cristiano: pellegrinaggio che oggi conosce un'altra significativa tappa e che è mia intenzione proseguire. In diverse circostanze è stato da voi sollecitato un contatto più frequente con il Vescovo di Roma per rendere sempre più salda la comunione delle vostre Chiese col Successore di Pietro ed esaminare insieme, all'occasione, eventuali tematiche di particolare importanza. Proposta questa rinnovata anche nell'ultima Plenaria del Dicastero per le Chiese Orientali e nelle Assemblee Generali del Sinodo dei Vescovi.

Quanto a me, avverto come precipuo dovere promuovere quella sinodalità tanto cara all'ecclesiologia orientale e salutata con apprezzamento dal Concilio Ecumenico Vaticano II. La stima che l'Assise conciliare ha riservato alle vostre Chiese nel Decreto *Orientalium Ecclesiarum*, e che il mio venerato Predecessore Giovanni Paolo II ha ribadito soprattutto nell'Esortazione apostolica *Orientalium Lumen*, è da me pienamente condivisa, insieme all'auspicio che le Chiese Orientali Cattoliche "fioriscano" per assolvere "con rinnovato vigore apostolico la missione loro affidata... di promuovere l'unità di tutti i cristiani, specialmente orientali, secondo il decreto sull'ecumenismo..." (*Orientalium Ecclesiarum*, 1). L'orizzonte ecumenico è spesso connesso a quello interreligioso. In questi due ambiti è tutta la Chiesa ad avere bisogno dell'esperienza di convivenza che le vostre Chiese hanno maturato fin dal primo millennio cristiano.

Venerati Fratelli, in questo fraterno incontro, dai vostri interventi emergeranno certamente quelle problematiche che vi assillano e che potranno trovare orientamenti adeguati nelle sedi competenti. Io vorrei assicurarvi che siete costantemente nel mio pensiero e nella mia preghiera. Non dimentico, in particolare, l'appello di pace che avete posto nelle mie mani alla fine dell'Assemblea del Sinodo dei Vescovi dello scorso ottobre. E, parlando di pace, il pensiero va, in primo luogo, alle regioni del Medio Oriente. Colgo pertanto l'occasione per dare l'annuncio dell'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per il Medio Oriente, da me convocata e che si terrà dal 10 al 24 ottobre 2010, sul tema "La Chiesa cattolica in Medio Oriente: comunione e testimonianza: "La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola" (At 4,32).

Mentre auguro che l'odierna riunione apporti i frutti sperati, invocando la materna intercessione di Maria Santissima, di cuore benedico voi e tutte le Chiese Orientali Cattoliche.

BENEDETTO XVI, *Discorso per l'incontro con le comunità cristiane della Repubblica Ceca*
Praga, 27 settembre 2009

Signori Cardinali, Eccellenze, fratelli e sorelle in Cristo,

ringrazio il Signore Onnipotente per l'opportunità che mi viene data di incontrare voi, che siete i rappresentanti delle diverse comunità Cristiane di questo Paese. Ringrazio il Dottor Černý, Presidente del Consiglio Ecumenico delle Chiese nella Repubblica Ceca, per le gentili parole di benvenuto che mi ha indirizzato a vostro nome.

Cari amici, l'Europa continua ad essere sottoposta a molti cambiamenti. È difficile credere che solo due decenni sono passati da quando il crollo dei precedenti regimi ha dato avvio a una difficile ma produttiva transizione verso strutture politiche più partecipative. In questo periodo, i cristiani si sono uniti assieme ad altri uomini di buona volontà nell'aiutare a ricostruire un ordine politico giusto, e continuano oggi ad impegnarsi nel dialogo per aprire nuove vie verso la comprensione reciproca, la collaborazione in vista della pace e il progresso del bene comune.

Ciononostante, stanno emergendo sotto nuove forme tentativi tesi a marginalizzare l'influsso del cristianesimo nella vita pubblica, talora sotto il pretesto che i suoi insegnamenti sono dannosi al benessere della società. Questo fenomeno ci chiede di fermarci a riflettere. Come ho suggerito nella mia *Enciclica sulla speranza cristiana*, la separazione artificiale del Vangelo dalla vita intellettuale e pubblica dovrebbe condurci ad impegnarci in una reciproca "autocritica dell'età moderna" e "autocritica del cristianesimo moderno", particolarmente riguardo alla speranza che essi possono offrire all'umanità (cfr [Spe salvi](#), 22). Possiamo chiederci: cosa ha da dire oggi il Vangelo alla Repubblica Ceca e più in generale all'intera Europa, in un periodo segnato dal proliferare di diverse visioni del mondo?

Il cristianesimo ha molto da offrire sul piano pratico e morale, poiché il Vangelo non cessa mai di ispirare uomini e donne a porsi al servizio dei loro fratelli e sorelle. Pochi potrebbero contestare ciò. Tuttavia, quanti fissano il loro sguardo su

Gesù di Nazareth con occhi di fede sanno che Dio offre una realtà più profonda e nondimeno inseparabile dall'"economia" della carità all'opera in questo mondo (cfr *Caritas in veritate*, 2): Egli offre la salvezza.

Il termine salvezza è ricco di significati, tuttavia esprime qualche cosa di fondamentale ed universale dell'anelito umano verso la felicità e la pienezza. Esso allude al desiderio ardente di riconciliazione e di comunione che spontaneamente sgorga nelle profondità dello spirito umano. È la verità centrale del Vangelo e l'obiettivo verso cui è diretto ogni sforzo di evangelizzazione e di cura pastorale. Ed è il criterio sul quale i cristiani tornano sempre a focalizzarsi, nel loro impegno per sanare le ferite delle divisioni del passato. A tal fine – come il Dr. Černý ha notato – la Santa Sede ha organizzato un Convegno internazionale nel 1999 su Jan Hus per facilitare l'analisi della complessa e travagliata storia religiosa in questa nazione e più in generale in Europa (cfr Giovanni Paolo II, *Discorso al Convegno Internazionale su Giovanni Hus*, 1999). Prego perché tali iniziative ecumeniche portino frutto non solo per proseguire il cammino dell'unità dei cristiani, ma per il bene dell'intera società europea.

Acquistiamo fiducia sapendo che la proclamazione da parte della Chiesa della salvezza in Gesù Cristo è sempre antica e sempre nuova, imbevuta della saggezza del passato e ricolma di speranza per il futuro. Quando l'Europa si pone in ascolto della storia del cristianesimo, ascolta la sua stessa storia. Le sue nozioni di giustizia, libertà e responsabilità sociale, assieme alle istituzioni culturali e giuridiche stabilite per difendere queste idee e trasmetterle alle generazioni future, sono plasmate dalla sua eredità cristiana. In verità, la memoria del passato anima le sue aspirazioni per il futuro.

Ciò spiega perché, in effetti, i cristiani attingano all'esempio di figure come sant'Adalberto e sant'Agnese di Boemia. Il loro impegno per la diffusione del Vangelo fu motivato dalla convinzione che i cristiani non devono ripiegarsi su di sé, timorosi del mondo, ma piuttosto condividere con fiducia il tesoro di verità loro affidato. Allo stesso modo i cristiani di oggi, aprendosi alla situazione attuale e riconoscendo tutto ciò che vi è di buono nella società, devono avere il coraggio di invitare uomini e donne alla radicale conversione che deriva dall'incontro con Cristo e introduce in una nuova vita di grazia. Da questo punto di vista noi comprendiamo più chiaramente perché i cristiani siano tenuti ad unirsi ad altri nel ricordare all'Europa le sue radici. Non perché queste radici siano da tempo avvizzite. Al contrario! È per il fatto che esse continuano – in maniera tenue ma al tempo stesso feconda – a provvedere al Continente il sostegno spirituale e morale che permette di stabilire un dialogo significativo con persone di altre culture e religioni. Proprio perché il Vangelo non è un'ideologia, non pretende di bloccare dentro schemi rigidi le realtà socio politiche che si evolvono. Piuttosto, esso trascende le vicissitudini di questo mondo e getta nuova luce sulla dignità della persona umana in ogni epoca. Cari amici, chiediamo a Dio di infondere in noi uno spirito di coraggio per condividere le verità salvifiche eterne che hanno permesso, e continueranno a permettere, il progresso sociale e culturale di questo Continente.

La salvezza operata da Gesù con la sua passione, morte, risurrezione ed ascensione in cielo non solo trasforma noi che crediamo in lui, ma ci spinge a condividere questa Buona Notizia con altri. La nostra capacità di attingere alla verità insegnata da Gesù Cristo, illuminata dai doni dello Spirito di conoscenza, saggezza e intelletto (cfr Is 11,1-2; Es 35,31) ci sproni a lavorare strenuamente in favore dell'unità che Egli desidera per tutti i suoi figli rinati nel Battesimo, e anzi per l'intero genere umano.

Con questi sentimenti, e con affetto fraterno per voi e per i membri delle vostre rispettive comunità, esprimo il mio profondo ringraziamento a tutti voi e vi affido a Dio Onnipotente, che è la nostra fortezza, il nostro rifugio e la nostra liberazione (cfr Sal 144,2). Amen!

BENEDETTO XVI, *Discorso di saluto al Patriarca della Chiesa ortodossa di Etiopia alla III Congregazione Generale del Sinodo dei Vescovi per l'Africa*

Città del Vaticano, 6 ottobre 2009

Santità,

la ringrazio di tutto cuore per il suo intervento tanto profondamente meditato e per aver accettato il mio invito a partecipare alla Seconda Assemblea Speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi. Sono certo che la mia gratitudine e il mio apprezzamento sono condivisi da tutti i membri dell'Assemblea.

La sua presenza è un'eloquente testimonianza delle antiche e ricche tradizioni della Chiesa in Africa. Anche al tempo degli apostoli, fra le numerose persone desiderose di ascoltare il messaggio salvifico di Cristo vi erano gli abitanti dell'Etiopia (At 8, 26-40). La fedeltà del suo popolo al Vangelo continua a esprimersi attraverso l'obbedienza alla sua legge d'amore, ma anche, come ci ha ricordato, attraverso la perseveranza anche nella persecuzione e nel sommo sacrificio del martirio in nome di Cristo.

Santità, lei ha ricordato che l'annuncio evangelico non può prescindere dall'impegno di edificare una società che sia conforme alla volontà di Dio, rispetti le benedizioni del creato e tuteli la dignità e l'innocenza di tutti i suoi figli. In Cristo sappiamo che la riconciliazione è possibile, la giustizia può prevalere, la pace può durare! Questo il messaggio di speranza che siamo chiamati ad annunciare. Questa la promessa che oggi gli abitanti dell'Africa desiderano vedere avverarsi. Prego, dunque, affinché le nostre Chiese possano avvicinarsi nell'unità che è il dono dello Spirito Santo e rendere testimonianza comune della speranza trasmessa dal Vangelo! Continuiamo a operare per lo sviluppo integrale di tutti i popoli africani, rafforzando le famiglie che sono il baluardo della società africana, educando i giovani che sono il futuro dell'Africa e contribuendo all'edificazione di società caratterizzate da onestà, integrità e solidarietà! Che le nostre decisioni in

queste settimane aiutino i seguaci di Cristo in tutto il continente a essere esempi convincenti di rettitudine, misericordia e pace e a essere una luce che illumina il cammino delle generazioni future.

Santità, ancora una volta la ringrazio per la sua presenza e per le sue riflessioni preziose. Che la sua partecipazione a questo Sinodo sia una benedizione per le nostre Chiese!

patriarca ABUNA PAULOS, *Discorso in apertura della III Congregazione Generale del Sinodo dei Vescovi per l'Africa*
Città del Vaticano, 6 ottobre 2009

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Dio Uno, amen!

Cari partecipanti a questo grande incontro di cardinali e vescovi,

è per me un onore e un privilegio essere stato invitato a questo grande Sinodo e tenere un breve discorso sull'Africa e sulle Chiese in questo continente. Sono grato in particolar modo a Sua Santità, Papa Benedetto XVI, che ha voluto che fossi fra voi oggi e che mi ha testimoniato personalmente il suo amore per l'Africa e il suo rispetto per la Chiesa etiopica ortodossa Tewahedo nel corso del nostro ultimo incontro fraterno qui a Roma nel giugno scorso. L'Africa è, per grandezza, il secondo continente. È la patria di ogni genere di popolazione con una grande varietà di colori, che vivono in una situazione di armonia e di uguaglianza.

Questo spettro di colori è un dono di Dio all'Africa e aggiunge bellezza al continente. È inoltre la prova che l'Africa è un continente in cui ogni genere di persona vive nell'uguaglianza a prescindere dalla differenza di colore e di razza. Antropologi, filosofi e accademici hanno confermato che l'Africa in generale e l'Etiopia in particolare sono in effetti la culla del genere umano. E la Sacra Bibbia conferma questa profonda convinzione. La storia, secondo il calendario etiopico, comincia da Adamo e da Noè. Vale a dire che, per gli etiopi, l'inizio del genere umano, il nostro presente e il nostro futuro sono segnati oggi e per sempre da Dio e dalla sua salvezza.

L'Africa, del cui popolo l'antica dignità è incisa sulle pietre dell'obelisco di Axum, delle piramidi egizie, dei monumenti così come nei manoscritti, non è stata solo una sorgente di civiltà. Secondo la Sacra Bibbia, l'Africa è stata anche rifugio per persone colpite dalla fame: è questo il caso degli Ebrei ai tempi di Giacobbe, quando trascorsero sette anni in Egitto. La Sacra Bibbia afferma che gli ebrei e il profeta Geremia, che soffrirono molto per l'invasione dei babilonesi, trovarono rifugio in Etiopia e in Egitto. Quanti vivevano nella parte mediorientale del mondo trovarono sollievo dalla fame in Etiopia e in Egitto. Lo stesso Gesù Cristo e Maria Santissima furono accolti in Egitto, mentre fuggivano dalla crudele minaccia di Erode. È evidente che gli africani si prendono cura dell'umanità!

L'Africa continua a essere un continente religioso i cui popoli hanno creduto in Dio onnipotente per secoli. La regina di Saba aveva insegnato ai suoi compatrioti l'Antico Testamento che aveva appreso da Israele. Da allora l'Arca dell'Alleanza si trova in Etiopia, nella città di Axum.

Il figlio della regina di Saba, Menelik I, aveva seguito il suo esempio ed era riuscito a portare l'Arca dell'Alleanza di Mosè in Africa, in Etiopia.

La storia dell'eunuco etiope e della Legge forte e ben organizzata di Mosè, e delle profonde pratiche e culture religiose esistenti in Etiopia, indicano che la Legge di Mosè in Etiopia veniva messa in pratica meglio che in Israele. Se ne può avere una testimonianza ancora adesso, studiando la cultura e lo stile di vita degli etiopi.

È ad Alessandria, in Egitto, che la Sacra Bibbia è stata tradotta in lingue non ebraiche. Questa traduzione africana è conosciuta come la "Versione dei Settanta saggi" (Sebeka Likawunt). La Sacra Scrittura indica che, come ai tempi remoti dell'Antico Testamento, gli africani hanno l'abitudine di adorare Dio secondo la legge di coscienza del periodo del Nuovo Testamento. L'allora re dei re etiope, l'imperatore Baldassarre, fu uno dei re che si recò a Betlemme per adorare il Bambino Gesù. Il Vangelo ci dice che fu un africano, un uomo proveniente dalla Libia di nome Simone di Cirene, a prendere la croce di Gesù, mentre saliva sul Golgota. E osservate: un eunuco etiope si era recato a Gerusalemme nell'anno 34 per adorare Dio secondo la Legge di Mosè. Per ordine dello Spirito Santo l'eunuco fu battezzato da Filippo. Al suo ritorno in Africa, egli predicò il cristianesimo alla sua nazione. L'Etiopia divenne quindi la seconda nazione dopo Israele a credere in Cristo; e la Chiesa etiopica divenne la prima Chiesa in Africa.

Grandi storie di fede hanno caratterizzato i primi secoli del cristianesimo in Africa, poiché gli africani hanno sempre vissuto una profonda carità e una grande devozione per il Nuovo Testamento. L'Africa è la regione da cui provengono eminenti studiosi e Padri della Chiesa come sant'Agostino, san Tertulliano, san Cipriano, come pure sant'Atanasio e san Kerlos. Questi Padri vengono venerati sia nel continente che nel mondo.

San Yared, che ha composto bellissimi inni sacri e che il mondo onora per la sua straordinaria creatività, era parimenti originario dell'Africa. San Yared è un figlio dell'Etiopia. I suoi inni rappresentano una delle meraviglie del mondo per cui l'Etiopia è conosciuta ovunque. Le opere di tutti questi Padri caratterizzano l'Africa. Secondo gli studiosi, è in Africa che è stato definito il primo canone della Sacra Bibbia. La storia ci ricorda anche il martirio dei cristiani in Nordafrica, quando il loro re, un non credente, alzò la spada contro di loro nel tentativo di distruggere completamente il cristianesimo. Allo stesso tempo cristiani che venivano maltrattati e perseguitati in diverse parti del mondo sono andati in Africa, specialmente in Etiopia, e hanno vissuto in pace in quella regione. Devoti fedeli etiopi hanno offerto la loro straordinaria ospitalità ai nove

santi e ad altre decine di migliaia di cristiani che erano stati perseguitati in Europa orientale e fuggivano in Africa a gruppi. Le abitazioni e le tombe di questi cristiani perseguitati sono state custodite come santuari in diverse parti dell'Etiopia. In Africa e in Etiopia conserviamo pezzi della Santa Croce. La parte destra della Croce si trova in Etiopia, in un luogo chiamato la Montagna di Goshen. Anche i cristiani in Africa si sono fatti carico della Croce di Cristo. Penso alla mia Chiesa che ultimamente ha subito una dura persecuzione durante la dittatura comunista, con molti nuovi martiri, tra cui il patriarca Teofilo e, prima di lui, Abuna Petros durante il periodo coloniale. Io stesso, che allora ero vescovo, ho trascorso diversi anni in prigione prima dell'esilio. Quando sono diventato patriarca, al termine del periodo comunista, c'era molto da ricostruire. È stato questo il nostro compito, con l'aiuto di Dio, le preghiere dei nostri monaci e la generosità dei fedeli. L'Africa è un continente potenzialmente ricco, con un suolo fertile, risorse naturali e una grande varietà di specie vegetali e animali. Ha un buon clima e possiede molti minerali preziosi. Poiché è un continente con molte risorse naturali non ancora sfruttate, molti le tengono gli occhi addosso. È inoltre innegabile che i progressi nella civiltà in altre parti del mondo siano il risultato delle fatiche e delle risorse dell'Africa.

Gli africani hanno fatto tante opere sante per il mondo. Cosa ha fatto il mondo per loro? L'Africa è stata colonizzata con brutalità e le sue risorse sono state sfruttate. Le nazioni ricche che si sono sviluppate sfruttando l'Africa si ricordano di essa quando hanno bisogno di qualcosa. Non hanno mai sostenuto il continente nella sua lotta per lo sviluppo. Tutte e ciascuna delle nazioni del continente affrontano diversi problemi e sfide. I problemi possono essere sociali, politici, economici, come pure spirituali. Mentre lo standard di vita delle popolazioni dell'Africa è più basso rispetto al resto del mondo, vi sono alcuni motivi per cui questi standard già bassi peggiorano e si espandono in tutto il continente. La mancanza di accesso all'educazione rappresenta il problema più grande, perché i giovani non riescono a ricevere un'istruzione adeguata. Nessun Paese e nessun popolo può svilupparsi e prosperare senza istruzione e conoscenza. Come tutti ben sappiamo, non è stato possibile sconfiggere la pandemia dell'Hiv/Aids nonostante gli sforzi incessanti. Tuttavia dobbiamo incoraggiare tutte quelle esperienze che ci mostrano come guarire e contrastare il male, per dare speranza creando sinergia e fornendo all'Africa le stesse cure che ha ricevuto l'Europa. Allo stesso tempo altri generi di patologie attualmente ci minacciano. Rivolgiamo un appello al mondo a lavorare in armonia a questo riguardo. Il Concilio di Tutte le Chiese in Africa sta facendo ogni sforzo per limitare i problemi che sono emersi nel continente, soprattutto il caos che stanno creando gli estremisti. I capi religiosi del cristianesimo e i fedeli in generale devono essere uniti in questo sforzo. L'Africa è nella morsa di un pesante debito globale, che né questa, né la generazione futura potranno sostenere. Come possiamo condannare la guerra civile, di solito combattuta da soldati bambini, che sono le stesse vittime di questi tragici atti di violenza? Come condannare gli spostamenti e le migrazioni visibili e nascoste delle popolazioni? La legislazione internazionale sui diritti umani afferma che ogni persona sotto i 18 anni non può far parte di un gruppo armato perché "bambino". Tuttavia attualmente alcuni paesi stanno costringendo ad arruolarsi nell'esercito ragazzi al di sotto dei 18 anni. Questa è una palese violazione dei diritti umani. È quindi un dovere per i capi delle Chiese africane gridare con una sola voce che questi comportamenti devono cessare immediatamente.

Per questo vorrei servirmi di questa assise per esortare tutti i capi religiosi a operare per la pace, a proteggere le risorse naturali che Dio ci ha donato e a difendere la vita e l'innocenza dei bambini. In numerosi Paesi africani, alcune necessità basilari quali il cibo, l'acqua potabile e l'alloggio, non sono disponibili. In generale la maggior parte degli africani vive in una situazione in cui scarseggiano le infrastrutture e i servizi umani fondamentali. Anche se l'Africa si è liberata dal colonialismo da tempo, esistono ancora molte situazioni che la rendono dipendente dai paesi ricchi. L'enorme debito, lo sfruttamento delle sue risorse naturali da parte di pochi, le pratiche agricole tradizionali e l'insufficiente introduzione di moderni sistemi agricoli, la dipendenza delle popolazioni dalle piogge, che incidono negativamente sulla sicurezza alimentare, la migrazione e la fuga di cervelli colpiscono duramente il continente.

Spero che, avendo i Signori cardinali e vescovi africani già trattato precedentemente questi argomenti, oggi questo Sinodo voglia dibattere e proporre possibili soluzioni. Credo che noi, guide religiose e capi delle Chiese, abbiamo un compito e una responsabilità veramente unici: riconoscere e sostenere, quando lo riteniamo necessario, i suggerimenti che vengono dalle persone, come pure, per contro, respingerli quando contravvengono al rispetto e all'amore per l'uomo, che affondano le proprie radici nel Vangelo.

Ci si aspetta che i cristiani siano messaggeri di cambiamenti nel portare la giustizia, la pace, la riconciliazione e lo sviluppo. È quello che ho visto fare con decisione e umiltà dalla Comunità di Sant'Egidio in tutta l'Africa: frutti di pace e di salvezza sono possibili e contrastano ogni forma di violenza con la forza e l'intelligenza cristiana dell'amore. I capi religiosi africani non devono preoccuparsi solo delle opere sociali, ma anche rispondere alle grandi necessità spirituali degli uomini e delle donne dell'Africa.

L'apostolato e le opere sociali non possono essere trattati separatamente. L'impegno sociale è il senso dell'apostolato. Ogni parola deve tradursi in pratica. Quindi dopo ogni parola e promessa occorre che seguano azioni pratiche. Ci si aspetta inoltre che i religiosi promuovano la consapevolezza delle persone affinché rispettino i diritti umani, la pace e la giustizia. La società ha bisogno degli insegnamenti dei suoi religiosi, per aiutarla a risolvere i suoi problemi nell'unità e a non essere più la vittima di un problema. Perciò i capi delle Chiese africane, con il potere di Dio onnipotente e dello Spirito Santo, devono dar voce al linguaggio della Chiesa. È inoltre necessario capire quando, come e con chi parlare. Ciò va fatto per la sicurezza delle Chiese. Sono veramente molto felice di partecipare a questo Sinodo della Chiesa cattolica sull'Africa. Sono africano. La mia Chiesa è la più antica dell'Africa: una Chiesa di martiri, santi e monaci. Offro il mio sostegno come amico e fratello a questo impegno della Chiesa cattolica per l'Africa. Ringrazio Sua Santità per l'invito e gli auguro una lunga vita e un

ministero fecondo. Parliamo al cuore degli africani del Vangelo di Gesù Cristo e Gesù tornerà in Africa, come fece quando era bambino con la Vergine Maria. E con Gesù torneranno la pace, la misericordia e la giustizia. Che Dio benedica le Chiese in Africa e i loro pastori! Amen!

card. WALTER KASPER, *Discorso al Sinodo dei Vescovi per l'Africa*
Città del Vaticano, 7 ottobre 2009

Mentre, grazie a Dio, vi è stata una rapida crescita della Chiesa in Africa, purtroppo si è verificata anche una frammentazione sempre più grande tra i cristiani. Pur non essendo, questa situazione, peculiare dell'Africa, è troppo facile ritenere che tali divisioni derivino dall'eredità del cristianesimo diviso che l'Africa ha ricevuto, poiché in Africa vi sono anche numerose nuove divisioni - basti pensare più di recente alle comunità carismatiche e pentecostali, alle chiese cosiddette indipendenti e alle sette. La loro diffusione a livello mondiale è estesa e la loro vitalità nel continente africano è rispecchiata dall'aumento delle Chiese indipendenti africane, che ora hanno creato un'istituzione ufficiale, l'OAIC con sede a Nairobi. Attualmente è in corso, ad un certo livello, un dialogo attraverso il Global Christian Forum, che si è di recente riunito a Nairobi. Ad altri livelli, il dialogo con questi gruppi non è facile e spesso è del tutto impossibile a causa del loro comportamento aggressivo e - per non dire altro - per il loro basso standard teologico. Dobbiamo affrontare questa sfida urgente con un atteggiamento di autocritica. Infatti, non basta dire che cosa è sbagliato in loro, dobbiamo domandarci che cosa è sbagliato o che cosa manca nel nostro lavoro pastorale. Perché tanti cristiani abbandonano la nostra Chiesa? Che cosa manca loro da noi e che cosa cercano altrove? Il PCPCU ha cercato di fornire qualche risposta con due simposi per vescovi e teologi, celebrati uno a Nairobi e l'altro a Dakar. Siamo pronti ad aiutare anche in futuro. In questo contesto, vorrei menzionare solo due punti importanti: la formazione catechetica ecumenica e la costituzione di piccole comunità cristiane in seno alle nostre parrocchie.

Consentitemi ora di parlare di alcune delle altre numerose sfide e dei compiti:

Possiamo ora guardare indietro a quasi cinquant'anni di dialogo ecumenico. Dal Concilio Vaticano II sono stati compiuti progressi ecumenici importanti, ma il cammino verso la piena comunione ecclesiale probabilmente è ancora lungo e arduo a causa delle difficoltà che continuano a esserci nei nostri dialoghi teologici. Occorre fare adesso dei passi adeguati per impegnarci insieme con i nostri interlocutori ecumenici in un processo di accoglimento dei frutti del dialogo. L'impegno della Chiesa a livello universale deve essere tradotto e recepito nelle Chiese locali. Ciò deve avvenire nella catechesi e nella formazione teologica, a livello diocesano e parrocchiale.

Mentre la Chiesa cattolica in Africa tradizionalmente ha mantenuto un dialogo costante con le tradizioni protestanti storiche e oggi anche con quelle più giovani, la recente rapida diffusione dell'ortodossia nel continente rende fondamentale, per la Chiesa cattolica in Africa, impegnarsi in un dialogo e in rapporti positivi anche con i nostri fratelli e le nostre sorelle ortodosse.

La Chiesa cattolica in Africa deve dare slancio alle relazioni ecumeniche con i movimenti evangelici, carismatici e pentecostali nel continente africano, anche per la rilevanza delle loro espressioni indigene e della loro affinità con la visione del mondo culturale tradizionale africana. Un tale impegno ecumenico esige una fedeltà ispirata ai principi della Chiesa sull'ecumenismo da una parte (UR, 2-4), e una comprensione specifica delle espressioni culturali africane, dall'altra. Il dialogo e la ricerca dell'unità devono pertanto tener conto del contesto delle radici culturali africane. Infatti, le radici di alberi diversi separati ma vicini tra loro si intrecceranno, anche se continuano ad essere distinte nella lotta per accedere alle stesse sorgenti di vita che sono il suolo e l'acqua. Questo intrecciarsi è emblematico dell'avvicinamento ecumenico, collegato all'intera questione dell'inculturazione e della rilevanza del contesto.

La nostra ricerca di unità nella verità e nell'amore non deve mai perdere di vista la percezione che l'unità della Chiesa è opera e dono dello Spirito Santo e va ben oltre i nostri sforzi. Pertanto, l'ecumenismo spirituale, specialmente la preghiera, è il cuore dell'impegno ecumenico (UR, 8). Tuttavia, l'ecumenismo non darà frutti duraturi se non sarà accompagnato da gesti concreti di conversione che muovano le coscienze e favoriscano la guarigione dei ricordi e dei rapporti. Come afferma il Decreto sull'Ecumenismo, "non esiste un vero ecumenismo senza interiore conversione" (UR, 7). Una tale metanoia (UR, 5-8; UUS 15s; 83ss) ci porterà più vicino a Dio, al centro della nostra vita, in modo tale da avvicinarci di più anche gli uni agli altri.

Pertanto, il tema del sinodo rappresenta una sfida alla Chiesa in Africa affinché acquisisca la propria visione ecumenica e offra ai popoli dell'Africa la ricerca dell'unità come tesoro autentico del Vangelo. La Chiesa cattolica in Africa viene incoraggiata a continuare a costruire ponti di amicizia e, attraverso un ecumenismo spirituale orante e il conseguente discernimento della volontà di Dio, a impegnarsi nel "ministero della riconciliazione" (2Cor 5, 18), che ci è stato affidato per mezzo di Cristo. È questa la base del nostro impegno ecumenico. Il rinnovamento della vita interiore del nostro cuore e della nostra mente è il punto cruciale di ogni dialogo e riconciliazione, facendo dell'ecumenismo un impegno reciproco di comprensione, rispetto e amore, affinché il mondo creda. 7 ottobre 2009

mons. VINCENZO PAGLIA, *Decalogo patrimonio che ci unisce*
Avvenire, 23 settembre 2009

Da alcuni anni il dialogo ebraico-cristiano in Italia corre sulla linea della comune riflessione del Decalogo. Lo indicò qualche anno fa lo stesso papa Benedetto XVI nel discorso tenuto nella sinagoga di Colonia. In quella occasione disse: «Incoraggio un dialogo sincero e fiducioso tra ebrei e cristiani: solo così sarà possibile giungere ad un'interpretazione condivisa di questioni storiche ancora discusse e, soprattutto, fare passi avanti nella valutazione, dal punto di vista teologico, del rapporto tra ebraismo e cristianesimo». Benedetto XVI sottolineava che tale dialogo, ovviamente, non deve passare sotto silenzio le differenze esistenti e neppure minimizzarle: «Anche nelle cose che, a causa della nostra intima convinzione di fede, ci distinguono gli uni dagli altri, anzi proprio in esse, dobbiamo rispettarci e amarci a vicenda». Ma indicava poi una pista per il futuro del dialogo ebraico-cristiano proprio nel versante della riflessione teologico-spirituale: «Il nostro ricco patrimonio comune – continuava il Papa – e il nostro rapporto fraterno ispirato a crescente fiducia ci obbligano a dare insieme una testimonianza ancora più concorde, collaborando sul piano pratico per la difesa e la promozione dei diritti dell'uomo e della sacralità della vita umana, per i valori della famiglia, per la giustizia sociale e per la pace nel mondo. Il Decalogo (cfr. Es 20; Dt 5) è per noi patrimonio e impegno comune» (19 agosto 2005). Più tardi, durante l'incontro personale con il Rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni, Benedetto XVI precisava il suo pensiero aggiungendo che: «In Cristo noi partecipiamo della vostra stessa eredità dei Padri, per servire l'Onnipotente 'sotto uno stesso giogo' (Sofonia 3, 9), innestati sull'unico tronco santo (cfr. Isaia 6, 13; Romani 11, 16) del Popolo di Dio. Ciò rende noi cristiani consapevoli che, insieme con voi, abbiamo la responsabilità di cooperare al bene di tutti i popoli, nella giustizia e nella pace, nella verità e nella libertà, nella santità e nell'amore» (16 gennaio 2006).

Un aspetto nel quale emerge la singolarità del rapporto Israele- Chiesa è quello del peculiare percorso salvifico ebraico, per cui «rispetto all'Ebraismo non può esserci missione istituzionalizzata» da parte cristiana. Infatti il «no» ebraico a Gesù come Messia- Cristo vuole essere un «sì» fedele a Dio, e assolve alla funzione di mantenere i cristiani tesi verso l'orizzonte escatologico. Le due comunità – quella del 'Primo Testamento' e quella dell'Alleanza 'rinnovata' – sono accomunate da una tensione messianica. Il fine benedetto cui, come ebrei e come cristiani, possiamo collaborare, è «che Dio sia tutto in tutti» (1 Corinti 15, 28), una sola famiglia di cui Dio è «Padre nostro»- Avinu, per adempiere le promesse fatte ad Abramo: «Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Genesi 22, 18). Il fine misterioso e supremo, quando tutti i pagani saranno entrati nel popolo di Dio, coinciderà con la salvezza di tutto Israele, secondo la visione di Isaia accolta e commentata da San Paolo (Romani 8-11).

La ricca spiritualità ebraica e cristiana trova espressione nelle preghiere delle rispettive tradizioni, in particolare per quanto riguarda la tensione verso la pienezza della redenzione. Alcune preghiere sono comuni, come quelle fondamentali dei Salmi o il triplice santo (Qadosh, Qadosh, Qadosh Adonay Zeva'oth... / Santo Santo Santo il Signore Dio dell'universo...), in quanto l'elezione amorosa di Dio verso Israele e quella del Padre in Cristo per la Chiesa mirano entrambe alla formazione di un popolo santo che è Malkhut kohanim, am segullà, goy qadosh (Regno di sacerdoti, popolo peculiare, nazione santa). Altre preghiere sono specifiche ma con profonde analogie, come il Marana tha dell'Apocalisse o l'inno David melekh Israel ebraico, il Kaddish, le molte preghiere ebraiche per la liturgia, specialmente a Shavu'ot, e tutte potrebbero costituire oggetto di dialogo spirituale intenso e continuo con reciproco arricchimento. Il prossimo 17 gennaio mediteremo assieme sul Sabato e sul Comandamento di santificare le feste, un tema che tocca la vita dei credenti come quella dell'intera società umana perché riscopra nel primato di Dio anche la salvezza dell'umanità.

mons. VINCENZO PAGLIA, *Natura vivente: comprendere i cambiamenti e le loro cause per una conversione ecologica: le Chiese italiane si interrogano*
Assisi, 15 settembre 2009

Il nostro pianeta, nasce 4 miliardi e mezzo di anni fa praticamente privo di atmosfera. Da allora inizia un lungo cammino di straordinaria creatività che vede l'acqua evaporare dalle rocce e colmare gli oceani, la vita sorgere nell'acqua ed iniziare a produrre un'atmosfera che rende abitabile tutta la Terra. La vita non è prerogativa della materia ma è un "valore aggiunto"; nel libro della Genesi si legge che Dio fece l'uomo di creta, ma egli ebbe la vita solo quando il Creatore alitò su di lui. Ed è sorprendente come sia la vita stessa a produrre le condizioni per la sua espansione ed il suo perfezionamento, producendo una atmosfera che rende abitabile la Terra, collaborando allo sviluppo del meraviglioso disegno del Creatore. Dio non crea la vita per lasciarla a sé stessa e restare ad osservarla. Dio, fin dall'inizio, chiede a tutte le creature di collaborare al suo disegno, per portarlo a compimento; un disegno che non si esaurisce nel passato, ma che continua ancora oggi, rivolto al futuro. E così che la Terra, da pianeta inospitale e privo di vita, oggi possiamo ammirarlo pieno, in ogni sua parte infinitesima, di esseri viventi, tutti impegnati a moltiplicare e perfezionare la vita. E ancora oggi la vita dell'uomo si forma nell'acqua, nel seno materno e il bambino nasce nel momento in cui col primo vagito riempie i suoi polmoni di aria.

400 milioni di anni fa l'atmosfera terrestre raggiunge la sua composizione attuale, che garantisce una temperatura ed un clima adatto alla vita così come oggi la ammiriamo; l'aria è davvero ciò che ci accomuna ad ogni essere vivente, è la stessa che respira ogni uomo ed ogni altro essere vivente, e che le piante ci restituiscono sempre rinnovata e pura. E' proprio vero che il Signore da cose piccole e semplici fa cose grandi e straordinarie! Le piante, gli alberi, sono la porta della vita sulla Terra; dal sole, dall'aria e dall'acqua, producono gli alimenti per il mondo animale e quindi anche per l'uomo. Prendono dall'aria quell'anidride carbonica che noi emettiamo col respiro e vi immettono quell'ossigeno di cui abbiamo bisogno per vivere.

Altro fatto per noi straordinario è che la biosfera, nel suo perenne lavoro di costruzione della vita, di produzione di ordine dal disordine, di organizzazione dalla dispersione, di perfezionamento creativo di sé stessa, non consuma nulla, né materia né energia: non produce rifiuti. Essa infatti è stata creata per durare fino alla fine del tempo, all'esaurimento del sole che la alimenta. Non distrugge l'energia che riceve dal sole, non la consuma, ma la irradia di nuovo nello spazio trasformata; così come tutta la materia che utilizza la disperde per poterla utilizzare nuovamente.

Ma l'uomo che partecipava all'armonia dell'Eden decide di assaggiare il frutto dell'albero della conoscenza. L'uomo che "assapora la conoscenza del bene e del male" è un uomo che definisce da sé le sue leggi, che esce dalle regole della biosfera; egli si pone di fatto fuori dall'Eden e quindi si assume anche il rischio dell'errore, del "peccato", che provoca sofferenza per sé e per le altre creature. E con le sue leggi l'uomo si fa creatore di un suo mondo artificiale, di una sua ecosfera, distinta e spesso in contrasto con la biosfera. L'uomo non riconosce più la sua appartenenza alla biosfera, cessa di vivere nell'armonia dell'Eden, anche se l'Eden, benché oggi violentata e minacciata nei suoi equilibri vitali, il clima, l'acqua, l'aria, non cessa di esistere e sviluppare il disegno del suo Creatore.

Il senso di onnipotenza che deriva dal sentirsi creatore del proprio mondo, produce nell'uomo una frenesia produttivistica che lo ha portato a porre nell'accumulo di beni e di ricchezze il fine della sua vita. L'uomo diventa in tal modo consumatore di natura ed anche della sua stessa vita. Il suo obiettivo non è più cooperare con Dio, farsi suo strumento per il perfezionamento del creato, per la realizzazione del disegno divino, ma l'arricchimento individuale.

Le modalità con cui l'uomo tratta l'ambiente influiscono sulle modalità con cui tratta se stesso e, viceversa. Ciò richiama la società odierna a rivedere seriamente il suo stile di vita che, in molte parti del mondo, è incline all'edonismo e al consumismo, restando indifferente ai danni che ne derivano [122]. [Benedetto XVI, Caritas in veritate, 51]

Mentre nella biosfera domina una competizione cooperativa, nell'econosfera domina una competizione aggressiva. Un mondo orientato all'accumulo di ricchezze ed al possesso e al consumo di sempre più cose, finisce con l'essere un mondo guidato dall'egoismo, dall'individualismo. Dalla competizione fra uomo e uomo, nasce l'aggressività; dalla competizione per il controllo delle risorse naturali nascono i conflitti fra i popoli. Assistiamo in questi anni alle guerre per il controllo delle risorse petrolifere, si prevede nel prossimo futuro la crescita dei conflitti per l'acqua, e di fatto, possiamo dire che sia in corso, se non proprio un conflitto, un contenzioso fra paesi ricchi e paesi poveri per la difesa del clima minacciato dalle emissioni prodotte dall'eccesso di consumo che i paesi ricchi fanno delle risorse energetiche.

Senza l'atmosfera che lo avvolge il nostro sarebbe un pianeta di ghiaccio e privo di vita. Ma noi, facendo massiccio uso di combustibili fossili, stiamo cambiando la composizione dell'atmosfera che ha consentito la diffusione fuori dall'acqua e l'evoluzione della vita. Nel 2006 vi abbiamo scaricato oltre 30 miliardi di tonnellate di anidride carbonica, facendo dell'atmosfera la più grande discarica della Terra. E così, l'economia che dovrebbe essere deputata a produrre e diffondere benessere, guidata solo dal "tecnicamente fattibile", ponendo in secondo piano l'uomo e la natura, si sente svincolata da principi etici e diviene produttrice di danni, e prospetta all'umanità un futuro incerto.

Il profitto è utile se, in quanto mezzo, è orientato ad un fine che gli fornisca un senso tanto sul come produrlo quanto sul come utilizzarlo. L'esclusivo obiettivo del profitto, se mal prodotto e senza il bene comune come fine ultimo, rischia di distruggere ricchezza e creare povertà. [Benedetto XVI, Caritas in veritate, 21]

Nel suo IV Rapporto, l'International Panel on Climate Change (IPCC) fornisce prove scientifiche del fatto che l'aumento del rischio di catastrofi naturali, come siccità, alluvioni, cicloni, sia una conseguenza dei cambiamenti climatici causati dall'uomo. Dal 31 agosto al 4 settembre scorso, 1.500 scienziati ed esperti, si sono riuniti a Ginevra per la 3a Conferenza Mondiale sul Clima organizzata dalla World Meteorological Organization, nella quale sono state presentate oltre 200 relazioni sui vari aspetti della grande sfida dei cambiamenti climatici che l'umanità del 21° secolo si trova ad affrontare. Lo scopo della conferenza è stata la costituzione di un sistema di informazione scientifica affidabile per i governi e per i responsabili della sicurezza e dell'economia. Si cerca di creare una struttura coordinata su scala mondiale per far fronte alle emergenze prodotte dai cambiamenti climatici.

L'economia che ha posto al suo centro la produzione di capitale, il cosiddetto prodotto interno lordo, il PIL, concentrata quasi esclusivamente sul funzionamento dei mercati finanziari, ha perso di vista l'uomo, e non prendendosi cura del mantenimento delle risorse naturali che trasforma in capitale, sembra sempre più un sistema autofagico, che divora uomini e natura, minando in tal modo le sue stesse basi di esistenza. La maggior parte delle risorse su cui si basa l'economia di oggi non sono rinnovabili e si esauriranno entro questo secolo. E l'uomo, sempre più umiliato e svuotato della sua stessa umanità, ridotto al semplice ruolo utilitaristico di produttore e consumatore, appare disorientato di fronte a un presente difficile e ad un futuro incerto.

L'inquinamento dell'aria mette a rischio la disponibilità di acqua per almeno un terzo dell'umanità e mette sempre più a rischio la sicurezza alimentare facendo aumentare il numero di affamati, che oggi già tocca il drammatico numero di 930 milioni. Il riscaldamento globale dell'atmosfera causa lo scioglimento dei ghiacciai provocando l'innalzamento dei mari che

mette a rischio le aree costiere. I biologi prospettano per i prossimi decenni una estinzione di massa di specie, simile a quella che 65 milioni di anni fa segnò la scomparsa dei dinosauri e della maggior parte delle specie esistenti. Saremo più soli sulla Terra e questo renderà anche l'umanità più vulnerabile ai cambiamenti della natura.

Si è spesso notata una relazione tra la rivendicazione del diritto al superfluo o addirittura alla trasgressione e al vizio, nelle società opulente, e la mancanza di cibo, di acqua potabile, di istruzione di base o di cure sanitarie elementari in certe regioni del mondo del sottosviluppo e anche nelle periferie di grandi metropoli. [Benedetto XVI, *Caritas in veritate*, 43] Per garantire il presunto diritto al superfluo del quinto più ricco dell'umanità di oggi, si lascia in crescenti difficoltà la parte più povera di essa, e ci si prepara a lasciare all'umanità futura un pianeta devastato. Già oggi utilizziamo ogni anno il 35% di risorse in più di quanto la Terra riesce a rigenerare per mantenere inalterati gli equilibri che garantiscono la vita: un clima stabile, acqua ed aria pulite, ecc. L'ideologia dell'accaparramento egoistico è sancita drammaticamente dalla cinica freddezza con cui oggi si tratta il dramma dell'immigrazione di persone in fuga da persecuzioni, ma anche e soprattutto dalla povertà prodotta dal degrado ambientale; un degrado spesso causato proprio per produrre il superfluo per gli abitanti dei paesi ricchi.

Ecco che oltre all'ecologia della natura c'è bisogno di una "ecologia umana" su cui fondare un nuovo umanesimo. Se l'umanità vuole continuare ad abitare il pianeta in condizioni di benessere, deve tornare ad organizzare le sue attività nel rispetto delle regole della biosfera: in altri termini deve tornare nell'Eden, nel paradiso perduto. Tornarvi certamente non nella nudità di conoscenza come all'origine, ma mettendo il bagaglio di conoscenze acquisito al servizio dell'incessante opera di creazione di ordine che guida l'evoluzione della biosfera, esattamente come fanno incessantemente tutte le altre specie, passando dall'opportunismo competitivo alla cooperazione adattativa.

Bisogna rimettere al centro del processo economico l'uomo nella sua integrità materiale e spirituale, riconoscendo la sua appartenenza alla natura, unica fonte materiale per alimentare un processo di costruzione del benessere durevole ed estendibile all'intera umanità presente e futura. La Bibbia ci dice che noi, siamo un frutto speciale della creazione, fatti a immagine e somiglianza del Creatore. La somiglianza a Dio non rende l'uomo padrone e sfruttatore perché Dio è creatore che ama e ascolta con compassione e misericordia le sue creature. Non lo rende nemmeno semplicemente custode, in quanto Dio non ha creato l'universo in un tempo passato per poi osservarlo come spettatore esterno; Dio ha avviato una creazione che continua ancor oggi, alla quale partecipa al punto di averne voluto condividere la finitudine, mandando il suo Figlio a testimoniare concretamente il suo amore fino alla morte in croce. Proprio il suo Figlio ci ha mostrato il nostro compito nel creato; indicandoci il cammino verso la Resurrezione ci ha resi ponte fra la finitudine del mondo e la sua eternità, cioè sacerdoti del creato, con il compito santo di ricondurlo all'eternità del Creatore, partecipando attivamente e responsabilmente al suo disegno creativo. Questa collocazione privilegiata ci pone anche un vincolo ben superiore al rispetto della natura: amare tutte le Sue creature come Lui creandole le ha amate e le ama.

mons. GIANNI AMBROSIO, *Veglia Ecumenica di preghiera in occasione della giornata per la salvaguardia del creato*
Pianezze, 4 settembre 2009

“Laudato si', mi' Signore”
(Lettura: Giovanni 3,1-15)

Carissimi, tutti abbiamo rivolto il nostro sguardo alla luna: questa sera, in mezzo alla montagna che ci circonda, è così risplendente da apparire molto vicina a noi. Credo che in nessuno di noi sia sorta la domanda di Giacomo Leopardi: “Che fai tu, luna, in ciel? dimmi, che fai? Perché ci sembra che questa luna così splendente voglia illuminare la nostra preghiera. Forse vuole anche, per così dire, partecipare alla nostra preghiera, o almeno essere testimone della nostra preghiera per la salvaguardia del creato: insieme agli amici delle tradizioni cristiane, che saluto e ringrazio, confessiamo Dio “creatore del cielo e della terra” e Lo ringraziamo per averci invitati ad essere custodi saggi e responsabili del creato. Probabilmente in quella notte un cui Nicodemo va da Gesù non vi era una luna piena così bella e splendente. Questo personaggio importante del mondo giudaico – era capo dei Giudei –, va da Gesù scegliendo il buio della notte. Forse questa scelta è dettata dalla calma delle ore notturne: Nicodemo desiderava avere la possibilità di un colloquio più disteso e prolungato con quel maestro, spesso attorniato dalla folla. Forse Nicodemo aveva timore dei giudei: non voleva compromettere la propria reputazione. Forse la notte, scelta da Nicodemo per il suo colloquio con Gesù, allude alla situazione di Nicodemo e, con lui, di tutti noi: il vangelo secondo Giovanni, annotando che proprio la notte è il contesto del colloquio, vuole lasciarci intuire che solo Colui che è la luce può dissipare l'oscurità della notte. Sì, in Nicodemo vediamo tutti noi, vediamo tutti gli uomini e le donne che desiderano la luce, che la ricercano per uscire dalla notte, dall'oscurità, dal dubbio. Nicodemo ha sentito le parole di questo Rabbì, ha visto i segni da Lui compiuti. Riconosce che Gesù è un maestro mandato da Dio, riconosce che Dio è con lui. È già molto ciò che Nicodemo ha visto ed ha sentito: con sincerità lo riconosce davanti a Gesù. Eppure il suo cammino sarà ancora lungo, perché dovrà passare dai segni al mistero, dal maestro venuto da Dio al Figlio di Dio. Occorre sempre partire dai segni, che sono molto importanti. Ma occorre procedere oltre, fino spostare la questione dai segni alla condizione necessaria per accogliere Colui che è stato mandato: si tratta di arrivare allo sguardo che va in profondità, all'ascolto che accoglie veramente la verità inaudita. Bisogna rinascere dall'alto, dallo Spirito per vedere il Regno di Dio nella persona di Gesù, per diventare una nuova creatura e dunque con un nuovo modo di essere, di vedere, di ascoltare. “Vedere

il regno di Dio” ed “entrare nel regno di Dio” sono espressioni che nel vangelo di Giovanni significano sperimentare la presenza salvifica di Gesù, entrare in comunione vitale con la sua persona, riconoscerlo come Messia e Figlio di Dio. La nuova nascita – la ri-nascita – non avviene nel grembo della madre che genera i figli: il dono della vita che sgorga dal grembo materno è stupendo, ma fragile. La ri-nascita avviene nel grembo dello Spirito di Dio, che fa di noi, creature fragili, terrene, carnali, veri figli di Dio in Cristo Gesù. Questo soffio vitale dello Spirito trasforma i cuori e li rende nuovi, capaci di accogliere il dono di Dio e capaci vivere come suoi figli, cioè amando. Le obiezioni di Nicodemo possono anche essere valide, se considerate dal limitato punto di vista umano. Ma risultano obiezioni piccole, rispetto all’orizzonte grande del rinascere dall’alto. Il “maestro venuto da Dio” invita ad accogliere il progetto di Dio su di noi, invita ad accogliere la grazia che ci rende figli, creature nuove che si aprono all’orizzonte di quel regno di Dio che Gesù inaugura con la sua persona, con le sue parole, con i suoi gesti. L’invito di Gesù a Nicodemo è rivolto a noi, è rivolto alla nostra Chiesa. Siamo invitati a fidarci della parola di Gesù che ci spinge a “prendere il largo e a gettare le reti”. Anche noi abbiamo le nostre obiezioni, come le aveva Nicodemo. Anche noi abbiamo le nostre paure, simili a quelle di Nicodemo. Lasciamo che il soffio dello Spirito gonfi la nostra vela, lasciamoci trasformare nel cuore e nella mente, lasciamoci coinvolgere in quel progetto grandioso che ci fa diventare figli ed annunciatori del regno di Dio. Così possiamo vincere l’oscurità della notte e arrivare con tutti i fratelli alla luce della fede, ben più splendente di questa splendida luna.

card. VINCENZO SEPE, *Pregiera per i cristiani. Meditazione su Mc 11, 20-25*
Cracovia, 8 settembre

Cari fratelli e care sorelle,

“com’è bello e come dà gioia che i fratelli stiano insieme”, recita il salmo. E’ l’esperienza che abbiamo vissuto in questi giorni. Uomini e donne di religioni e culture diverse si sono trovati insieme per la stessa ragione: in uno spirito di amicizia pregare il Dio della pace perché avvenga il miracolo dell’unità e la vittoria della pace sulla violenza e sulla guerra. Oggi, al termine di questi giorni, noi cristiani siamo più consapevoli di quanto avremmo potuto fare e non abbiamo fatto, ma soprattutto della forza e dell’efficacia della preghiera. La comunità di Sant’Egidio, che negli anni si è mantenuta fedele allo spirito di Assisi di cui Giovanni Paolo II fu l’iniziatore, ci testimonia che la sorgente del proprio operare è la preghiera e l’amore per la Parola di Dio. Cari amici della comunità, vorrei ringraziarvi per questa testimonianza semplice e umile, ma essenziale, che permette anche a noi di condividere uno spirito di autentica fraternità e unità al di là delle differenze che ci separano.

Le parole di Gesù di fronte alla meraviglia dei discepoli per il fico seccato sembrano poco realiste in una società dominata dal materialismo e dal fare: “In verità vi dico: Se uno dicesse a questo monte: Levati e gettati nel mare, senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà”. La preghiera è una forza debole per gente che si crede forte e vive talvolta contrapposta agli altri. Infatti, preghiera e umiltà vanno di pari passo. Prega chi riconosce la propria debolezza e sa di avere bisogno, di non poter vivere senza Dio e senza gli altri. La mancanza di preghiera è un segno di orgoglio, di autosufficienza, è espressione di un cristianesimo individualista al cui centro c’è il nostro io. Per questo preghiera e perdono sono strettamente connessi. Chi prega sa anche perdonare, perché sa di essere in debito e non in credito almeno di fronte al Signore. Il perdono spezza la catena delle ingiustizie e delle rivendicazioni, dell’affermazione delle proprie ragioni su quelle degli altri, aiuta a vedere nell’altro un amico e non un avversario. Il perdono dell’uomo e della donna che pregano segna l’irruzione della grazia di Dio che cambia i cuori e di conseguenza le parole e le azioni. Il perdono è via alla pace. L’abisso del male, che questa mattina abbiamo toccato con mano ad Auschwitz, sia di monito per ognuno di noi, per non cedere allo spirito di divisione e al disprezzo degli altri.

Sorelle e fratelli, in questa preghiera ecumenica ci rivolgiamo all’unico Dio Padre di Gesù Cristo, perché la preghiera fatta con fede compia il miracolo di avvicinarci gli uni agli altri e di avvicinare noi cristiani all’umanità intera. C’è bisogno di uomini e donne di Dio, che comunichino a tutti la forza del perdono e dell’amore. Le parole di Gesù che oggi abbiamo ascoltato sconfiggono quella legge dell’impossibile che rischia di imprigionare anche le nostre realtà ecclesiali. “Tutto è possibile a chi ha fede”. Noi lo crediamo. Per questo preghiamo con fede il Signore, perché ci conceda il dono tanto desiderato dell’unità e della pace. Che ognuno di noi personalmente e che ogni nostra realtà sia segno di quell’unità della famiglia umana che Dio ha voluto per il mondo intero fin dalle origini. O Signore della pace, non permettere che nessuno di noi sia causa di divisione e di inimicizia. Rendici tutti figli della tua pace e concedici di mantenere vivo lo spirito di amicizia che in questi giorni abbiamo vissuto con intensità.

Memorie storiche

CARLO GHIDELLI, *Il Vangelo via maestra all'ecumenismo*, in *La gioia e il coraggio dell'ecumenismo*, Roma, Società Biblica Britannica e Forestiera, 2009, pp. 13-24

Volendo introdurre questa raccolta di studi e di ricerche sul grande tema e compito dell'unità dei cristiani, nullami è sembrato tanto importante quanto riflettere sul Vangelo come via maestra dell'ecumenismo. Mi sono ricordato, tra l'altro, di quell'espressione che ci è stata donata dal Concilio Vaticano II nell'introduzione al decreto sull'ecumenismo *Unitatis Redintegratio* e che non deve essere dimenticata da noi cristiani: «Tale divisione [si allude alla divisione tra i cristiani] non solo contraddice apertamente alla volontà di Cristo, ma anche è scandalo al mondo e danneggia la santissima causa della predicazione del Vangelo ad ogni creatura». Lamia unica intenzione in tutto quello che andrò dicendo e proponendo, pienamente consapevole dell'estrema modestia delle mie proposte, è solo quella di dare il debito e giusto rilievo a questa «santissima causa». Nulla di più ovvio e scontato, quando si afferma che il Vangelo è via maestra dell'ecumenismo. Eppure forse vale la pena scambiarsi qualche pensiero su questo specifico tema, per favorire quell'intesa di fondo destinata a farci crescere nella fedeltà a Cristo e a proseguire il nostro cammino sulla via dell'unità. Nostro comune atteggiamento dovrebbe essere anche quello di purificare il più possibile tutto ciò che, più o meno direttamente, dall'una e dall'altra parte, nuoce alla causa dell'ecumenismo: il linguaggio, anzitutto, che spesso tradisce ancora qualche pregiudizio o qualche riserva ingiustificata sia per quello che si dice sia per come lo si dice, ma anche per quello che si tace e perché lo si tace.

Se nel comune sforzo per raggiungere lameta dell'unità tra cristiani ancora separati vale il principio della convergenza (per il quale, pur partendo da posizioni distanti convergendo verso un unico punto, camminando facendo dovremmo trovarci sempre più vicini e alla fine uniti) è chiaro che questo unico punto, capace di esercitare una forza calamitante su tutte le confessioni cristiane, non può che essere il vangelo di nostro Signore Gesù Cristo. Una verità elementare, alla quale tuttavia tutti faremmo bene a prestare maggiore attenzione; non è detto infatti che le cose più evidenti siano anche le più condivise: spesso sono date per scontate, e forse proprio per questo non trovano sufficiente spazio nel dialogo in atto. Non una critica, ma un appello. Sono molteplici e complementari i motivi che mi spingono a trattare ex-professo questo tema: li vorrei esplicitare nel desiderio di dividerli con quanti, cristiani di nome e di fatto, hanno a cuore la grande causa dell'ecumenismo in Italia e nel mondo. In questa sede, tuttavia – ci tengo a dirlo esplicitamente –, metto in gioco esclusivamente la mia esperienza personale, maturata attraverso molti anni di condivisione dell'ideale ecumenico con moltissimi fratelli e sorelle, sia cattolici che protestanti, in alcune iniziative delle quali scriverò in questo libro. Mi rendo perfettamente conto della ricaduta sociale ed ecclesiale delle cose che sto per scrivere, ma me ne assumo la piena responsabilità, con il coraggio e l'umiltà che solo l'amore alla verità e la libertà da ogni paura sanno e possono dare.

Un appello speciale lo rivolgo alla Chiesa alla quale appartengo e nella quale, senza alcun merito, sono stato chiamato a esercitare un ministero singolare. Ispirandomi a una parola di madre Teresa di Calcutta, amo dire che voglio bene a tutte le confessioni cristiane, ma sono innamorato dell'ama. È questo amore di predilezione che «mi spinge a dir di te parole», o cara Chiesa cattolica, dal cui grembo materno sono stato rigenerato e che sto servendo con tutta la passione di cui sono capace. Da quanto ho letto qua e là e da alcuni colloqui personali mi sono fatto l'idea che in Italia non sono poche le persone, non esclusi alcuni confratelli vescovi e alcuni pastori protestanti, che sentono fortissimo l'appello al Vangelo e si auspicano un ritorno al Vangelo da parte dei singoli cristiani e di tutte le comunità ecclesiali di appartenenza. Non faccio i loro nomi non perché non senta conforto dalla loro compagnia e amicizia, ma per rendere ancora più chiara l'assunzione dell'ama personale responsabilità riguardo a ciò che, con l'animo colmo di fiducia e scevro da ogni acrimonia, ritengo doveroso e necessario dire. Sono certo che anche le altre Chiese e comunità ecclesiali stanno facendo o faranno questo cammino di purificazione, oltremodo necessario in vista della meta che vogliamo raggiungere. Se da qualche tempo a questa parte si avvertono segni di ripresa nel dialogo ecumenico, lo si deve non solo all'iniziativa di alcuni tra i massimi responsabili delle chiese e comunità ecclesiali ma anche, credo, a questo atteggiamento di fondo che è certamente dono di ciò che lo Spirito dice alla Chiesa, qui e ora. Mantengono tutta la loro validità e attualità le sette lettere alle sette Chiese che troviamo nei primi capitoli del libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo: una loro lettura ecumenicamente ispirata farebbe certamente bene alla salute spirituale della varie confessioni cristiane oggi. Sentiamo tutti il bisogno di confrontarci con quelle parole infuocate che solo un uomo di Dio come Giovanni poteva scrivere e consegnarci.

Occorre però che noi tutti ci dedichiamo non solo alla purificazione della memoria, ma anche alla bonifica del presente, cioè di certi atteggiamenti che, se non vengono purificati con prontezza e coraggio, minacciano di vanificare tutto ciò che le nostre Chiese sorelle hanno fatto fino ad ora per ottenere dal Signore risorto il dono dell'unità. Non dobbiamo dimenticare che l'invito alla conversione, cioè a un ritorno convinto e comune al Vangelo, è non solo all'origine della storia dell'ecumenismo, ma è ancora oggi alla radice del movimento ecumenico. Ogni ritardo nella libera e gioiosa assunzione di questo compito assolutamente prioritario costituisce un terribile *vulnus* nel corpo di Cristo che è la sua Chiesa.

L'Evangelo anzitutto

In primo luogo mi sia consentito confidare un dubbio che mi serpeggia nella mente: sembra che oggi assai raramente i cristiani si riferiscono esplicitamente e correttamente al Vangelo. Lo si percepisce sia negli scritti sia nei discorsi orali. Di

tutto si parla e si scrive, senza fare mai, o quasi mai, riferimento ideale e reale al Vangelo, e ciò non può non destare meraviglia e preoccupazione. Duole doverlo constatare e affermare, ma ho avuto modo di verificarlo personalmente più volte, anche in tempi assai recenti, in varie occasioni e in diversi consessi. Il mio dubbio si traduce allora in perplessità e questa genera un fortissimo dolore che faccio fatica a sopire. Fino a quando, Signore, dovremo sopportare questi silenzi? Fino a quando dovremo accettare questa situazione di fatto? Salgono perciò spontanee altre domande: non è forse il vangelo di Gesù quanto di più prezioso abbiamo noi cristiani? Non ci è stato consegnato per donarlo al mondo con lo stesso coraggio che hanno avuto i martiri cristiani? Non è forse il vangelo di Gesù quello di cui il mondo ha bisogno? Non siamo forse stati inviati al mondo per predicare il vangelo di Gesù? E poi, ci sono argomenti così importanti e coinvolgenti, soprattutto a livello ecclesiale, da farci dimenticare che tutto per noi deve passare – sia pure con le dovute mediazioni storico-culturali – attraverso il taglio del Vangelo?

Questo rilievo si riferisce soprattutto ai discorsi che si fanno da parte dei massimi responsabili delle nostre Chiese a proposito di questioni sociali, economiche e politiche sulle quali talvolta è pure necessario intervenire con tempestività e con autorevolezza. Non nego la pertinenza di tali interventi, ma sento il dovere di ripetere qui quello che sommessamente ho già detto anche in altra sede: urge che il vangelo di Gesù Cristo torni nei nostri cuori, sulle nostre bocche e sotto le nostre penne affinché il mondo sappia in Chi noi cristiani poniamo la nostra speranza. Come con grande coraggio e fermezza disse l'apostolo Pietro in un momento assai delicato della vita della Chiesa nascente: «Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (Atti 4,20). Ciò vale alla lettera anche per noi, credenti in Cristo che ci troviamo a dover analizzare situazioni sociali nelle quali sono in gioco valori umani e cristiani di prima importanza. Sarebbe del tutto vano proclamare che Cristo risorto è la speranza del mondo, se noi tutti non ci facciamo suoi testimoni a parole e con le opere.

A fronte di questa situazione, che amio avviso è assai preoccupante, sembra opportuno richiamare alcuni principi del vivere cristiano che mi sembrano validi anche nel dialogo che stiamo portando avanti nel comune impegno ecumenico.

Non mi vergogno dell'Evangelo

Mettendomi alla scuola dell'apostolo Paolo, mi corre l'obbligo di ricordare in primo luogo a me stesso che a fronte del Vangelo autentico, che è «potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede» (Romani 1,16), anche per un credente vi è la triste possibilità di ignorare o addirittura di vergognarsi del Vangelo. Per questo l'apostolo premette: «Io infatti non mi vergogno del Vangelo, poiché è potenza di Dio». Il Vangelo è parola di Dio, la quale come una bandiera è da tenere alta e spiegata, non nascosta e quasi occultata. «Vergognarsi del Vangelo»: ecco la cosa più terribile che può capitare a un cristiano, e purtroppo ciò sembra accadere troppo spesso anche oggi in mezzo a noi.

Secondo Paolo dinanzi a noi sta anche la terribile possibilità di falsificare o adulterare il vangelo di Cristo (vedi 2 Corinzi 4,1-6) a tal punto che esso «rimane velato», cioè inefficace e insignificante, per coloro che si perdono. Viene spontaneo ricordare il contesto storico nel quale si trovava l'apostolo Paolo: un contesto squisitamente missionario e quindi ricco di valenze ecumeniche. Rivolgendosi ai cristiani di Roma, ma anche al più vasto ambiente romano, Paolo non ha pensato neppure lontanamente di adattare il Vangelo all'mentalità di quei cittadini, al contrario, ha ritenuto suo preciso dovere annunciarlo alla lettera, in tutta la sua forza dirompente, senza nulla aggiungere e nulla togliere a quello che aveva ricevuto dalla tradizione apostolica (vedi 1 Corinzi 11,23; 15,3). Per comprendere come il Vangelo sia diventato fonte e modello del suo apostolato è utile rileggere anche un'altra testimonianza di Paolo: «Noi però non abbiamo voluto servirvi di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non recare intralcio al vangelo di Cristo» (1 Corinzi 9,12). E subito dopo aggiunge: «Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno. Tutto io faccio per il Vangelo, per diventare partecipe con loro» (9,22-23). Qui Paolo, con un forte accento polemico, accenna al suo diritto di ricevere doni materiali dai cristiani di Corinto, ma per non recare danno, per non intralciare la corsa del Vangelo egli vi rinuncia volentieri, avendo imparato ad essere autosufficiente. Quindi ci sono diversi modi per arrestare o rallentare la corsa del vangelo di Cristo nel mondo: non sono solo i beni materiali quelli che ci si può scambiare! I progressi sulla via che porta all'unità dipendono anche dalla fedeltà dei ministri di Dio, a qualunque confessione cristiana essi appartengano, agli impegni assunti dinanzi a Dio e alla loro comunità.

Un altro vangelo?

Lo stesso apostolo, scrivendo ai cristiani della comunità di Corinto, parla addirittura, senza mezzi termini, di un vangelo alternativo a quello autentico: «Se infatti il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi stessi o se si tratta di ricevere uno spirito diverso da quello che avete ricevuto o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo» (2 Corinzi 11,4). Anche in questo caso il contesto storico è estremamente illuminante: a Corinto serpeggiava già all'interno della comunità dei cristiani il pericolo di livellare il Vangelo sul modulo di una vita permissiva e libertina («corinteggiare» allora significava proprio abbandonarsi alla dolce vita). Paolo non tardò a rendersi conto di questo pericolo, e a intervenire per difendere la purezza del vangelo di Cristo e per riportare i cristiani di quella comunità sulla retta via. Un altro Gesù, un altro Spirito, un altro Vangelo: l'ipotesi è semplicemente drammatica, eppure si è ampiamente verificata in quella stessa comunità cristiana. Questo dimostra che se si altera il Vangelo tutto è perduto: non solo il Vangelo, ma la stessa identità di Gesù e la potenza del suo Spirito. Senza il Vangelo non c'è più speranza per l'uomo peccatore, come non c'è più una via aperta alla salvezza. Con un Vangelo alterato o sofisticato non si può nutrire la propria fede alle pure sorgenti della parola di Dio. Inquinare il Vangelo significa perdere la propria identità e ridiventare pagani.

Il Vangelo, quello autentico, va conosciuto per amore, assimilato nella vita, testimoniato nelle relazioni interpersonali, predicato nella missione, citato nelle conversazioni, manifestato senza falsi pudori, innalzato come bandiera nei confronti pubblici, difeso con coraggio nei momenti della persecuzione, proposto con orgoglio quale via alla pace e all'armonia tra i popoli. Solo così il vangelo di Cristo potrà manifestare la sua vera natura, cioè la sua caratteristica di essere davvero «potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede». Al contrario, il vangelo non autentico, falsificato o adulterato, deve essere bandito dalle nostre relazioni, deve essere sconfessato con estrema lucidità e forza, deve essere smantellato laddove cerca di rendersi presente e operante. Anche questo è compito di ogni vero cristiano, che sa di aver ricevuto un dono e nello stesso tempo di essersi assunto un impegno: il dono è il vangelo di Gesù Cristo che in ultima analisi è Gesù stesso; l'impegno che ne scaturisce è semplicemente quello di testimoniare il Vangelo in tutta la sua forza rinnovatrice.

Visibilità a oltranza?

Nella sua lettera ai cristiani della Galazia, in riferimento al Vangelo che gli è stato rivelato sulla via di Damasco, Paolo scrive: «Vi dichiaro dunque, fratelli, che il vangelo da me annunziato non è modellato sull'uomo: infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo» (Galati 1,11-12). Bisogna riconoscere che Paolo ha in qualche modo avvertito la tentazione di adattare il Vangelo alle attese di quei cristiani o, comunque, ha colto questo atteggiamento in alcuni predicatori del vangelo di Cristo. Egli però non ha ceduto, né poteva cedere, a questa tentazione, e neppure poteva tacere di fronte all'eventuale scelta di altri servitori della Parola. L'espressione da lui coniata è estremamente concisa e densa di significato, tale da non lasciare spazio ad alcuna interpretazione equivoca.

Il pericolo anche oggi ricorrente, del quale dobbiamo assumere piena consapevolezza, è appunto quello di «modellare il Vangelo sull'uomo», cioè sull'mentalità corrente che obbedisce più a una logica di interesse e di vanagloria, di furberia e di arrivismo piuttosto che di amore e di perdono, di verità e di speranza. Se dovessimo perseverare a camminare su queste strade comprometteremmo fatalmente la causa dell'ecumenismo, per il semplice motivo che non è possibile sperare di ricevere in dono la grazia dell'unità dei cristiani se non nella più assoluta fedeltà al vangelo di Cristo. Qui va detta una parola chiarificatrice anche sulla «visibilità» dell'azione della Chiesa e dei cristiani nella società contemporanea. Certo, dobbiamo ricordare le parole con le quali Gesù stesso invita a mostrare le nostre opere buone agli uomini perché essi rendano gloria al Padre nostro che è nei cieli (vedi Matteo 5,16), ma non è lecito forzare il significato di questa espressione. È invece doveroso rilevare che questo invito del Signore si inserisce dentro uno stile di vita e di azione che Gesù stesso non manca di delineare in tutto il discorso dell'alta montagna, riferitoci dall'evangelista Matteo. A noi cristiani non è chiesto di conquistare posizioni sempre più rilevanti in seno alla società nella quale ci troviamo a vivere (la storia dovrebbe averci insegnato molto al riguardo), ma di testimoniare il Vangelo gettando nel vasto campo del mondo semi di speranza (l'insegnamento che Gesù stesso ci ha consegnato attraverso certe parabole evangeliche non lascia spazio a interpretazioni o a ipotesi di lavoro diverse).

Il Vangelo deve essere modellato solo su Gesù Cristo nella totalità del suo mistero di morte e di vita, di grazia e di perdono, di pace e di giustizia. L'unica unità di misura sulla quale possiamo e dobbiamo verificare l'autenticità del Vangelo è il mistero pasquale del Signore Gesù. Ogni altra unità di misura lo snaturerebbe nella sua intima essenza, lo ridurrebbe nella sua incoercibile forza e potenza, lo ridurrebbe al livello di altre miserabili proposte di vita che non aiutano l'uomo a realizzarsi secondo il progetto di Dio, ma lo immiseriscono nella sua realtà di peccatore che non ha trovato, né vuole incontrare, un salvatore. Oppure vogliamo fare sfoggio di una sapienza solo umana e terrena, che pure ci attirerebbe qualche lode non senza aspri critiche? Una sapienza che tuttavia, sulla parola di Paolo apostolo, risulta essere totalmente inefficace in ordine alla salvezza che Dio vuole donare al mondo. Qui sarebbe d'obbligo riferirci alla lezione che Paolo ha lasciato alla comunità cristiana di Corinto: «E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani [...] predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio» (1 Corinzi 1,22-24). Nulla di più attuale e di più necessario, ameno che vogliamo affannarci a far vedere mirabilia agli uni e mostrare falsa saggezza agli altri. Indubbiamente ci vediamo esposti spesso a questo genere di tentazioni ma, grazie a Dio, abbiamo anche la possibilità di resistere e di respingerle.

Eppure – mi sia consentito ribadirlo a forti lettere – oggi si ascoltano giudizi di valore che non sembrano assumere il Vangelo come unico criterio di valore, si sentono analisi della situazione che sono fini a se stesse e non osano stabilire un confronto sereno e coraggioso con il Vangelo, si assiste a confronti pubblici nei quali la proposta cristiana non viene presentata nella sua piena e radicale novità. Assistiamo a troppi compromessi, ascoltiamo troppe rivendicazioni, avvertiamo troppa acquiescenza su ciò che si ritiene essere politicamente corretto e che, al contrario, sembra evangelicamente scorretto. In questo modo noi togliamo al Vangelo molto della sua potenza salvifica e neghiamo al mondo la possibilità di ascoltare l'unica parola di verità e di libertà che lo può salvare.

Una tragica assenza

Alla luce di questo messaggio, dono di un apostolo come Paolo che ha riconosciuto nel Vangelo l'origine della sua missione e ne ha fatto la ragione d'essere della sua vita, non possiamo non rilevare la tragica assenza del vangelo di Cristo nelle nostre relazioni quotidiane. Ma noi siamo convinti che la Chiesa non può esistere senza il Vangelo, anzi che essa esiste in forza del Vangelo nel quale dice di credere. Noi sappiamo che il vangelo di Gesù Cristo, morto e risorto, è il nostro cibo quotidiano e che la Chiesa è stata voluta da Gesù solo ed esclusivamente in vista del suo servizio al Vangelo: questo è il suo compito primario, il suo unico vanto, il suo vero onore!

Ecco allora alcuni rilievi critici e propositivi che formulo senza pretese e senza illusioni, al solo scopo di intrecciare un dialogo sereno e costruttivo con chi ha a cuore la causa dell'unità dei cristiani. Sono convinto, e certamente condivido questa convinzione con non pochi altri amici appartenenti alle diverse confessioni cristiane, che se qualche progresso si farà sulla strada che porta all'unità della Chiesa di Cristo questa possibilità è strettamente legata alla testimonianza che tutti insieme siamo tenuti a rendere al vangelo di Cristo, nostro Signore. Quanti abbiamo una speciale responsabilità nella Chiesa dobbiamo ricordare che tutti, anche i non credenti, hanno il diritto di sentire annunciare il vangelo di Cristo, oggi come un tempo. Quand'anche tale annuncio dovesse scatenare la persecuzione, è dovere dei cristiani fare risuonare il Vangelo in ogni parte del mondo. Certo, oggi non mancano i martiri, soprattutto in terra di missione, ma si vorrebbe che il loro coraggio animasse anche noi che viviamo in situazione di cristianità nel predicare il Vangelo sempre e dovunque: dai tetti delle nostre case, nelle piazze delle nostre città, per le strade dei nostri paesi.

In secondo luogo non possiamo non constatare la fame e la sete di Vangelo che serpeggia attorno a noi, anche negli ambienti più lontani: sono tanti, tantissimi gli uomini e le donne di buona volontà che silenziosamente, ma con impazienza, attendono una testimonianza inequivocabilmente evangelica dai cristiani. Guai a noi se non predichiamo Cristo, se non facciamo risuonare il nome di Gesù nelle nostre assemblee e nei nostri confronti! Guai a noi se per paura o per falso rispetto ci sottraiamo al dovere di rendere testimonianza a Cristo morto e risorto! Guai a noi se ci lasciamo intimidire da voci scomposte o da subdole sirene!

Non dovremmo neppure dimenticare che ogni ministero nella Chiesa, soprattutto il servizio della Parola, deve avere un carattere fortemente evangelico; non deve indulgere alla moda o all'interesse del momento, né deve lasciarsi trascinare su ipotesi di lavoro o su argomentazioni profane che ci fanno perdere di vista lo specifico cristiano, ciò che noi e solo noi cristiani possiamo e dobbiamo dire a questomondo: una parola di verità e di liberazione, l'unica capace di tenere vivi nel mondo l'amore alla vita, la fiamma della speranza, l'anelito alla libertà. Dovremmo pure convincerci che nei confronti del mondo nel quale oggi il Signore ci manda come testimoni del suo Vangelo noi cristiani dobbiamo procedere il più possibile insieme, cioè d'accordo almeno sul fatto di mettere il vangelo di Cristo in cima alle nostre attenzioni, al centro della nostra predicazione, al vertice dei nostri progetti. Non basta metterci alla ricerca di «fatti di Vangelo» – cosa pur encomiabile in ordine alla testimonianza che vogliamo offrire al mondo – ma dobbiamo gettare «semi di Vangelo» nelle zolle ancora fertili della nostra società.

Infine dovremmo renderci conto, alla luce della esperienza personale ed ecclesiale accumulata, che il vangelo di Gesù è di tale natura che incontrerà sempre resistenze e contrapposizioni: la vicenda storica dell'apostolo Paolo, dopo quella di Gesù, ne è dimostrazione lampante. Tutta la storia della Chiesa, antica, moderna e contemporanea, ne è testimonianza innegabile. Ma non per questo ci è lecito modellare il Vangelo sull'uomo, ovvero sia annacquare e adattarlo a tal punto da snervarlo completamente di quella forza che gli è congenita. A tutti i cristiani oggi è richiesto quel supplemento di coraggio che, sui tempi lunghi, certamente farà la differenza rispetto a ogni altra proposta di salvezza.

Conclusioni

Il teologo Karl Barth in tono autobiografico ha lasciato una testimonianza che fa riflettere: disse che per preparare bene un'omelia occorre tenere in una mano la Bibbia e nell'altra il giornale. È vero, dato che al predicatore compete non solo di trasmettere fedelmente il messaggio evangelico, ma anche di attualizzarlo nelle presenti circostanze storiche. Riconosciamo in questa affermazione una preziosa indicazione per quanti hanno fatto del Vangelo l'oggetto primario della loro testimonianza personale e comunitaria. Solo che oggi, a sentire certe omelie e ad ascoltare certi discorsi, si ha l'impressione che l'oratore legga solo i giornali, possibilmente una rassegna stampa o, comunque, che legga più i giornali che il Vangelo. Un vero peccato a fronte dell'estrema necessità spirituale nella quale versa il mondo contemporaneo.

Per offrire al mondo contemporaneo, che soffre di tanti mali ma è ancora capace di captare un messaggio di amore e di speranza, è necessario conoscere bene la situazione socio-religiosa nella quale si trovano le nostre comunità ecclesiali; è anche necessario entrare in dialogo con chi non condivide la nostra fede e avanza proposte alternative; ma è altrettanto e ancor più necessario che parliamo a questa umanità di Gesù e del suo messaggio di salvezza, senza mezzi termini e senza sottintesi.

Non tocca certo a me insegnare ad altri come si deve predicare o parlare, ma è certamente dovere di ogni cristiano consapevole del dono ricevuto mettere in guardia dal pericolo di ridurre il Vangelo a uno dei tanti messaggi consolatori che pullulano tra di noi. Lo diciamo animati da umiltà e coraggio nello stesso tempo, convinti che il Vangelo è «potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede».

Centro per l'Ecumenismo in Italia

Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino

Castello 2786

30122 Venezia

direttore@centroecumenismo.it

www.centroecumenismo.it

Centro per l'Ecumenismo in Italia
Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino
2786 Castello - 30122 Venezia